



GRANDE ANTOLOGIA

**CUSTODI
DEL TEMPO**

2009



Ispirazione come sogno che diventa realtà

ACCADEMIA INTERNAZIONALE DEI MICENEI



Belle Arti, Lettere, Scienze e Studi Futuribili

Corso V. Emanuele, 107 - C.P. 64

89100 REGGIO CALABRIA (Italy)

Sede per la Grecia: Palazzo Comunale di Micene

Internet: www.micenei.it - E-Mail: malema@tin.it



PREAMBOLO

di **Antonietta Benagiano**
 Critico
Procuratrice dei Micenei

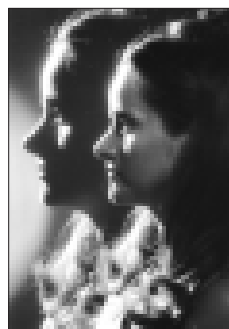
*E per la luce giusta
 cadendo solo un'ombra viola
 sopra il giogo meno alto,
 la lontananza aperta alla misura,
 ogni mio palpito come usa il cuore,
 ma ora l'ascolto,
 t'affretta, tempo, a pormi sulle labbra
 le tue labbra ultime.*

G. Ungaretti, Sentimento del tempo

Tempo come battito del cuore in questi versi di Ungaretti, dove pur s'avverte la tensione esistenziale volta al desiderio dell'oltre la terresteità. Un approdo, dopo l'esperienza devastante della guerra, che in altre liriche della raccolta *Il sentimento del tempo* appare contrastato, con un dialogo talora adorante nella rivisitazione di S. Agostino e Pascal, talaltra blasfemo a segnare la forza della carnalità, dell'ora terrena.

E' il mondo infatti ad essere nel tempo, ad averlo come possesso; il metafisico è negazione di esso, un totum simul, come precisa S. Agostino. L'io, nella sua individualità, non può non guardare al percorrere soggettivo, non averne la memoria che si fa presente del proprio passato, aspettazione di futuro, nel mentre vive appena la visione del momento.

Per ogni essere dotato di ratio -non è detto che questa non possa attuare percorsi a sé opposti imboccando itinerari irrazionali- il tempo, nel suo triplice estendersi di passato presente futuro, rappresenta la stessa vita, lo svolgersi tra l'alfa e l'òmega della esistenza, un corso che è anche memoriale ricorso cui nessuno dovrebbe ri-



nunciare. Ciascun soggetto si fa pertanto custode del proprio tempo che può vivere infinite volte nel dono di quella specialità alla quale è stato conformato dall'Onnipotente.

Il tempo non va dunque considerato mai solo presente, fuggente nell'attimo stesso del suo annuncio. Esso è distensio animi, come fa riflettere il filosofo di Tagaste: In te, anima mia, misuro il tempo, non frastornarmi coi tuoi "cosa? come?". Non frastornare te stessa con la folla delle tue impressioni. In te, dico, misuro il tempo... Ma come può decrescere o consumarsi il futuro che non esiste ancora, o come può crescere il passato che non esiste più, se non in quanto esistono tutti e tre nella mente che opera questo processo?(Confessioni).

E' già, sotto certi aspetti, la distinzione, sempre più presente nel Novecento, tra tempo della scienza e tempo della coscienza; ed in quest'ultima visione viene dal mondo decadente inserito nell'irrazionalismo misticheggiante, si fa individualità, personale metro nella dilatazione o contrazione che ciascuno attua.

Non a caso Kahil Gibran, il poeta, pittore e filosofo libanese che fuse in sé il pensiero orientale e occidentale, in una poesia annuncia nell'uomo la dimensione senza tempo: Ma l'eterno che è in voi sa che la vita è senza tempo/ e sa che l'oggi non è che il ricordo di ieri e il domani il sogno

**L'esistenza è in realtà un tempo imperfetto
 che non diventa mai un presente.**

Friedrich Nietzsche



di oggi.

Diverso è dunque il tempo dell'Io da quello che appartiene alla scienza e alla vita pratica.

Per Bergson questo è quantitativo, unico, lineare, omogeneo, ignaro di qualsiasi differenza qualitativa; un tempo spazializzato, divisibile in parti uguali, cui si contrappone quello della psiche dagli infiniti risvolti, dove ha sede pure l'élan vital, lo "slancio vitale", e questo innalza ed attua lo scopo dell'universo, che è "una macchina per fare degli dei".

Bergson precisa: Il nostro passato ci segue e ingrossa continuamente con il presente che raccoglie sulla sua strada.

Per il filosofo francese l'intelletto non fa altro che frantumare la unità mobile e immobilizzare i nostri stati d'animo come dei "cristalli ben tagliati", così schematizza e trascura quanto c'è di originale in ciascuno di essi: Il mondo in cui i nostri sensi e la nostra conoscenza ci fanno penetrare abitualmente non è che l'ombra di se stesso, è freddo come la morte. Tutto vi è ordinato per la nostra più grande comodità... affermiamoci invece quali siamo in un presente ampio ed elastico che possiamo dilatare indefinitamente oltre lo schermo che cela a noi stessi... abituiamoci a veder tutto come durato, e subito ciò che è irrigidito si distende, ciò che dorme si sveglia (I dati immediati della coscienza).

E' una sollecitazione a pervenire all' Io profondo, ad abbandonare quello superficiale, da considerarsi solo aggregato di stati d'animo giustapposti.

Non a caso Proust ritiene che un'ora non sia solo una semplice ora di un determinato tempo misurabile cronologicamente, ma un vaso colmo di profumi, di suoni, di progetti, di climi.

Il fluire dunque non è mai fluire del tutto

se può ripresentarsi alla memoria ogni volta con colori cangianti, se il cuore si prefigura l'attesa in un presente che può inglobare le dimensioni diverse.

Ed esse poi sono, nella espressione letteraria e artistica, altamente presenti, predominano connesse al patrimonio ch'è solo umano, quello della memoria. Un dono che dà la connotazione particolare di cui si presentano, invece, deprivati tutti gli altri animali, poiché in noi si fa sentimento ed anche sogno, per il quale l'immaginazione tocca lo straordinario, può divenire disordinata, generare confusione, un possibile nell'impossibile, cui l'io non dovrebbe volere tuttavia rinunciare.

Musil ne L'uomo senza qualità, ritiene che i ricordi, pure quelli considerati passibili di gratificazione maggiore, invecchino, che anche gli episodi più appassionati acquistino poi una prospettiva ridicola, come se fossero visti in fondo a una fila di novantanove porte spalancate.

Siamo lontani da Bergson e da Proust. Lo scrittore austriaco diviene obiettore freddo, critico della realtà del primo Novecento; una realtà che è andata, purtroppo, nell'età successiva, accentuando l'aspetto artefatto e vanaglorioso nella nullificazione dei valori fondativi dell'esistenza.

E nell'era presente l'Io, sempre più disancorato, sperduto, disperato, sembra rinunciare a se stesso, alla propria identità, per rifluire nella massificazione, voluta dal predominio del dato prettamente economico. Al tempo stesso appare, però, cresciuto a dismisura l'aspetto narcisistico dell'Io coi numerosi risvolti che rendono sempre più labili i tentativi di approfondimento, di una ricerca anche di quell' "oltre" che abbia non i confusi esiti degli ultimi decenni, ma un credo basato sulla forza dell'amore.

**L'acqua che tocchi dei fiumi è l'ultima di quella che andò
e la prima di quella che viene. Così il tempo presente.**

Leonardo da Vinci





PREFAZIONE

di **Alfredo Pasolino**

Critico d'arte internazionale - Esperto d'arte moderna e Storico dell'arte.
Accademico dei Micenei

Grande Antologia " CUSTODI DEL TEMPO " 2009 Ispirazione come sogno che diventa realtà

Se questo è l'uomo - < L'uomo, questo sconosciuto > è il titolo di un prestigioso libro di inizio Novecento, scritto dal medico-filosofo-scienziato Alexix Karrel, un inno al sapere e al piacere dell'esistere; una lettura, un invito alla conoscenza, che sarà un giorno profetico, che si presenta al mondo come filosofia di vita perfettamente razionale e, nello stesso tempo come religio morale-metafisica, che ogni cosa abbraccia.

Il detto delfico <Conosci te stesso ...>, contiene guadi, quando l'uomo rivolge la propria attenzione meditativa verso le verità inoppugnabili, nel tentativo di comprendere il mistero del proprio divenire, mediante le verità imprescindibili della tradizione religiosa e del sapere antico, mediante quel discernimento di sé, che porta alla pace, alla serenità e alla felicità, nel tentativo di uscire dalla ruota ciclica delle cause-effetti, retaggio dell'io-mentale inferiore in azione, fuso e abbagliato dall'illusivo velo del dualismo dimensionale di superficie.

Quel velo dell'apparenza manifesto ad uomo, prigioniero dei propri fantasmi sensoriali, e dalle tigri interne del desiderioduale conflittuale, il mondo dell'illusione e degli attaccamenti.

Il <samsara>, induista mare dell'esistenza che afferra, con le sue turbolenze, sogni, conflitti e felicità illusorie chi naviga di superficie, sorpreso e preso dall'onda. Per rivolgere la nostra attenzione sui guadi della realtà interiore, e quindi di riappropriarsi di noi stessi del nostro spirito, in senso più umanistico. Per camminare sulle strade alte di insospettate realtà dimensionali più sottili dell'anima, un guado che un bambino potrebbe liberamente passare, e profondità dove un gigante sarebbe costretto a nuotare, se questo è un uomo.

Ci dà una mano Dostoevskij con il suo libro <I fratelli Karamazov>, ovvero con <Le memorie del sottosuolo>, una vera terapia psicoanalitica per chi vuole essere libero dal filo spinato del suo vissuto, cioè dalla memoria personale, per passare dalla Porta dorata della salvezza.

Anche con l'aiuto della speculazione del pensiero e dei classici della poesia, con la pratica della scrittura in versi e prosa poetica, con la narrativa, con l'ausilio del sogno, o, meglio delle realtà del sogno e della fantasia, nell'intrecciante connubio

tra immagini e immaginario. Il tempo, questa dimensione dell'esistere, come una semiretta delle memorie e dell'infinito suo divenire, anche se in Oriente è circolare nel suo periodare infinito tale alla circonferenza, al vortice; il presente è banale quando ogni romanzo della vita, anche una vita solo in salita, oltre la ringhiera del presente, racconta a noi



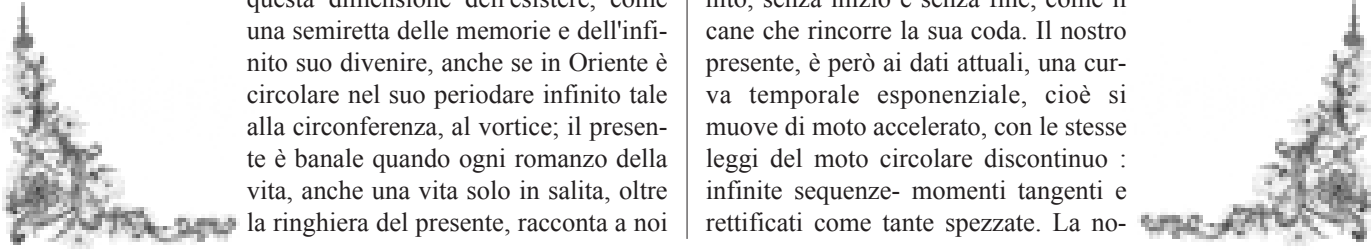
stessi storie lontane, storie di vite estreme, ma quasi subito svanisce come nebbia al sole, testimone di sofferenze, di violenze, di persecuzioni subite nei famigerati lager. Così calibra con attenzione le proprie parole in madrelingua slovena, le riflessioni di uno scrittore <ritornato> dal lager, per raccontare, e descrivere il male assolutamente inimmaginabile: <...mentre uno mi porgeva il termometro con la temperatura alle

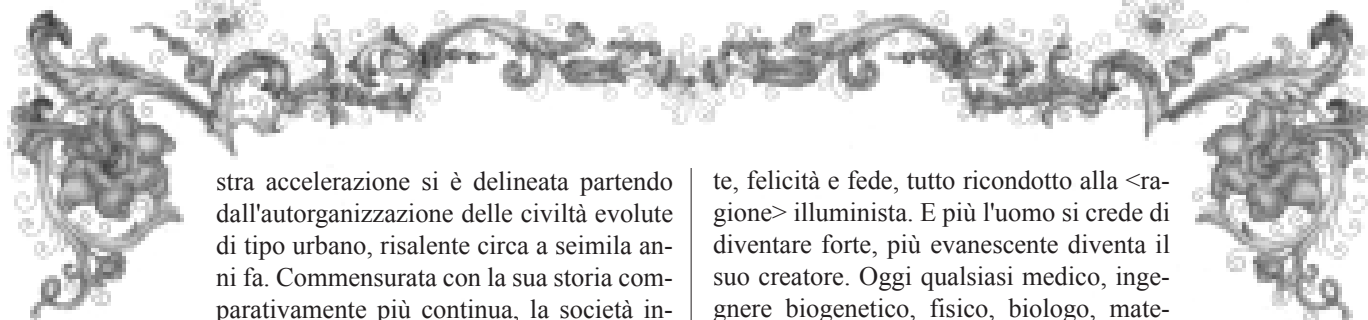
stelle, altri tremanti si calavano le braghe e mi mostravano gli stecchi delle loro gambe con abbondanti tracce di dissenteria>. Un libro-verità che ha provocato reazioni durissime e il divieto di tornare in patria: <...Tutta la mia cultura svaniva ... quando vedevo qualcuno molto colto e istruito, infilare guanti di gomma per applicarsi su un tavolo di marmo a innominabili sevizie>.

L'amore, la morte, la felicità, la fede, la solidarietà umana, l'ora fatale del destino, quando una società avviata alla globalizzazione, si trasforma in una paria, come tutti noi che balliamo intorno al più becero consumismo, quasi privi di identità, ubriachi del platonico nettare della democrazia.

E la paura di ogni crisi, da quella economica a quella politica dei governanti che trovano riparo e rimedi ad ogni contrasto, con il protezionismo e il conflitto più estremizzante, quella della violenza. <Sulle tracce della memoria e del futuro>, Dio ha un posto defilato. Oggi chi apre i giornali, si imbatte nella parola <crisi>. Essa indica sicurezza, sofferenze, e incertezze, e alleanza con un futuro ignoto, i cui presupposti non lasciano chiarire a sufficienza. E' quanto affermava un lessico del 1840. Oggi le cose non stanno diversamente. L'uso inflazionato della parola si è esteso a quasi tutti gli ambiti della vita, nella misura in cui essi sono intesi come parti del nostro sistema sociale e politico, e religioso, come elemento integrante del nostro mondo vitale. In ogni ambito della vita, la crisi implica sempre una dimensione temporale, il momento giusto in cui agire.

Il tempo, per la filosofia Vedanta indù, è una curva, una linea circolare che corre su se stessa, all'infinito, senza inizio e senza fine, come il cane che rincorre la sua coda. Il nostro presente, è però ai dati attuali, una curva temporale esponenziale, cioè si muove di moto accelerato, con le stesse leggi del moto circolare discontinuo : infinite sequenze- momenti tangenti e rettificati come tante spezzate. La no-





stra accelerazione si è delineata partendo dall'autorganizzazione delle civiltà evolute di tipo urbano, risalente circa a seimila anni fa. Commensurata con la sua storia comparativamente più continua, la società industriale moderna, fondata dalla scienza, si è sviluppata solo trecento anni fa circa. La comunicazione delle notizie si è accelerata in una misura tale, che ormai è impossibile l'identità tempo-reale, tra l'evento e la notizia.

Riportiamo questa citazione di Franklin D. Roosevelt, Presidente degli U.S.A. :

< Dopo aver attraversato una crisi, il genere umano raggiunge i livelli più alti di conoscenza, di decoro, e ha intenti più puri >. Quello di <crisi> è uno dei concetti fondamentali non sostituibili della lingua greca. Derivato da Krino (separare, scegliere, decidere, valutare, combattere, portava una decisione definitiva, irrinunciabile.

Ma che cos'è questa crisi? E' il tempo che stringe. Oggi ci incide con una frenetica accelerazione che moltiplica la potenza distruttiva dell'umanità. Ogni crisi, certo, è quasi sempre una grande opportunità. Quella, per esempio, di accendere il passato, sulle tracce di arcane memorie, per comprendere il momento presente, la sua pericolosità. E di guardarci bene dentro e fuori di noi, per impedire il tramonto di questa accelerazione storica. Anche l' <uomo perfetto>, l'uomo-Dio è stanco, lontano, quasi disgustato dell'uomo. E' un Dio senza amore? La scoperta del Cielo parte proprio da qui. Da un Dio, in versione romanzata, che manda un suo messaggero sulla terra a recuperare le <tavole della Legge>, simbolo dell'alleanza, per riportarle in cielo, si dice, nascoste nella Cappella di San Giovanni in Laterano a Roma. Il messaggero, lo impliciamo come attore di una realtà metafisica. E' il frutto di una discendenza genetica, di un incrocio di Dna. E così in gran parte, deduciamo parte del romanzo, le vicende dei genitori del <prescelto>, o meglio di quella <affinità elettiva>, un astronomo, un archeologo o un violoncellista, legati da amori, amicizie, infedeltà, tradimento. E' il Novecento, visto da Dio ..., è l'incontro con la grande storia, perché qui, i <personaggi>, cioè l'uomo, se questo è l'uomo, vivono rivoluzioni, eventi, utopie e disillusioni di fine secolo. Sono passati per la primavera di Praga, il Vietnam, il '68, la caduta del Muro. Ed è anche un lungo percorso culturale, tra le provincie dell'astronomia, dell'architettura, della medicina moderna, della conquista dello spazio, della teologia e della musicologia : da Max Stirner alla biogenetica, dall'Erlkonig di Schubert alla Torah. Perché Dio, forse, potrebbe rompere l'alleanza con l'uomo?

Perché Dio ha scoperto di non essere più onnipotente, teocentrico. Perché l'uomo si è appropriato del potere di Dio, del potere distruttivo dell'energia della particella più infinitesimale, si crede antropocentrico potere, cioè signore al centro dell'universo. L'uomo si è appropriato del potere di Dio : vita, mor-

te, felicità e fede, tutto ricondotto alla <ragione> illuminista. E più l'uomo si crede di diventare forte, più evanescente diventa il suo creatore. Oggi qualsiasi medico, ingegnere biogenetico, fisico, biologo, matematico, astronomo e astrofisico, sarebbe in grado di esplorare microuniversi e supernove, piantare dighe in mezzo al mare, sezionare tessuti o impiantare organi umani, rincorrere corticalmente i confini della morte cerebrale, stimolare e rimettere in movimento l'arresto del cuore, con una pompa ionica, collegare un sistema vascolare arterioso con macchina di lavaggio che pompa il sangue, facendolo circolare all'esterno del sistema, ecc. A questo punto, il discorso di Dio : se l'uomo non ha più bisogno di Dio, allora Dio non ha più bisogno di lui ! Sembra un messaggio anti-illuminista : l'uomo che pone la ragione al centro dell'universo, rinuncia al soprannaturale, al pensiero metafisico ignorando che egli stesso è incompleto! La ragione ha vinto ? Dobbiamo esserne contenti ? Il problema semmai, è come gestire questa vittoria che, a quanto pare, dovremmo fare da soli. Sembra di assistere a un patto tra Bacone e Lucifero. Uno al confine tra il Medio evo e l'Età Moderna, è il primo a teorizzare l'empirismo, a scalfire la potenza di Dio. La Vita. E' un gioco intellettuale, ambedue non vivono, viaggiano nella conoscenza.

Cito Nietzsche : < Il nichilismo è davvero alle porte >. Da dove viene il più inquietante di questi personaggi in cerca d'autore ? Risposta : dall'uomo. Se questo è l'uomo ! Ha scoperto, o almeno, crede di potere fare a meno di Dio. E' una strada quella della ragione, scientifica e tecnologica, che una volta intrapresa non ha ritorno. E' come percorrere la traiettoria concentrica di una galassia, partendo dal suo nucleo centrale : l' uomo-Dio. Custode del tempo. Se salta il patto con Dio, cosa ci resta ?, resta quello baconiano?

Il tempo, dimensione tanto discussa, eppure tanto logica, <custode della storia ... banale misura di un orologio>, è il nostro messaggero che scorre materialmente verso il domani. Un tempo infinito, fantastico, surreale, che ci porta ai confini dell'universo. E' come metafora di un florido ramo fiorito, dice una poesia del filosofo indiano Krishnamurti, maestro di Saggezza, esso decade e poi avvizzisce. Ci sembra udire : io non rinuncio. <Chi si credono questi arrivisti ?>. Risposta : devi amare l'albero nella sua pienezza, esso non conosce decadimento.

<Uomo, creatura di un magnifico disegno trascendentale>. La poesia, come la musica e l'amicizia, è punta di un Sè apparentemente isolato nelle proprie istanze di <creatura>, formulante quegli interrogativi elementari, quelli <senza tempo>, per aderire ai quali, non c'è troppo bisogno di filtri letterari, fuori dagli schemi del pensiero temporale. Assai spesso è meditazione, cioè azione non preceduta dal pensiero. Perché il tempo è pensiero, memoria, ricordo, desiderio.





PRESENTAZIONE

L'Uomo diventa veramente tale quando rivolge le proprie meditazioni verso le verità inoppugnabili dell'esistenza, nel tentativo di comprendere il mistero del proprio divenire, per ritrovare le sue vere dimensioni quale creatura di un magnifico disegno trascendentale. L'amore, la morte, la felicità, la fede, oggi vengono minimizzati nella caotica corsa quotidiana; non c'è tempo, dicono; non è possibile fermarsi. Ma per andare dove?



IL TEMPO, dimensione tanto discussa eppure tanto logica, custode della storia, diventa la banale misura di un orologio che scorre solo materialmente verso il domani!

Un ricordo che ritorna a ciò che rimane di un qualcosa che non è completamente accaduto, che giace nei cassetti della mente, consapevole che le cose si scoprono attraverso le reminiscenze che se ne hanno, che vanno interpretate proprio come i sogni. Ricordi, come incontri, mentre è certo che con la memoria si può avere tutto, anche le rose a dicembre.

Memorie inaspettate ritornano al presente, richiamate dai versi di una lirica o di un dipinto forse dimenticati, ma ancora capaci di restituire le emozioni ispiratrici di un tempo per scorgere orizzonti già intravisti, avvicinarsi a mille verità, cogliere il senso della propria umana avventura e ritrovarsi improvvisamente davanti alla propria immagine, quella di un tempo.

Sostare un attimo per scorgere i confini di una vita, intravedere la propria umana avventura e capire che tutto può essere compreso con la fantasia ed il sentimento.

*N.H.P.S. Cav. Michele Alemanno
Presidente e rettore Accademia dei Micenei*



**La vecchiaia è la più inattesa
tra tutte le cose
che possono capitare ad un uomo.**

Leone Tolstoj

A. ADELAÏDE
(Bastia Umbra - PG)
Senatrice dei Micenei

"Dulcissima Mater: cullato dai battiti del cuore"
 Olio su pergamena preparata ovale, cm. 50x70

A. Adelaïde, pittrice naturalista, grafico e miniatrice. Caposcuola antica tecnica del dipinto su pergamena. Professoressa e Maestro, è Membro effettivo di illustri Accademie. Ha frequentato le botteghe di illustri maestri europei e varie Accademie, studiando l'antico ed il miniato. Ha operato a lungo all'estero, in particolare dal 1978 in Francia, dove nel 1982 è invitata in permanenza dalla Galleria Negresco di Nizza, consolidandosi sul territorio, con accurati manufatti su tela, tavola, rame e per l'impiego di tecniche abbandonate come il dipinto su pergamena, usata anticamente per la miniatura, ottenendo così ampi riscontri e lusinghieri consensi. Questa pregiata tecnica, è adottata dall'artista A. Adelaïde anche per opere di gran formato, malgrado essa richieda tempi lunghi di preparazione e molte difficoltà per la stesura del colore, applicato con estrema minuzia velatura dopo velatura. Espone frequentemente con personali, Fiere d'Arte, Rassegne, mostre d'Arte Sacra. Pluriaccademica, possiede un vasto curriculum di premi e critica. Sue opere sono ovunque in Europa, numerose in Francia, USA, Paesi d'oltre mare, in luoghi sacri, collezioni pubbliche e private, istituti. Durante la sua lunga carriera ha conseguito molti titoli ed onorificenze. Si citano alcuni tra questi: Accademico effettivo dell'Ordine Teatino, Professoressa Accademica del Verbano, Accademico Benemerito e Senatore dei Dioscuri, Accademico d'onore "Santa Sara", Accademica Gentilizia Cum Nomina, Accademico d'onore "Gli Etruschi", Senatore dei Micenei, Chevalier des Arts. Gonfaloniere della Cultura, Cultore dell'Ambiente, Magnifique de la Culture Universelle dans le Monde, Augustus Arts, Chevalier Araldico, Gran Maestro e Ambasciatore dell'Arte dei Cavalieri Templari dell'Ordine della Civetta, Alto Riconoscimento alla Carriera dei Cavalieri di Malta, Croce d'Argento Cavalieri dell'Estoril di Lisbona, ed ancora.

Bibliografia: Dizionario enciclopedico "Alba"; Archivio storico Galleria Alba; Comed; Il Quadrato; l'Elite".
 Via S. Pertini, 43 - 06083 Bastia Umbra (PG).



La maternità della Vergine, tema ricorrente nella pittura attraverso i secoli, mistero di salvezza offerto in dono all'umanità deviata, viene riproposto da A. Adelaïde su una pergamena ovale che riporta alla mente talune composizioni dei grandi maestri sullo stesso tema.

Madre e Figlio appaiono in una luce al di là della terrena piovento il suo raggio non solo frontalmente. Le figure, che occupano lo spazio quasi nella totalità, formano un tutt'uno nell'amplesso dolcissimo della Vergine, nell'abbandono del Santo Bambino. Entrambi, nel volto assorto, nelle palpebre abbassate, sembrano vivere il momento di unione in una letizia consapevole della missione, dell'adempimento della Volontà del Padre cui hanno dato aderenza totale.

Il cromatismo sapiente, giocato nel colore scuro anche nella veste della Madre -sfumature di viola quasi a preannunzio- nel chiaro degli elementi compositivi del narrato, appare portatore di un messaggio che ci sembra andare oltre il momento sereno della Natività, farsi già sentimento della salvezza da offrirsi attraverso il dolore.

Antonietta Benagiano

**Il ricordo della felicità non è più felicità,
 il ricordo del dolore è ancora dolore.**

Albert Einstein



**MARTA ALBERTI
BIANCHI**
(Busana-RE)
Accademica dei Micenei



Dedico a mio marito che ho amato e amerò sempre
con un amore più forte della morte.

MAGIE

*Inventarsi la vita
minuto per minuto
colorando le ore
nell'indaco dell'alba
nei rossi del tramonto
nel blu della notte
nell'argento delle stelle.*

*Sfogliare l'anima
dall'inutile involucro
per rivestirla
con petali di sogni
sorrisi d'amore
e arcobaleni di lacrime.*

*Ma siano lacrime
di gioia e gratitudine
per la vita i colori
le fragranze ed i suoni.*

*Inebriarsi del profumo
della terra bagnata
della brezza del mare
della candida neve
che scende a Natale.*

*Amare in ogni uomo
il bambino che era
il vecchio che sarà
e in ogni fiore
la radice nascosta
ed il futuro seme.*

*Avere occhi che trafiggono
l'apparenza e capaci
di giungere all'essenza
d'ogni evento e sentimento.*

*Avere il coraggio o l'impudenza
di salire quando gli altri scendono
di vegliare quando tutti dormono
e avvicinarsi agli angeli
morendo tra gli uomini.*

Marta Alberti è nata a Cinquecerri di Ligonchio (RE) ora vive a Busana (RE) in Via della Libertà, 11/A. Ha cominciato a scrivere molti anni fa. Numerose le pubblicazioni: nel 1986 pubblica la raccolta "1000 perchè" che ottiene grande consenso e che le vale il titolo di "poetessa della montagna" (Gazzetta di Reggio); nel 1989 "Anima inquieta" (medaglia d'argento al premio Letterario Int.le Dolomiti, e poi nel 1995, premio speciale dell'Accademia dei Micenei). Nel 1991 aveva vinto il premio Colosseo D'oro con la raccolta inedita "La voce del silenzio", e nel 1997 con una nuova raccolta dal titolo: "Semi d'amore", ottiene la medaglia d'oro, premio dell'editore (Lo Faro), ed è finalista al premio "Due Torri città di Bologna". Nel 2000 con la quarta raccolta "La farfalla vanitosa" (premio speciale per il libro edito: "Porta dei Leoni" dell'Accademia Int.le dei Micenei), l'autrice propone un filone inedito dedicato all'infanzia. Favole in rima, poesie filastrocche, che già le erano valse, dal critico Pgliarino, l'accostamento alle opere di Gianni Rodari. Finalista al premio "l'autore Firenze", ha pubblicato con l'editrice Maremmi la silloge "Un canto nuovo" e la sua prima opera di narrativa: "Un lupo per amico", libro per ragazzi. Le sue poesie figurano in molte riviste e su numerose antologie (57), e tradotte in altre lingue. L'accademia int.le "Tommaso Campanella" le ha conferito il premio alla carriera 2004 per la letteratura. Il suo nome e le sue opere sono inserite nella terza edizione, ampliata ed aggiornata del: "Dizionario Autori Italiani Contemporanei (2001), e tutta la sua produzione letteraria è stata oggetto di studio nel terzo volume di: "Storia della letteratura italiana" (Miano Editore) e nella monografia "Poeti scelti del terzo millennio" curata dallo stesso editore. Nel dicembre 2008, con l'editrice "Firenze Libri" pubblica "Lettere al mittente" un romanzo (diario).

"... Al di là di ogni umano rapporto conduce la poesia di Alberti Bianchi; oltre ogni fremito ed ogni destino, attende l'altra faccia della verità, sospesa nel rosso di un tramonto, tra i fiori che si volgono silenziosi a ringraziare rami e radici, senza più attesa delle cose che fuggono... se niente dovrà finire!"

Michele Alemanno

Sei l'ostaggio dell'eternità, un prigioniero del tempo.

Boris Pasternak





ANNA ALES
(Reggio Calabria)
Procuratrice dei Micenei



L laureata in Lettere classiche, più volte abilitata all'insegnamento negli istituti Superiori, si è dedicata all'educazione e alla preparazione dei giovani.

Le è stato conferito il diploma con medaglia di bronzo quale benemerita della "Popolare Istruzione". È stata Segretaria della Soc. "D. Alighieri" (Comitato Provinciale di Reggio C.) e del Centro Provinciale Sussidi Audiovisivi di Reggio C. Procuratrice dei Micenei, è accademica de "Il Richiamo" e Valentiniana. Ha collaborato alla Rivista culturale "La Nuova Sorgente".

Ha pubblicato i volumi di poesie "Una volta c'erano" (Mestieri scomparsi) e "Vite allo specchio". Ha scritto un ricco novelliere per bambini. Ha pubblicato poesie e racconti su giornali, riviste e antologie a carattere culturale. Ha partecipato al Concorso Nazionale "Poeti al Video" Bandito dalla T.V, risultandone vincitrice. È risultata vincitrice e premiata in diversi concorsi per poesie e racconti. Inoltre, ha ricevuto il Trofeo del Presidente della Regione Calabria per la poesia, il Premio speciale per la Cultura "Porta dei Leoni" dell'Accademia dei Micenei, il Premio Int.le di riconoscimento "Venere del Botticelli", dell'Accademia Dafni, Trofeo Mediterraneo per le Arti e le Lettere, Trofeo Professionalità "Con Dafni verso il 2000", Primo Premio al Concorso internazionale di poesia inedita 2007, bandito dall'ASLA di Palermo e, nell'ambito dello stesso, la Menzione d'onore per la poesia dialettale.

MEMORIE DI TEMPI LONTANI

*Memorie di tempi lontani
da altri vissuti, quando
la luna era una lucente
fiammella ch'or s'accendeva
ed or si spegneva nel cielo;
quando, leggendo le pagine
dell'unico libro della natura,
l'uomo imparava ogni giorno
a rispettare se stesso
e anche gli altri...
Memorie che da secoli
riaffiorano in ognuno di noi,
riprendono vita, per ricordarci
che niente muore del tutto
e che, in quello che nasce,
c'è sempre qualcuno o qualcosa
che ancora... rinasce.*

"... Poesia diventa il tempo quando sulle tracce del passato rimangono preghiere rivolte al futuro, oltre ogni speranza vissuta, e ciò che resta non è soltanto ricordo! Mistico, scorrevole e ricco di immagini luminose, il tessuto poetico racconta il mito della vita".

Michele Alemanno

Ecco un nuovo giorno. O pendolo muoviti adagio.

Harold Munro





ANNA ALES

IL MIGLIOR TEMPO

*"Bel tempo"
se in cielo splende il sole,
"brutto tempo"
se scoppia un temporale,
"Non aver tempo" se la fretta
inesorabile c'incalza.
Tempo di ridere o piangere...
anche di gioia.
"Tempo perso" se hai sprecato
la tua vita
nel non pensare agli altri.
Il miglior tempo:
anche un attimo soltanto
per una preghiera
a Dio.*

IL TEMPO SIAMO NOI

*Si nasce, poi si muore:
può essere un attimo solo,
o tanti e tanti anni ancora.
Un respiro, un sogno,
una vacanza, un gesto:
sono segnati tutti
da un qual tempo.
E se nessuna creatura
vivesse sulla terra,
cosa sarebbe il Tempo?...
E' la natura tutta,
con uomini, animali
e piante, che gli danno
vita. E quindi...
il Tempo siamo noi!*

ATTENDO...

*Ho sofferto le tante
pene del cuore
senza lacrime o pianto.
Ho vissuto le ansie del giorno.
Ho percorso i sentieri
dell'arcobaleno in cerca
di speranze perdute.
Ho sognato le luci
dell'anima cercando
la pace.
Ora, in silenzio, attendo...*

QUALE TEMPO

*Tempo d'un sogno,
un respiro, un sospiro,
un risveglio.
Tempo d'una nota
o d'un concerto.
Tempo d'un poema
o d'una rima.
Tempo di sorridere
o di piangere.
Tempo d'amare
che non dovrebbe
finire mai!*

Non è facile meditare, sia pure per poco, al fine di esprimere riflessioni sul "tempo", nel suo significato più profondo. Ha colto bene nel segno l'autrice che, con leggeri, soavi tocchi, ma concisi, ha espresso il tutto di una vita, breve o lunga che sia, sorretta dall'amore che fa vivere intensamente l'anonima quotidianità. Sublimità della parola "alata": catarsi dello spirito per chi, con versatilità, sa porgere e per chi, assetato del bello, sa ascoltare.

Angelina Briante



Gli uomini chiudono la porta in faccia a un sole calante.

William Shakespeare



ELENA ANGELINI
(Pieve Fosciana-LU)
Accademica dei Micenei



Elena Angelini è nata il 13 aprile 1922 a Pieve Fosciana (Lucca) dove vive. Ha insegnato nelle scuole elementari di Lucca, Milano e Firenze. Scrittrice e poetessa, si è occupata, e con successo, anche di pittura evidenziando una buona tecnica compositiva: particolarmente attenta ai colori, all'ambiente ed alle nature morte, realizzate, quest'ultime, con una soffusa e suadente armonia, ed una architettura altrettanto vibratile.

Ha pubblicato, tra gli altri: "Ali per volare", narrativa; "Re Sepino", narrativa; "Ginestre in fiore", narrativa; "Le sinfonie del cuore", poesie e racconti; "Il mio paese è altrove", narrativa; "Ali nel vento".

È presente, con poesie o racconti, in diversi volumi antologici e in dizionari d'autori. Ha collezionato non pochi, e significativi, successi: Premio N.le "Opera prima", Firenze; Premio N.le "Olinto Dini"; "Rosa d'argento", Premio speciale ecologico, del Gruppo Ecologico Pro-Coreglia; XII Premio Letterario "Manara Valgimigli"; Primo Premio Int.le di narrativa edita "Firenze Capitale d'Europa" (1999); Premio "Città di Fuocchio" (2000); Premio "Viareggio Carnevale 2000"; seconda classificata al Premio Int.le di narrativa edita "Prato, un tessuto di cultura" (2001); V premio al Premio Letterario Int.le "Lev Tolstoj"; III premio al Premio N.le di poesia e narrativa "Spazio Donna" (2003); III Premio Letterario Int.le di poesia "Versilia 2001"; Superprestige al Premio Letterario Int.le "Omaggio a Dante"; Premio Letterario Int.le "Maestrale" (2002); Concorso Letterario N.e "Emma Piantanida" (2002); Concorso Letterario Int.le "Avvenire d'Abruzzo" (2002); Premio Letterario Int.le "Victor Hugo" (2002); Premio "Città di Empoli - Domenico Rea" (2003); XXVII Premio Int.le di poesia edita "Sicilia 2003"; premio speciale "Aldo Palazzeschi" al Premio Int.le di poesia e narrativa "Val di Magra" (2004)...

I suoi lavori sono stati attentamente studiati e recensiti da parte di cultori della letteratura italiana che si sono espressi assai favorevolmente sia per quanto attiene la narrativa e la poesia, sia nei riguardi della sua pittura. Tra gli altri: Silvana Santi Montini, Luigi Pumpo, G. Colombo, F. Castellani, M.A. Cruciata, R. Tommasi, M.B. Balsamello.

Via G. Marconi, 35 - 55036 Pieve Fosciana (LU)
 Tel. 0583.666508

**DIO VIDE TUTTO QUELLO CHE AVEVA FATTO.
 ED ECCO CHE ERA MOLTO BUONO.**

*A te, Sole, saggio maestro, dispensatore di luce e calore,
 custode della vita, icona sfolgorante, frammento dell'Eterno.*

*Ti dilati dall'immenso all'atomo,
 amore astrale, sul nostro essere, per il breve tempo.*

*VITA: profumo diffuso da alito di vento,
 a creare musicalità alterne, che percepisco, entrano nell'anima,
 plasmano, evaporano nel mistero dell'Irraggiungibile.*

*Energia che si trasforma in amore,
 per donare al Tutto desiderio di ordine e armonia.*

*Sorge, ha il suo tempo, brucia come fuoco di tramonto,
 si rinnova: moto perpetuo.*

Io, stella cadente nella notte dei secoli.

Sono una, siamo tanti, fra due eternità: il prima e il dopo.

Cerchiamo di ricucire la storia. Protagonista: l'uomo.

Buono, meno buono. Libertà e volontà: la scelta.

*Soavità di immagini, note, parole, a narrare,
 tramandare magie dell'intelletto, incline al bene,
 con virtù e conoscenza.*

Lo vedo anche tiranno, annientatore, falso dio, calpesta, distrugge.

Macerie a cadaveri sulle ambizioni, non sa elevarsi,

dare valido significato al suo passaggio.

Cariatidi, custodi del tempio della Ragione,

attendono l'eterno pellegrino errante,

a rendere omaggio a questa divinità,

affinché si trasfigurino in operatori di Pace.

"... Elena Angelini racconta momenti lirici come fossero accordi musicali carichi di profonde emozioni. Teneresse si rincorrono come onde emotive narranti cose della vita e compongono nostalgie, percorsi, traguardi, ricordi ed eternità di attimi che non finiscono, compagni romantici dello scorrere del tempo. La meta è lo spirito, custode arcano di ogni verità e di ogni fatalità; versi che richiamano al cuore la luce e il buio, il gelo ed il calore, la gioia e il dolore; sinfonie per perenni ritorni, là dove nulla è cambiato."

Michele Alemanno

**Il futuro entra in noi, per trasformarsi in noi,
 molto prima che accada.**

Rainer Maria Rilke



ROBERTO AVENIA
(Chieti)
Senatore dei Micenei



NELLA NOTTURNA QUIETE

*Nella notturna quiete
solitario, immobile guardo le ginocchia,
la testa tra le mani:
"Dimentica, dimentica, dimentica".*

*L'amore, la notte, la musica, i rumori.
La natura selvaggia e bella, le voci.
Le api ronzanti, i gufi maledetti,
la luna, le stelle e le civette.*

*Dimentica il profumo delle rose,
i platani, indulgenti e complici,
che tenevano nascosti e riparati,
i prati pallidamente rischiarati.*

*Dimentica quel bel mondo, te stesso.
E' solo l'estasi languida dell'amore
che si lamenta e geme,
temperata dalla dolcezza del ricordo.*

*Tutto sembra essere attenuato,
umana la malinconia,
nudo il desiderio senza clemenza,
e...il mistero si fa impenetrabile.*

*Pazienza, è il gioco triste della vita
che vaga dentro sogni ormai in penombra.
Ventura che resiste è l'anima:
"Ma oltre... l'anima davvero resiste?"*

*Speranza è che possa percepire ancora
un'imperiosa voce di richiamo
che la porti a ritornar pura,
vagante eternamente in milioni di anni luce.*

L'INCREDIBILE S'AVVERA

*Solo un librato volo è la vita
sospesa ad un invisibile, oscillante filo.
Un rischio, il tormento che assilla.
Essa è solo egoismo insano
racchiuso tra l'innocente nascere
e la meschina conclusione;
un peccato vissuto in terra,
febbre, una malattia,
eppure dovrebbe esser consapevolezza.
La clessidra si svuota inevitabilmente,
è finito il tempo a disposizione.
Non puoi rovesciarla:
" Sarebbe un gioco infinito ".
Solo allora saprai
che un impercettibile pietoso velo,
anche se la mano tenta di aggrapparsi,
avvolge l'anima in estrema solitudine.
Compreso in te è quel silenzio
ed esso è grande, grande;
quasi il rifugio dall'umana fragilità
dove tutto svela l'arcano.
... L'incredibile s'avvera
e sarai al cospetto
" Dell'Implacabile Giudice ",
in aperto colloquio.
(((Avvicinarsi alla morte di ogni cosa,
vederla intorno straziata, non fa paura;
semmai avvicina di più a capir la vita.)))*

Poeta dell'amore, Avenia traccia percorsi di vita che inseguono il sentimento puro, quello che non comprende illusioni, per andare oltre il passato, verso il proprio destino con le mani che disegnano timide carezze senza addii e senza fantasmi. Le varie e accattivanti situazioni poetiche, dipinte con un pennello che non traccia ombre, nei ritmi lirici che avvincono e convincono, contengono sempre lo sfondo di momenti sublimi che sconfiggono il tempo. Che importa se è passato: l'importante è che c'è stato!"

Michele Alemanno



ROBERTO AVENIA

Nato a Bojano in provincia di Campobasso nel 1933 e residente a Chieti. I miei orizzonti culturali non sono stati ampliati da studi frequentati in "Prestigiose Università". Sono un "naif", voglio dirlo. Ho conseguito solo il diploma di terza media, all'età di ventotto anni per aver vinto un concorso in ferrovia, dove ho svolto il lavoro per 33 anni. Diverse le attività nelle quali mi sono cimentato (sono stato e sono molto curioso) la fotografia (macrofotografia in verità dove scoprire cose vietate ad occhio nudo) che è stata oggetto di una mostra nel Palazzo Provinciale di Chieti, la pittura, i componimenti con il lessico del mio sapere. Sono presente in un primo premio di poesia alla "Città di Tocco da Casauria", in un primo e terzo premio all'Associazione Teatro e Cultura "Beniamino Joppolo" a Patti (ME), la recente nomina a Senatore dei Micenei ed altri particolari riconoscimenti in varie antologie.

Opere edite: "Con la parta socchiusa"-
"Nostalgia di vita"- "Tra sogni ...cocenti Realtà" - " Il sentimento e le parole".
Avenia Roberto Via Ugo Agostini, 3
66100 CHIETI
Recapito telefonico: 0871/403423.

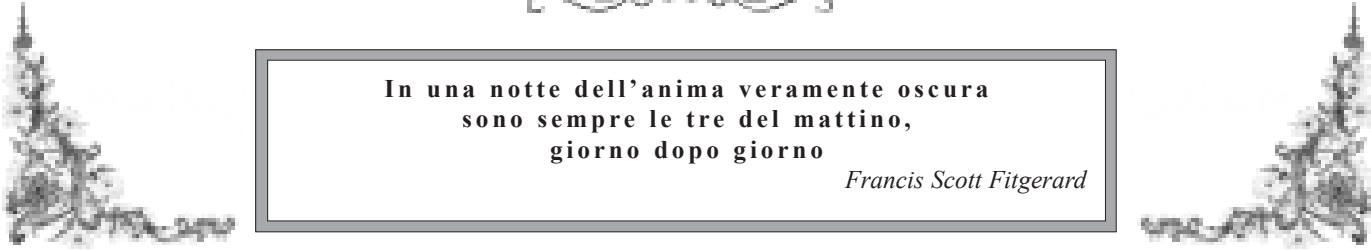
L'AMORE, LA FELICITA', L'ANIMA.

*Infiniti sconosciuti mondi albergano in noi:
Riflessi divini, relazione tra terra e cielo.
Serafica bellezza dell'anima, sorgente dello spirito.
Un coraggioso tuffo in quell'abisso che è la vita.
Nel palcoscenico senza veli
Anche ignoranza, insensibilità.
Solo un inutile peccato d'orgoglio
Racchiuso in rettangoli crepuscolari
Oltre ogni luce stellare,
Dove non entra l'imperioso fuoco
A dar calore e luce per non essere distratti.
Eppure insiste l'innocente speranza
Che par voglia dettare: "Essere solo amore,
Preghiera anche commozione,
Comprensione né tragica né triste".
Scoprire nell'intimo profondo il pensiero,
Consegnarlo a tutti quale trascendente spirito
Perché possa emergere ed effondersi.
Essere il convincimento della felicità, dell'amore.
E...la vita non sarebbe cosa vuota
Ma un cratere permanentemente ardente
Opera di virtù dal volto umano, guida.
Allontanar ...giudizi e pregiudizi;
Metamorfosi, pazienza e sofferenza necessaria
Per non mandare il mondo alla deriva
Nel rispetto delle leggi del "Grande Misterioso Spirito"
E...nulla sarebbe più stupefacente.*

Riscoprire in sé l'anima/amore è pervenire all'unica felicità autentica, quella che pone a tacere l'orgoglio/insensibilità, frutto di ignoranza.

E' in nuce il pensiero di Roberto Avenia, tema di questa lirica non breve e variamente articolata, i cui versi sembrano sgorgare da convincimento e sincero moto del cuore, che si effonde nella spontaneità di una scrittura immediata. Mettere in atto i principi del "Grande Misterioso Spirito" è l'anelito del nostro Autore, dovrebbe essere di tutti gli uomini perché la vita possa farsi non più "cosa vuota/ ma un cratere permanentemente ardente", senza "giudizi e pregiudizi". Solo così il mondo lacerato dal male riacquisterebbe l'armonia del suo stesso esistere. E' necessario, come rileva Roberto Avenia, "un coraggioso tuffo in quell'abisso che è la vita".

Antonietta Benagiano



**In una notte dell'anima veramente oscura
sono sempre le tre del mattino,
giorno dopo giorno**

Francis Scott Fitzgerald

VALERIA BALLESTRAZZI (Capoterra-CA)



Valeria Ballestrazzi (Balleva), pittrice impressionista, è presente da molti anni in campo artistico. Ha al suo attivo numerose partecipazioni ad eventi d'arte, concorsi, mostre personali e collettive in Italia ed all'estero, alcune delle quali con la collaborazione di varie Ambasciate. Ha ottenuto riconoscimenti e premi ed è citata dalla critica qualificata. È inserita in cataloghi e Dizionari d'Arte e menzionata su stampa periodica e quotidiani.

Compone liriche, pubblicate dalla Casa Editrice Carello e da A.N.P.A.I. Bacherontius.

Tra le attività più recenti:

Concorso Int.le "Eiffel" a Parigi (4^o Classif.) - Tour espositivo Accademia della Bussola (Fiuggi, Capri, Salerno, Caserta, Napoli) - Collettiva Galérie Le Hameu (S. Paul de Vence, Francia) - Concorso Int.le "Città di Monreale" (Palermo, Museo Monreale) - Manifestazione in Portogallo (Acc. Dioscuri) - Premio M. Buonarroti (Riconoscimento nella Sala del Cenacolo di Montecitorio) - Conc. Int.le Boè (Presid. Paolo Levi, Palermo 5^o Classif.) - Minipersonale Manifestazione Arcaista a Tarquinia con presentazione su Sky 932 - Mostra all'Archivio di Stato, Palazzo del Senato, Milano organizzato dalla Editrice Platinum Collection.

Attualmente in mostra a Montaldeo (Artepozzo) e Sorrento (Accademia della Bussola).

Refenze: A.N.P.A.I - Centro Diffusione Arte di Palermo - L'Elite di Varese - Il Quadrato di Milano - Artexpo Promotion di Casalpusterlengo - Poetessa Tina Piccolo (Pomogliano d'Arco) - Accademia Sever, Milano - Dioscuri, Taranto.



"Cosmo III - Forze primordiali"

Acrilico e iridescenze-pennello/tela, cm. 90x90

*"L'energia pulsante del fuoco e la calma fresca dell'acqua,
creano nuovi mondi, sospesi in un infinito
TEMPO-NON TEMPO"*

Colori accesi squarciano il blu del cosmo dove sferoidi navigano, "calma fresca dell'acqua", come delucida Valeria Ballestrazzi in una nota al suo dipinto. Qui non è la natura terrestre a dominare, non v'è un cromatismo ad esemplificare pensieri e sogni giocati tra realismo e romanticismo; si va oltre, ed è anelito a cogliere una conoscenza che s'è fatta, soprattutto in questi ultimi decenni, quasi primaria necessità investigativa. Anche nella mente della Ballestrazzi pullula la forza creatrice dell'universo, si fa fantasia pittorica dall'efficace segno cromatico a significare "l'energia pulsante del fuoco" perché possano esplodere "nuovi mondi, sospesi in un infinito Tempo-Non tempo". Il nostro "granello" è dimenticato, forse volutamente dimenticato nella speranza che l'esplosione porti mondi che non abbiano impresso il funesto segno del pianeta gigante in orbita attorno all'astro di fuoco.

Antonietta Benagiano

**GINA BELLANTONI
RESTUCCIA**
(Roma)
Senatrice dei Micenei



E' nata a Scilla (RC) il 2.11.1927. Ha seguito gli studi nel Liceo Artistico di Reggio Calabria, diretto dal prof. Alfonso Frangipane. Ha conseguito la maturità artistica nell'Accademia di Belle Arti di Napoli durante l'anno 1945/46.

Per 31 anni ha insegnato materie artistiche in alcune scuole medie della Calabria e di Roma. Si è trasferita da Reggio Calabria a Roma nel 1971.

Ha partecipato a diverse collettive ed ha organizzato diverse "personali".

Gina Bellantoni disegna, dipinge, modella, incide e scolpisce tutto il sentimento che scaturisce dalla sua condizione di sposa, madre, insegnante e artista. Bassorilievi, graffiti su lamine di metallo, ritratti di vecchi contadini e pescatori, fanciulle, Madonne, Gesù in sofferenza e paesaggi luminosi racchiudono sempre il suo patrimonio spirituale ricco di autentici slanci d'amore.

Nell'ambito della Manifestazione "Eventi Scillesi 2003" le è stata attribuita una splendida Targa del Comune di Scilla.

Medaglia d'Oro su Targa della Presidenza dell'Accademia dei Micenei per l'opera "Il volto di Cristo", nell'ambito del volume antologico "Pasqua 2004 - Un monito per l'Umanità"; Medaglia d'oro su Targa della Presidenza dei Micenei per il servizio "Natale 2005" del periodico Oggifuturo.



"Calabrese"
(Acrilico)

CALABRESE

Abbiamo in altre iniziative ammirato la creatività scultorea di Gina Bellantoni Restuccia, un'artista che, nel caos imperante dallo scorso secolo in ogni campo dell'arte, ha mantenuto ferma la lezione della tradizione pur se rivisitata in maniera personale; ci soffermiamo ora sul suo pennello, sul "Calabrese", un dipinto che rende protagonista la figura umana. E' il ritratto a mezzo busto di un uomo avanti negli anni, così come poteva apparire nel nostro Sud. Nell'insieme ci riporta ad altro tempo, quando l'età vegliarda veniva mostrata senza imbarazzo. L'uomo, dai tratti austeri, abbastanza raffinati nella bellezza antica, è colto in una prospettiva che evidenzia la canizie del capo e della barba -bianco sul bianco della camicia a pieghe, che spicca nello scuro della giacca, com'era in uso un tempo-, la fronte rugosa e gli occhi incavati, la lunga pipa in bocca che regge con la mano sinistra, ben delineata nell'atto della presa. Lo possiamo immaginare seduto all'aperto, dato che dietro è dipinto un cielo sereno, ma anche come ideale figura della memoria, posto quasi a fumare tra le nuvole.

Antonietta Benagiano

DAYANA BONETTI
S.Marino di S.Nazario -VI)



"Il sogno di Bacco"
 Olio su tela, cm. 18x24 (2003)

È nata a S. Marino di S. Nazario, dove vive in via Monte Grappa 56, tel. 0424/92.139
 Internet: www.albagallery.com -www.albagallery.net.

Pittrice, diplomata all'Accademia di Belle Arti di Brera (Milano), allieva di Oldani, Castellani, Campestrin, Sponsiello, Moro, predilige le tecniche ad olio.

Principali Mostre: 2006, Galleria Centro Storico, Firenze; Galleria Studio d'Arte, Venezia, Artepadova.

Critici: Mario Monteverdi, Dino Villani, Mario Portalupi, Alfonso Confalone, Maria Rosaria Belgiovine.

Tra Premi e onorificenze ricevuti: Premio Internazionale Permanente "Oggifuturo" 2006.

Giudizio critico:

"La personalità stilistica di Dayana Bonetti risulta essere facilmente collocabile tra quelle testimonianze contemporanee che con ardore e sensibilità compositiva riescono a trarre spunto sia dagli insegnamenti avanguardistici che dalle odierne esigenze fruibili".

(Sandro Serradifalco)

IL SOGNO DI BACCO

Il tratto pittorico, che si fa distinzione in ogni opera di Dayana Bonetti dando a chi guarda l'immediato riferimento al suo stile, personale pur nella rivisitazione delle avanguardie del primo Novecento, ritorna in questa breve tela.

Anche qui la linea, che s'interseca in un geometrismo colto negli stacchi cromatici in cui l'accesso del colore è attenuato dalla sua degradazione, delimita il profilo di un volto che riflette sé nell'altro monocromatico.

L'immagine occupa quasi tutto lo spazio e, nell'indecifrabile linea facciale, si lascia cogliere come ermafroditismo. Il sogno l'avvince, e di esso ci sembra che abbia l'Artista delineato il simbolo, un tutt'uno con la testa che non riesce a volgere altrove la mente, completamente legata nella rigidità del pensiero. Un dipinto che attrae l'attenzione e sollecita cifre interpretative.

Antonietta Benagiano

Il tempo è lo specchio dell'eternità.

Diogene il Cinico



NOEMI BONFIGLIOLI BERNARDI
(Bologna)



Noemi Bonfiglioli Bernardi, nata a Vado (BO), svolge attività letteraria come poetessa; diversi i premi e i riconoscimenti ottenuti nei concorsi di poesia, ricordiamo: "Giuseppe Ungaretti", medaglia di bronzo - "San Valentino", medaglia d'argento - "San Marco", VI premio; tra i critici che si sono interessati alla sua attività, citiamo Ernesto De Leo.

Nota Critica:

"La sua poesia, spontanea e genuina, ha ottenuto larghi consensi. . ."

Mario Giusti

IL BESTEMMIATORE

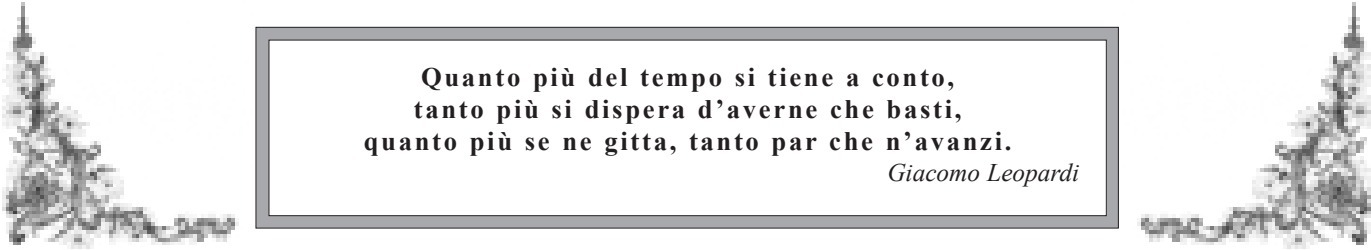
*Il bestemmiatore
e contestatore
di se stesso
perché nelle vene
gli scorre ancora
una cellula
del primo uomo
che il credente
con amore chiama
Dio Creatore.*

Una lirica breve e dal verso anche contenuto -si riduce talora ad un semplice elemento- per annunciare una verità che assurge a grandezza e al tempo stesso a miseria dell'uomo "bestemmiatore/ e contestatore/ di se stesso. Homo ut deus, creatura al di sopra di ogni altra cosa creata, assertore e rinnegatore di se stesso, privilegiato essere per la divinità che alberga in lui e ugualmente blasfemo, volto ad accogliere le opposte forze della negazione.

Una sintesi del pericoloso assemblaggio, bene e male nelle vene dove "scorre ancora/una cellula/ del primo uomo".

Problematica antica e pur sempre nuova, che Noemi Bonfiglioli Bernardi ripropone in rapido discorso lirico.

Antonietta Benagiano



**Quanto più del tempo si tiene a conto,
tanto più si dispera d'averne che basti,
quanto più se ne gitta, tanto par che n'avanzi.**

Giacomo Leopardi



FABIANO BRACCINI
(Milano)
Senatore dei Micenei



MOMENTI

*Mille anelli fanno una vita:
sono gli istanti portati dal tempo
attimi brevi... e non tornano più.*

*Momenti
con gli occhi bagnati
da un velo di pianto,
momenti
col viso disteso in un lieve sorriso.*

*Momenti
aspettati, arrivati, svaniti:
come nuvole prese dai venti.*

*Momenti
di labbra sfiorate
dal soffio leggero di un bacio.
Momenti di sogni
sbocciati nel quieto tepore del sonno.*

*Momenti d'amore,
di gioia e dolore:
fanno una vita... e non tornano più.*

Nato in Toscana, da tempo vive e opera a Milano.

Cavaliere della Repubblica, è Senatore della "Accademia dei Micenei di Belle Arti, Lettere e Scienze", Membro della "Accademia dei Ritrovati" di Pistoia e di altri importanti Enti Culturali e Sociali.

È presente negli Albi dei Poeti italiani e in svariate Antologie e Riviste del settore.

I suoi brani hanno conseguito negli anni numerose vittorie, attestati e premi in innumerevoli prestigiosi concorsi e manifestazioni.

I suoi libri di poesia "Un sentiero di spine e fiori" -6 ristampe- e "Un'emozione, un soffio,...un niente" (già alla seconda edizione) hanno riscosso e continuano a ottenere il favore della critica e un notevolissimo consenso di pubblico.

Di prossima uscita la nuova raccolta "Il vento, le bandiere e i miei vent'anni".

Fabiano Braccini: Via Val di Sole, 10 - 20141 Milano
Tel/Fax 02-57403029 - Cell. 335-5934378
E-mail: cinifab @libero.it

MOMENTI

Se vogliamo accogliere il pensiero dello scrittore francese Marcel Jouhandeau, l'istante, com'egli sostiene in Algebra dei valori morali, occupa uno stretto spazio fra la speranza e il rimpianto, ed è proprio esso a doversi considerarsi vita.

A questo spazio si riferisce Fabiano Braccini riflettendo liricamente sui momenti tristi, su quelli col viso disteso in un lieve sorriso, sull'attesa degli istanti agognati che giungono e svaniscono come nuvole prese dai venti, sul soffio leggero di un bacio, sulle gioie d'amore che fuggevolmente passano, sulla vita che alterna battiti di felicità e dolore.

Cinque strofe che hanno tutte l'incipit in Momenti, dei quali l'Autore sembra farsi custode, nel mentre si volge ad una visione che romanticamente coglie il tempo come sentimento, un succedersi di patimento e speranza, di fuggevole gioia che resta nel cuore.

Antonietta Benagiano

**Quanto più pensiamo a tutto quello che fu e che sarà,
tanto più pallido ci diventa quel che è ora.**

Friedrich Nietzsche





EMILIA BRIASCO
(Pietra Ligure-SV)
Accademica dei Micenei

Nata a Varazze, risiede a Pietra Ligure. Poetessa e Narratrice, autrice di numerose opere letterarie, alcune per l'infanzia, ha ricevuto vari attestati e premi.

Tra i riconoscimenti culturali di maggiore pregio ricorda mo -Roma Aeterna", "Latinità", "Cavaliere al merito della cultura internazionale", "Consigliere permanente e docente onorario dell'Europa University".

Definita dai critici come Poetessa di grande candore e di autentica ispirazione, la Briasco rievoca passate esperienze di delicata commozione.

TRITICO

*Tutti mi hanno abbandonato
 anche colui che amavo
 mi ha mentito*

*In braccio al tempo
 fiduciosa
 mi addormento*

*Nella morte mi tuffo serena
 mi salverà
 felicità piena.*

TRITICO

Una lirica breve, dettato essenziale di tre momenti che si susseguono nella gravidanza di poche, semplici parole interiormente connesse, tese ad esplicitare il sentimento dell'Autrice.

Incipit è la condizione psichica dell'abbandono, normale esito della menzogna, da sempre ritenuta peccato obbrobrioso poiché tradimento della fiducia che si ripone nell'altro.

Ricordiamo Omero (Iliade, IX, 401-402): Odio, al par delle porte atre di Pluto/ colui che altro ha sul labbro, altro nel core.

E la presa di coscienza dell'abbandono da parte di tutti, ma soprattutto di chi pensava di aver legato a sé col suo amore, diviene in Emilia Briasco solitudine estrema che può placarsi solo in quell'abbandonarsi fiduciosa al tempo. Passaggio al momento che porta ad una visione rasserenante, dove ogni dolore non ha più alcuna ragione d'istere nel rinnovarsi della speranza di felicità, reale solo nella verità.

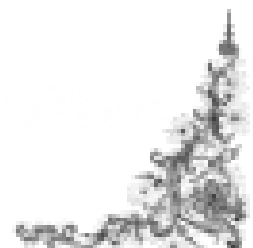
L' epilogo fa porre l'interrogativo sul messaggio di Emilia Briasco, forse oltre le terrene sponde.

Antonietta Benagiano



**Scrivere la storia è un modo
 come un altro di liberarsi del passato.**

Johann Wolfgang Goethe





COSIMO CARROZZO
(Maglie-LE)
Procuratore dei Micenei



Cosimo Carrozzo è nato a Galatina di Lecce il 19 gennaio 1923 e vive a Maglie.

È accademico Tiberino e "Legion d'Oro"; è da anni iscritto alla Quadriennale d'Arte Contemporanea e Moderna, in Roma, ove si trova la sua documentazione artistica.

E' benemerito con anello d'oro dell'Accademia dei Micenei.

Tra i riconoscimenti attribuitigli dall'Accademia vanno ricordati i Premi Speciali "Racconti dell'Io - 2006", "Esploratori dell'Universo - 2007", "Natale 2007", "I Sogni 2008", "Pasqua 2008 - Un monito per l'umanità", "Custodi del Tempo 2008".

E' Socio Corrispondente di Oggifuturo.



"Immagini dal tempo" - Paesaggio

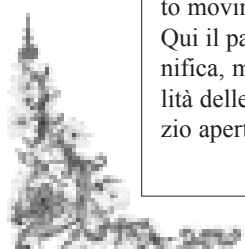
... E' il sogno, inseguito dall'Artista, che cerca le dimensioni reali per collocarsi nel mare delle sensazioni, avvertite come sognanti vibrazioni di un sentimento che vuole fuggire ogni cosa scontata e banale. E' l'impressione del vero, l'interpretazione della realtà adattata alla sua fantasia, luminosa e accattivante, che insegue riflessi e immagini velate del mondo che è. Il colore, costante e compatto, ricco degli impasti della tavolozza, sapientemente distribuiti su passaggi lineari, riesce a definire, con efficace frammentazioni, la profondità ed il primo piano su diverse spazialità. La pennellata, movimentata e irrequieta rende l'immediatezza visiva in chiave impressionista e racchiude l'intento creativo di un mondo che è sensazione e percezione di ciò che non appare, ma è.

Michele Alemanno

Dimensioni prospettiche attraverso pennellate di colore giocate fra tonalità scure che sfumano, si alternano, sbandano, procedono sino ad insistere nella parte superiore del dipinto su chiarezze più stabili, rasserrenanti fino al bordo dove predomina un celeste intenso. Cosimo Carrozzo sembra in questo dipinto aver accolto la lezione dell'impressionismo nelle sue possibilità di fissare una realtà attraverso il tratto movimentato del colore, che non diviene quindi funzionale a determinate leggi.

Qui il paesaggio potrebbe essere l'estrinsecarsi della memoria che riporta visioni nella creatività immaginifica, ma non si esclude la rivisitazione reale degli elementi colti nella realtà e trasfusi nella indefinibilità delle forme. Quel che comunque balza è la tecnica rapida con cui il nostro Artista riproduce uno spazio aperto dove possono aver avuto vita le sue sensazioni e percezioni visive.

Antonietta Benagiano





SARA CIAMPI
(Genova)
Senatrice dei Micenei



FIERA DI S. AGATA

*La fiera è finita:
l'allegria della festa
si spegne lentamente
nel buio del crepuscolo.
Più non odo
il vociare della gente, spariti
i vivaci fanciulli
con palloncini colorati tra le mani.*

*Le tenebre soffocano
le vie vuote della città,
mentre un forte vento spira
sollevando per aria
ciò che nelle strade rimane
di quel giorno di festa.*

*Il tempo procede
nella ma corsa incessante
a cui nulla resiste:
tutto finisce nella gelida sera.*

La fiera, pausa festosa della collettività che con essa tenta di allontanare il ritmo quotidiano, diviene in Sara Ciampi l'elemento oggettivo attraverso il quale può transitare dalla osservazione di allegre atmosfere alla riflessione di ciò che maggiormente è in lei presente. Pertanto la fiera si fa soltanto incipit di un discorso lirico dalle lontane note leopardiane; ed i versi si snodano chiari anche per le connotazioni aggettivali che esemplificano il passaggio dei due momenti contrapposti fino a quel "gelida", finale attribuzione alla sera.

Viene così sottesa la metafora esistenziale che si tinge di tenebre con l'avanzare del tempo, nella perdita della gioia/luce calore che è ragione di vita.

In questi versi, chiari nello scorrere agile, tornano, pur in un paragone non esplicitato, i termini di un pensiero presente sin dagli albori della lirica poiché connesso allo stesso esistere dell'uomo.

Antonietta Benagiano

Sara Ciampi è nata il 24/01/1976 a Genova, dove risiede ed opera in qualità di scrittrice tradizionalista, di critica letteraria. Se e dove coltiva le sue passioni per la scienza e per la politica. Ha iniziato la sua fervida attività letteraria da giovanissima, spinta anche da varie malattie e gravi problemi di salute e ha al suo attivo otto pubblicazioni di poesia, narrativa e saggistica. Nel 1995 ha conseguito il Diploma di Maturità Linguistica. Successivamente le sono state assegnate due Lauree H.C., una in Lettere e l'altra in Filosofia. Inoltre è inserita nell'esclusivo "Ordre Docteurs CEE" di Bruxelles (n. 3055). E' presente in prestigiosi dizionari italiani e stranieri, in antologie anche a diffusione scolastica ed in enciclopedie. E' accademica di importanti Accademie e Centri culturali. A partire dal 1997 ha vinto oltre 250 premi nazionali ed internazionali, tra, cui il "Premio della Cultura della Presidenza del Consiglio dei Ministri" (2001), l'International Peace Prize (2002), l'American Medal of Honor (2002), la World Medal of Freedom (2004), la Legion of Honor (2005), la Gold Medal for Italy (2006), la Congressional Medal of Excellence (2007), l'American Hall of Fame (2007) e il Distinguished Service Order Cross (2008). Nell'autunno 2003 il Presidente della Repubblica Italiana le ha conferito la Medaglia d'argento per alti meriti. Nel 2004 le è stato assegnato un Master in Letteratura e Filosofia. Nel 2005 ha ricevuto due importanti onorificenze: una dalla Città del Vaticano e l'altra dal Ministero dei Beni Culturali. Nel 2006 ha ricevuto parole di apprezzamento dal Parlamento Europeo di Strasburgo, che in considerazione dei suoi requisiti letterari le ha successivamente conferito un lusinghiero riconoscimento. E' stata più volte candidata al Premio Nobel per la Letteratura e inclusa nella "Rosa-Nobel".



**In una notte dell'anima veramente oscura
sono sempre le tre del mattino
giorno dopo giorno**

Francis Scott Fitzgerald





MARTA DEIDDA
(Montopoli di Sabina - RI)
Senatrice dei Micenei

Poetessa, Nata a S. Antioco (CA), vive a Montopoli di Sabina (RI).
 Fa parte di diverse Accademie Culturali, è Senatrice Accademica dell'Accademia Dei Micenei (RC).

Sue poesie figurano in varie pubblicazioni antologiche, anche a carattere scolastico e con traduzioni in più lingue, tra cui: Equilibrium (BA), Accademia d'Arte Moderna (RM),

Arte 2000 (LT), Sardegna Magazine (CA), Verso Un Nuovo Millennio (Edizioni Book), Percorsi di Poesia (Edizioni Book), Le Stagioni dell'Anima (Roma), Le Radici dell'Anima (Edizioni Book), Parole Oltre Il Tempo (Edizioni Book), Poeti Italiani Nel Mondo 2004 (Edizioni Book), Una Strada Di Parole (Edizioni Book), Poeti Italiani Nel Mondo 2005 (Edizioni Book), Dedicato A... (Edizioni Book), La Poesia Delle Parole (Edizioni Book), Poeti Italiani Nel Mondo 2006 (Edizioni Book), Donne Che Avete Intelletto d'Amore (Edizione Book).

Dell'attività, si sono occupati diversi critici e studiosi.

A Riconoscimento dell'alto impegno profuso nell'attività di promozione socio/culturale L'Accademia dei Micenei Le ha attribuito vari Premi Speciali, tra i quali: "Custodi del Tempo" 1998, "Pasqua 2001 - Un Monito per l'Umanità", "Natale 2004- Pensieri del 3° Millennio", "Pasqua 2006" (MedagliaArgento), "Natale 2007".

Hanno scritto recensioni: Maria Teresa Palitta, Prof. Michele Alemanno, Prof. Alfredo Pasolino, Prof. Carmelo Puntorieri, Prof.ssa Clarissa Gatti, Prof. Baldo Savonari, Prof. Renzo Pacini, Prof. Giordano Pantaleo, Prof. Michele Filipponio, Prof. Antonietta Benagiano, Prof. Aldo Vigna.

... Tutto si ripete ai rintocchi del tempo e la notte diventa custode di pianeti incantati dove dimorano sogni fugaci e opalescenti, filmati da ogni umana illusione...

Michele Alemanno

PENSANDO A TE

*Penso a te
 quando il sole
 tinge di viola
 e abbassa le lunghe ciglia
 per indossare
 il manto grigio della sera.*

*Penso a te
 mentre l'universo dorme
 i suoni le forme
 si acquietano
 e la luna come da copione
 allunga pigramente la sua ombra.*

*Come un'onda impetuosa
 riporta la rena sulla sponda
 così ritorna il ricordo
 quando noi
 come splendide pariglie
 di cavalli alati
 univamo le criniere argentate
 alla collera del vento.*

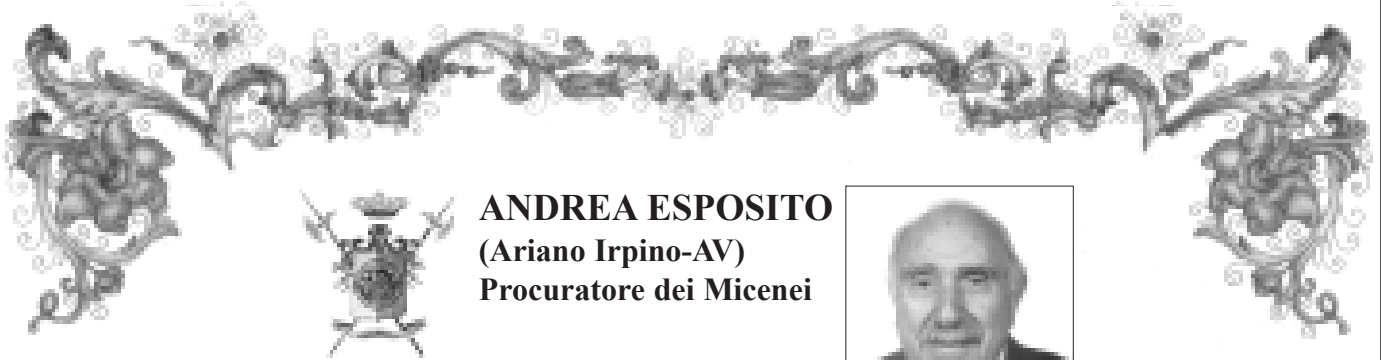
*Si volava alla ricerca
 d'un pianeta
 dove eravamo Rè
 credendo di dominare il tempo.*

*Fuggono veloci le immagini
 vorrei imprigionarle
 in un'eterna sequenza,
 si dissolvono dominate dal tempo
 SIGNORE E PADRONE.*

**Ciò che uno può essere per l'altro ha limiti molto ristretti:
 alla fine ognuno rimane solo**

Arthur Schopenhauer





ANDREA ESPOSITO
(Ariano Irpino-AV)
Procuratore dei Micenei



UOMO DEL MIO TEMPO

*Non saprò mai, come Geremia,
levare alto un lamento
sulle miserie umane,
né, come Dante, ho la coscienza austera
per giudicare i vizi e le virtù.
Neppure ho la mano dell'artista
per rappresentare i drammi della Storia.
La mia è solo la voce flebile
d'un uomo del mio tempo
che si dibatte e si contrista ognora
per non esser travolto
dalla montante marea del malcostume,
dell'indecenza e della volgarità
che i rotocalchi esaltano
e cinema e televisione propinano
come quotidiana manna
a noi vaganti nel deserto
del moderno esistere.
Ma dove potrà mai sfociare
questo fiume limaccioso
che ci trascina
mentre senza méte ci agitiamo
e senza soste?
E a quale àncora ci potremo noi aggrappare
per portarci in salvo
su una riva aprica?
Pur io lo so, ché nella nebbia
che ci offusca,
da lontano vedo splendere,
e mi dà speranza di salvezza,
la tua Croce, o Signore,
che anche per me non sei morto invano.*

Professore di lettere nel Liceo classico, nella Scuola Media e poi preside per molti anni, è stato impegnato nella vita politica, nell'A.C. e soprattutto nella Scuola.

Conferenziere, letterato, scrittore e poeta ha partecipato a molti Concorsi letterari con riconoscimenti lusinghieri sia per la narrativa che per poesie e saggi critici.

Pubblicazioni:

- A) Il movimento cattolico in Italia fino al 1920 (opuscolo),
- B) Prefazione e presentazione delle traduzioni dei Lirici Greci del Poeta, M. Ortu,
- C) Lapidari - Le epigrafi latine della Cattedrale e di tutte le chiese di Ariano Irpino (Cenni storici e traduzioni dei testi),
- D) La poesia umana ed eroica di Vittorio Locchi, il poeta di Santa Gorizia (saggio critico) (Premio speciale a S. Margherita Ligure),
- E) Mentre scende la sera (Racconti) con pref. di Domenico Rea,
- F) Il Neonato ed altri racconti (Primo premio a Leonforte e ad Empoli),
- G) La quercia ed il tiglio (ed altri racconti),
- H) Dalla mente al cuore (poesie) (Medaglia d'oro a Roma),
- I) Poesie,
- L) Voli del tramonto (poesie),
- M) Uomini e cose (Racconti),
- N) Diario Intimo.

Andrea Esposito è nato a Castellammare di Stabia; vive ad Ariano Irpino, dove si è formato negli studi ed ha svolto ogni sua attività.

Dal 1999 è Accademico dei Micenei. Dal 2000 è Senatore Accademico e dal 2003 Procuratore dei Micenei.



**Si ha un bel dire, ma i ricordi,
invece di popolare la nostra solitudine,
la fanno più grande.**

G. Flobert






ANDREA ESPOSITO

FIORISCE IL MANDORLO

*Torna la primavera
ed il vecchio mandorlo
fiorisce ancora.
Si rinnova la vita
e torna a fiorire
ogni speranza.
Il sole che brilla,
l'aria cristallina,
il tepore che ristora
riaccendono i fervori
anche in quanti avvertono
il peso dell'età.
Si rinnova così
il desiderio di amare
e nuovo impulso induce
a credere in un domani
che pareva svanito.
Risveglia le speranze primavera,
porta con sè un empito di attese
che poco prima sembravano chimere.
Illusioni, aneliti sopiti,
novelli slanci verso il domani:
se illudersi è credere nei sogni
colui che sogna può sperare ancora.*

Profondi sentimenti muovono i versi di questa poesia serena ed equilibrata, con l'ombra nostalgica del tempo che volge, lasciando ricordi sospesi nel cuore. E' il passato che diventa umile preghiera, quando il vissuto è certezza di altre verità ora raggiungibili nel silenzioso conforto della fede. Parole che scorrono cariche di immagini sempre reali, paesaggi mentali arricchiti dalle atmosfere che l'oggi propone, senza nebbie e rimpianti, adesso che la vita s'è fatta foglia che cresce, sole che sorge, orizzonti luminosi, vento che s'alza a muovere altre speranze e nuove ansie, mentre il mare continua a suggerire... l'ignoto!

Michele Alemanno



**Il tempo è ciò che evita
tutto quello che è già accaduto una volta**

Marvin Cohen





REMO FAVERO
(Grantorto-PD)
Senatore dei Micenei



IL TUO CONFORTO

La sincerità è la strada più sicura verso la realizzazione potentissima nella sua semplicità. Per un solo momento ascolto il silenzio di quell'attimo sublimo, tutto a me intorno è beatitudine. Mi siedì accanto, mi consoli per l'onore che mi porti. Una carezza dalle tue mani che sfiorano le mie, sembrano che dica ti amo. Quello che mi racconti tu, mi rimarrà in eterno, non si cancella più. Fiorisce ciò che hai impiantato, l'albero della vita, cresce diventa vigoroso come il pensiero amabile e costruttivo, vibrante e sensibile, esso ha bisogno di essere abbracciato. La tua purezza delicata, attenta e fedele, sempre pronta a rispondere al più piccolo mio appello. Il tuo consiglio mi dà forza di volontà affinché io, non vacilli lungo il cammino della vita. Insieme al chiaro di luna, musica di sogno da ascoltare in due, per lasciare libero sfogo alla nostra fantasia. Nella vita, il palpito di fugace bellezza nel respiro dell'infinito amore. Il tuo desiderio dona, nutre e trabocca di felicità, un tocco di dolcezza e di creatività. Il talento che ti contraddistingue, accentua la famosa sinfonia. Lo splendente sorriso è la saggezza dell'alba armoniosa. Sei tu che hai questa virtù così alta nel radioso cuore. Con la pazienza tutto ottieni, non manchi di nulla se hai puro il cuore.

Nato a Grantorto (Padova) nel 1935, risiede in via Giuseppe Verdi n. 5.

Professore, esercita con ottimi risultati la pranoterapia e ama interessarsi delle scienze occulte.

Ha partecipato a vari corsi specialistici tra i quali presso l'Istituto Scientifico di Ricerca ed Applicazione Energia Bio-Radiante K/Z System di Milano, del Centro Studi Esoterici e Parapsicologici dell'Accademia di Scienze Ermetiche di Torino, della Libera Università Europea "Athena" di Torino, dell'AIFEP (Associazione Bioterapeuti Italiani) di Milano. E' professore h.c. in medicina e chirurgia della European University di Moscov e della Universitas Internationalis "Pro Deo" e professore onorario in psicologia della Euro University di Malta.

E' Console onorario della Ecumenical World Patriarchate with State Privileges of The Holy and Apostolic Orthodox and Catholic Churches, Inc. di New York . E' titolare di altri vari riconoscimenti inerenti la sua attività professionale.

Pluriaccademico, ha ottenuto importanti premi in competizioni nazionali ed internazionali.

Sue composizioni figurano in numerose pubblicazioni antologiche.

È lo spirito che prevale nella poesia di Favero. Tutto si risolve in un sentimento cosmico della vita, che porta amore e poi ancora amore, come incontro di anime oltre ogni umana materia. Semplice ed autentico, riesce sempre a impregnare di fede e di speranza la sua delicata vena poetica.

Michele Alemanno



**VIVI IL FUTURO GIORNO PER GIORNO
E SAPPILO ACCETTARE**





REMO FAVERO

IL PREGIO DELL'UMILTA'

*Sant'Antonio
sei partito di casa da ragazzino
il desiderio, l'abbraccio divino.
Non ti importa dove vai, quello
che conta per te è ciò che fai.
Con un pezzo di pane e una ciotola
d'acqua, sebbene vacillino nel
cammino, l'esistenza passava, la fede
si fortificava. In tanti luoghi ti sei
fermato il vero tuo nome, Fernando,
hai cambiato. Una nuova veste hai
indossato da meritare il nome di
evangelista. Il pregio dell'umiltà
a tutti doni, la consolazione di
ascoltare il vangelo, venivano a
sentire, da ogni parte della città.
Ti permetteva di risanare le loro
ferite fisiche e mentali.
La straordinaria grandezza nei
miracoli è quella di onorarti, santo,
nella continua salvezza.*

SON VECCHIO

*Ho camminato sulle ali del vento
percorrendo la strada del tempo.
Si trova la luce al mio fianco
non mi trovo stanco.
Son passati i giorni, mesi, gli anni
la gioventù, non passa più
si è fermata sopra il pianeta
l'ho lasciata, vecchio non divento.
Curvo son rimasto dalla fatica
che ho fatto.
Chi fa da sè, fa sempre per tre,
fino alla morte.
Non invidio quella degli altri
la propria sorte.
Con l'esistenza acquisto
conoscenza.
La saggezza prolunga la vita.
L'allegria è la migliore medicina
che ci sia.
Per chi non la scoprirà
sofferente si troverà.*

L'incipit della lirica, con la metafora del cammino della vita "sulle ali del vento", attua il connubio tra velocità del tempo e rapido scorrere dell'esistenza.

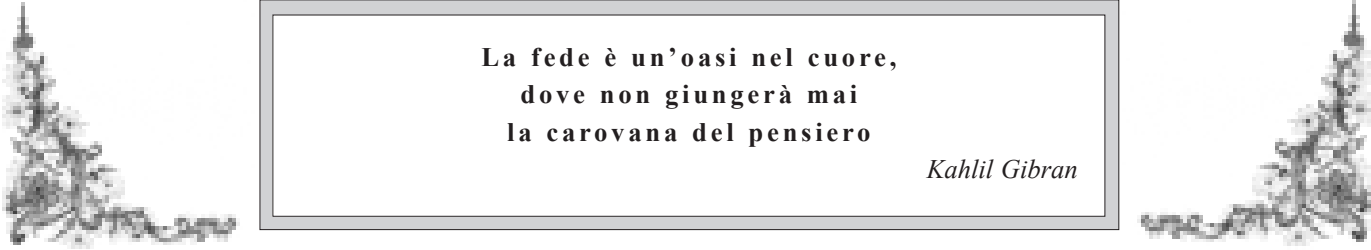
Ma non v'è meditazione triste in Remo Favero, né il dramma di un'età non più giovane. Per chi ha al suo fianco "la luce" non può esservi stanchezza, neppure vecchiezza: "la gioventù,/ non passa più/ si è fermata sopra il pianeta/ l'ho lasciata, vecchio non divento".

La seconda parte ha un andamento gnomico, si fa esortazione al lettore affinché segua i precetti che possano fargli vivere la vita con minori difficoltà, come ha sperimentato il Nostro, pur se dice: "Curvo son rimasto dalla fatica/ che ho fatto".

Bisogna -sono i suoi consigli- impegnarsi in prima persona, non invidiare, amare la conoscenza, la saggezza e l'allegria, che "è la migliore medicina/ che ci sia".

Insegnamenti frutto della esperienza di Remo Favero, validi più di tante disquisizioni teoriche.

Antonietta Benagiano



**La fede è un'oasi nel cuore,
dove non giungerà mai
la carovana del pensiero**

Kahlil Gibran



MARIA PIA FOTI
(Massa)
Senatrice dei Micenei



RICORDI DI UN VIAGGIO

Eravamo in tanti sul parapetto della nave
a sporgerci oltre, come se non volessimo staccarci
dalla terra che ci vide nascere.
Gettavamo stelle filanti e coriandoli
leggerezza e colori che sembravano protendersi
verso il porto per raggiungerlo.
Il fischio della nave annunciava la partenza
staccandosi dal porto lentamente.
I volti delle persone che restavano,
anch'essi svanivano lontano con le loro grida
e i fazzoletti sventolanti al vento.
Intanto calava la nebbia
che faceva da cornice ai sentimenti nostalgici.
Ci guardavamo in volto, sulla nave,
forse cercando un aiuto che nessuno di noi
era in grado di dare all'altro,
cercando forse l'identità di ciascuno
e quel piccolo lembo di terra
dove eravamo abituati a poggiare i nostri piedi,
quella terra che non c'era più e che sentivamo
dentro di noi come se avessimo perso qualcosa
tanto importante.
E intanto, al di là dello sgomento per la nuova strada
che si presentava forzatamente innanzi,
con gli occhi bassi e pieni di lacrime
andavamo verso la cabina che ci era stata assegnata
e quindi verso l'ignoto.
Qualche coriandolo fra i capelli,
sul corpo qualche stella filante,
e l'angoscia che ci stringeva il cuore.
Il voci di persone che man mano si allontanavano
come si allontanava la nave dalla Patria.
Prima che il cervello riuscisse a metabolizzare il cambiamento,
la sorpresa restava impressa nel volto di tutti,
come impatto di qualcosa di nuovo e non facilmente comprensibile.

Nata a San Polo di Piave (TV) il 27-1-1939 risiede
a Massa da 33 anni.
Nel 1956 emigra in Argentina dove inizia a studiare
canto lirico ed arte scenica parlando spagnolo. Torna
in Italia nel 1974 si diploma come maestra. Ha stu-
diato All'Accademia "Tecniche pittoriche e storia del-
l'arte". Partecipa a mostre di pittura e scrive poesie. Ha
studiato "Tecniche e terapie del massaggio cinese".

RICORDI DI UN VIAGGIO

Quasi una pagina di diario questa lirica di Maria
Pia Foti, narrazione di momenti concreti e di
stati d'animo che vengono delineati in connubio.
Una nave leva gli ormeggi, si stacca dal lembo di
terra che l'Autrice ama, che tanti insieme a lei guar-
dano sporgendosi dal parapetto già con un senti-
mento di rimpianto.
Un comune protendersi verso il porto, e l'illusione
che il coriandolo lanciato possa arrivare sino alla
terra, mantenere il contatto: Gettavamo stelle filan-
ti e coriandoli/ leggerezza e colori che sembravano
protendersi/ verso il porto per raggiungerlo.
Poi lo svanire delle immagini care sul molo, il rit-
rovare, da parte di ciascuno, stampata sul volto
dell'altro la nostalgia del proprio cuore in pena per
l'abbandono della terra natia.
Questa lirica, procedente attraverso modalità narra-
tivo-descrittive, si chiude con lo stridente contrasto
tra i coriandoli e le stelle filanti ancora sul capo e il
pensiero fisso al viaggio verso l'ignoto, angoscia
più che speranza di benessere.

Antonietta Benagiano

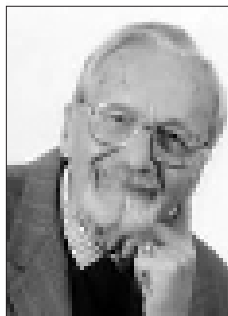
Datemi il silenzio e sfiderò la notte

Kahlil Gibran





LICIO GELLI
(Arezzo)
Accademico dei Micenei



SUL VELO DEL CUORE

*A volte rivivo i freschi mattini del passato
quando le rondini garrivano in voli radenti
e momenti di dolcezza si fermavano nel cuore
nel giorno in cui splendeva un sole disperato.*

*A volte ho calpestato l'acqua del ruscello
e mi sono pulito i piedi come fosse la coscienza.
Era l'ora in cui l'usignolo cantava tra i rami
e l'aria diventava dolce ad ogni suono parlato.*

*I pioppi fremevano all'alito lieve del vento
e l'acqua del fiume scorreva sul velo del cuore,
sui sogni perduti e le tante illusioni disattese
nel moto che presto sarebbe morto nel mare.*

*Ora apro le finestre per fare entrare la pioggia
ed i rumori, il caos della gente per le strade;
apro la mente per accogliere il tuo amore
ed alimentare i deboli segnali dell'esistenza.*

*Come luce che acceca si apre l'orizzonte vago
ad indicarmi quel sentiero lastricato d'amore
ed è una festa di luce splendente di emozioni
come un misterioso dono da vivere interamente.*

*Rinasce il giorno e la tua visione svanisce
nell'orizzonte infinito ove da tempo tu abiti,
e il mio pensiero ti accompagna fedelmente
avvolto nello schiumato manto nero del dolore.*

*Hai riportato con te la nostra storia, la favola
che ci ha stretti l'un l'altro per tanti anni,
i sorrisi e i dispiaceri nascosti nel cuore
ed ora la notte non ha più sogni da regalarmi.*

Nato a Pistoia nel 1919, vive ad Arezzo. Poeta, narratore, saggista e pubblicista molto noto, ha svolto da moltissimi anni un'intensa attività giornalistica. È stato più volte inviato speciale. Ha collaborato con vari giornali e periodici italiani, tra i quali: Il Piave, Mondo Libero, La Gazzetta di San Severo, I Giorni, Cultura e Ambiente, Flash, Alfa Omega, Corriere di Roma e Oggifuturo.

Commendatore al merito della Repubblica Italiana per benemerite acquisite nel campo dell'industria, commercio e attività sociali, Commendatore dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, Grand'Ufficiale dell'ordine dei Cavalieri di San Silvestro, una delle massime condecorazioni del Vaticano, Gran Croce di San Martino Libertador, la più alta onorificenza della Repubblica Argentina, Professore h.c. delle "Relazioni Umane" dell'Istituto Superiore Internazionale Americano - Delegazione di Buenos Aires, Accreditato presso l'Ambasciata Argentina in Italia con le funzioni di Consigliere Economico e di Ministro Plenipotenziario per gli Affari Culturali "Itinerante", Conte per decreto di S.M. il Re Umberto II, Dottore h.c. in Scienze Finanziarie - Università Pro Deo di New York, Professore Associato dell'Università di Oradea (Romania), Cittadino Onorario della Città di Kudjianda - Repubblica del Tadgikistan, ha ricoperto cariche diplomatiche internazionali.

Accademico Emerito dell'Accademia "Città eterna" (Roma), dell'Accademia letteraria "Gli Incamminati" (Modigliana), Membro h.c. a vita dell'"Unione Operatori Artisti Culturali" (Marigliano), Accademico dell'Accademia "Il Richiamo" (Foggia), dell'Accademia "Oraziana" di Lettere, Scienze ed Arti (Roma), Presidente onorario dell'Accademia "Il Tetradramma" (Roma), Accademico dell'Accademia Internazionale "Pontzen" (Roma), Accademico Onorario dell'Accademia "Artisti Europei" (Salerno). Nomination 1999 per il conferimento del "Premio Nobel per la letteratura". Numerosi i libri di Poesia, Narrativa, Saggistica e Statistica pubblicati.

Sette strofe nel corso delle quali si distende la narratio lirica di Licio Gelli, il suo fervore mnesico. Tornano nell'altalena delle rievocazioni le visioni del passato, vanno in fuga, nuovamente si presentano al cuore che le agogna come ragione di vita, alla mente che s'apre ad accogliere l'amata per "alimentare i deboli segnali d'esistenza". La lirica si snoda nel corredo della natura a impareggiabile corteggio (acque di fiume e ruscello, usignoli, pioppi appena mossi dall'"alito lieve del vento", "luce splendente di emozioni"...). Taluni versi della mnesi felice sembrano riportare negli incipit la serenità di atmosfere rintracciabili in certi poemi quattrocenteschi ("Era l'ora in cui l'usignolo..."...), ma poi subito trasvolano in elementi che incutono ben altro sentire. Nelle ultime due strofe il Poeta rimarca il "nero dolore" nella irreparabile perdita terrena dell'amata, nell'involarsi di lei in ben altre plaghe, della "favola" di cui vorrebbe tutto rivivere, "sorrisi" ma anche "dispiaceri", pur essi rimpianti come vita d'amore insieme. E' il disfarsi dello stesso sogno che s'oscura lasciando sterile la notte.

Antonietta Benagiano

MARIA ROSA GELLI
(Arezzo)
Procuratrice dei Micenei



Maria Rosa Gelli è nata in Toscana e vive ad Arezzo.

Giornalista pubblicista collabora regolarmente a delle testate giornalistiche in seno alle quali cura rubriche ed articoli vari. Poetessa e scrittrice ha vinto numerosi premi letterari sia nazionali che internazionali, ottenendo in molte occasioni il 1° premio.

Sue poesie sono inserite in volumi antologici anche a carattere didattico. Alcune sue opere sono state tradotte in inglese, francese, spagnolo, rumeno, arabo.

Ha pubblicato le raccolte di poesie: "Una promessa è una promessa", "Dietro lo specchio" Edizioni Giuseppe Laterza di Bari, "Parole d'amore" Otma Edizioni, "Capace di volare" Ed. Montedit ed i romanzi "Una goccia nell'oceano" Ed. Colombo e "Finalmente l'amore vero" edito da Carta e Penna.

E' pluriaccademica e fa parte di importanti Associazioni Culturali. Di lei hanno scritto importanti critici, tra i quali Ferruccio Montemaro, Rita Gaffè, Michele Alemanno, Tina Piccolo, Carmine Manzi, Luigi Pumpo, Lello Spinelli, Enza Conti, Paolo Borruto, Giorgio Marchi, Stefano Mangione, Antonietta Benagiano, Giovanna i Volti Guzzardi, Elena Ravazzoli e riviste letterarie di rilievo, tra le quali "Oggifuturo", "Bacherontius", "Il Convivio", "Le Muse", "Il salotto degli autori", " Fiorisce un cenacolo" .

IN QUESTO ATTIMO

*A te mi avvicino
e sento la pelle del tuo viso
sfiorare la mia
e la tua bocca
mi respira calda tra i capelli
e le tue labbra
sciogliono i nodi del mio corpo
ormai alla resa.
Ad occhi chiusi
sento di non averti mai amato tanto.
In questo attimo
il tempo si ricongiunge con sé stesso
i fili si riannodano
il passato ritrova il suo futuro.*

VORREI

*Vorrei poterti fermare nel tempo
e averti solo per me,
vorrei correre con te
attraverso il futuro
e indicarti la strada della tua vita,
vorrei amarti qui, subito
per farti capire che sei importante
che fai parte del mondo
che anche tu vivi,
vorrei non influenzarti
e invece lo faccio con la mia presenza.
Vorrei sparire
e non lasciarti alcun ricordo
per non farti soffrire
ma ti sto amando.
Hai lasciato dentro di me
sensazioni forti, indelebili,
faranno sempre parte della mia vita.
Non so se mi hai capito
ma tu mi hai dato
il coraggio di vivere
ed io sto entrando in questo mondo
flutuante e avvolgente.
Ti prego
non lasciarmi alla deriva,
non fermarmi, non fermarti.*

È il passato che insegue il presente quale amore pronunciato solo come attimo fuggente tra due anime cariche di sogni. Tutto diventa richiamo di quel sentire meraviglioso espresso con particolari alfabeti che trovano lo spirito sempre inquieto in ripari meravigliosi dove tutto diventa possibile, su tracce che ancora il tempo non dissolve. E' il mondo sicuro ed opalescente del sogno, intoccabile dalla polvere dei giorni, che custodisce l'incompiuto come risacca di un oceano che accarezza instancabilmente la sabbia e come lacrime che scendono senza asciugarsi mai. Lo sguardo tende al cielo per gli appuntamenti del dopo, senza più parole. Luce, sole, pioggia, onde, nuvole, sono i contorni del mondo ideale in cui la poetessa è costretta. E' un momento d'amore che non ha né prima né dopo, proteso verso altri confini nei quali far dilagare l'a-

more. E' poesia del sogno che si adatta alle cadenze della vita ed ai ritmi silenziosi del cuore, armonicamente composta e vissuta, così che anche l'impossibile non è più tale, minimizzato da quell'amore che è principio armonizzante di tutte le cose come stupendo ampliamento del mondo reale e del mondo delle idee."

Michele Alemanno

Non cercar di sapere

quel che avverrà

domani

Orazio Flacco



MARIA ROSA GELLI

LA LUCE DELLA SERA

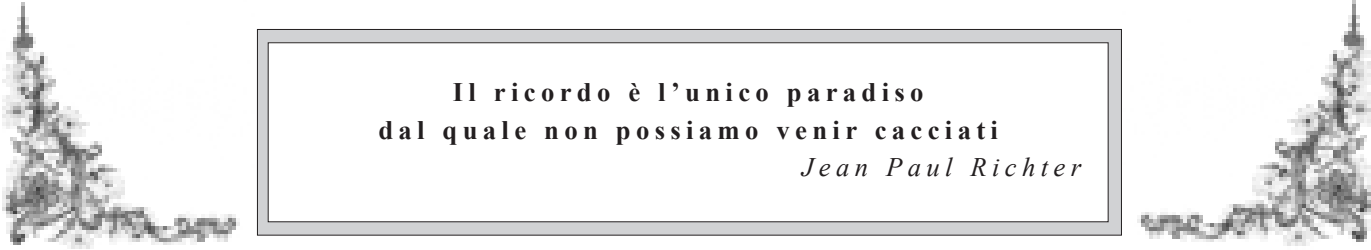
*Attraversato il portone d'ingresso
il silenzio prevale sui moti del cuore,
quel senso di leggerezza ed abbandono
che ti prende
quando ti immergi in un'atmosfera antica.
La comoda scalinata
ci porta nel silenzio dell'ambiente
ad osservare le cose belle
mentre un lento parlare ci accompagna.
La voce, quasi d'incanto,
cambia tono e volume
per non disturbare la pace e la quiete
che aleggia nella nostra mente
trasformando i nostri pensieri
in lodi dello spirito.
Una sensazione di umiltà
che avvicina a Dio
l'ampio respiro della natura
e dei fiori nei chiostrini
tornati fioriti nella nostra immaginazione.
Un profondo profumo di cultura
che ingentilisce ed eleva lo spirito
gli affreschi sui muri
il legno con le sue minuziose intarsiature
l'arte presente in tanti ambienti
ti attrae, ti esalta, ti sazia.
Il camminare sotto i portici è lento, lieve
la luce del giorno si attenua.
Mentre le luci della sera
illuminano il nostro cammino
il sorriso di Dio illumina la nostra anima.*

UN MAGICO CALEIDOSCOPIO

*In virtù di un magico caleidoscopio
frammenti di luci e colori
che inaspettati
sorriscono allo stupore
che ci nasce di ora in ora
per noi stessi
per la nostra vita
come un ruscello fra l'erba
ora nascosto
ora riaffiorante
ora dimenticato
ora ritrovato.
Stupore di volerci bene
nella verità
nella completezza dei giorni
così poveri da sembrare inutili
nella novità di minuti preziosi
usciti improvvisi dall'ombra
e custoditi nella memoria
inconsapevole e fedele.
Ci guardiamo negli occhi
un attimo
e riaffiora nel silenzio
tutta una vita
con l'improvvisa scoperta
di quanto sia bello e importante
quel preciso attimo
d'inespresso colloquio d'amore
che ci illumina il momento presente
e lo trasforma in eternità.*

Atmosfere silenziose che fanno tacere anche i moti del cuore; e la voce si fa esile, in armonia con la pace e la quiete che pervade nella dimora dov'è lo spirito nelle sue svariate forme ad avere prevalenza. Già nell'incipit Maria Rosa Gelli ci porta lontano da tumulti, da nevrosi esistenziali e pene del nostro vivere quotidiano. E percepiamo dai suoi versi la tregua benefica, riflettiamo sulla necessità di ottemperare ai bisogni della nostra parte nobile, così trascurata, schiacciata nel presente tempo. Quel "portone d'ingresso" segna la barriera dalle frenesie della materia prevaricante. Tacciamo nella nostra Autrice le tempeste del giorno, la sera si fa luce serena mentre figure lievi camminano sotto i portici e i chiostrini fioriti rimandano profumi lontani. Un ritorno dello spirito all'Altissimo, ed un respiro di cultura e bellezze artistiche avvolge e rasserena la mente, pacifica il cuore che anela la sosta da emozioni e sentimenti che turbano l'anima.

Antonietta Benagiano



**Il ricordo è l'unico paradiso
dal quale non possiamo venir cacciati**

Jean Paul Richter



RITA GENTILE LO SAVIO
(Padova)
Senatrice dei Micenei

Rita Gentile Lo Savio nasce a Rodi Garganico (FG) il 16/XI/1942 e vive a Padova. Schiva e contemplativa ama il silenzio. Curiosità intellettuale, amore per la Cultura e le Arti (retaggio familiare) rendono imprescindibile il culto della memoria dalla scrittura. Sarà il verso a condurla e a mostrarle tutta la vitalità della Poesia. Publica due raccolte di versi: "II seme" (Gev 1987), "Noi" (Lalli Editore 1990). Inedita la raccolta "A domani implumi". Vasta pubblicazione su quaderni e antologie di poesia, anche a carattere scolastico e traduzione in diverse lingue. Testi sparsi su riviste specializzate e non (Il Richiamo, Oggifuturo, La Nuova Tribuna Letteraria, La Rocca, li Nuovo Giornale dei Poeti, Il Gargano Nuovo). È presente nell'Atlante Letterario Italiano 1997, 2002, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008 (Libreria Padovana Editrice), Dizionario Autori Italiani Contemporanei 2001 - 2006 (Guido Miano Editore), III volume di Storia della Letteratura Italiana (2004, Guido Miano Editore).

Già socio fondatore del Centro Mondiale Studi per la Cultura della Pace G. Pasanisi, Roma 1989, fa parte dell'Accademia Alternativa, dell'Albo d'Oro del Premio di Poesia "Calentano", Senatore Accademico dei Micenei (1998), Membro h. c. dell'Accademia Universale "Federico II di Svevia" (1999). Più volte medaglia d'oro (Calentano, Maggio Pontelongano).

Fra le onorificenze attribuitele: Collare Gran Premio Il Quadrato (Milano 1988), I Protagonisti (Roma 1988), Protagonista dell'Arte (Milano-1989), Cavaliere dell'Arte (Milano-1989), Oscar dell'Arte (Milano-1991), Premio Europa-Parigi '98, Gran Premio d'Autore 1999 (Trento), Premio Internazionale Millennium Arte e Cultura (Corato, 2000), Custodi del Tempo (Reggio Calabria, 2000).

Frequenta il Gruppo Letterario Formica Nera dal 1988, partecipando ad alcune iniziative culturali (dal 2003 collabora alla selezione dei testi per l'Antologia Poeti Padovani).

Dal 2001 al 2004 ha presieduto la giuria del Premio di Poesia "Cogli una Stella", promosso dall'IPSSCTS "L. da Vinci" di Padova.

Nel 2005 Riconoscimento Speciale (Scuola Superiore Mediatori Linguistici) per l'opera "Stormo di gabbiani".

Nel 2006 ha pubblicato una breve silloge "Luca Caduta" con le Edizioni Universum.

Nel 2007 ha ottenuto la nomina ad "Ambasciatore di pace" dalla Commissione di lettura internazionale della Edizioni Universum. Per l'occasione fu stampato un trittico con sue poesie tradotte in sei lingue.

Incalza

Il lamento del vento

Smuove

I pilastri dell'etere

Percuote

Le avarie del tempo

Arciere apocalittico

Batte

In mutanti vesti

Le vie del mondo

Noi

Prometidi

In lenta ologenesi

Guardiamo

Scollati

Nel sentimento

Stupiti

All'incarnato

Dell'orizzonte

Poesia di grande respiro che diventa metafora viviva di surreali e intense dimensioni; lontananze che si fanno minuscole quando comprendono l'esistenza che scorre tra sconosciuti meccanismi all'ombra della notte, tra misteriosi conflitti per la sopravvivenza dell'alba e del tramonto. Tra sprazzi di luce e tracce di taciturne verità, si susseguono visioni suggestive di intimi respiri, che indagano alle soglie dell'lo per ascoltarsi... mentre "anche il silenzio nel deserto si fa parola".

Michele Alemanno

**Chi vive più di una vita
muore più di una morte**

Oscar Wilde





RITA GENTILE LO SAVIO

I giorni muovono

*Fiumi di perché
E le piene tornano
Di rosso a colorare
Le stagioni del tempo*

*L'Uomo si chiama fuori
Dalle brutture della Storia
Con metodi sofisticati
Pianifica vita
Edifica morte*

*Prevaricazioni
Orrori già indagati
Invadono il Globo
Vanno a fecondare
Le cronache del domani*

*Nella mente affollata
Da pagine buie
Ballano vittime
D'una umanità violenta*

Note: 1) Marcia delle lacrime degli indiani d'America, sulle sponde del Mississippi. 2) 30.000 desaparecidos di Plaza de Mayo sterminati (Argentina). 3) L'inferno di Pristina e l'esodo dei Kosovari. 4) Il massacro di Beslan (in una scuola di bambini.). Solo per citarne alcuni.

Sommesse piangono

*Le Diomedee
Luttuoso canto
Donano alla notte
Il primo quarto veglia
L'albore spezzato di un bimbo
Scorta la sintesi
Di un cammino illuminato*

*La sera tramanda
Il turbamento del mondo
Speranza e Fede
Mobilitate
Per l'Innocenza la Verità
La dignità diritto
Di ogni futuro uomo*

*Il connubio via etere
Di promessa denso
Al Santo l'Angelo stringe
In questa ora
Di commozione piena*

2 Aprile 2006 (In memoria di Giovanni Paolo II, al piccolo Tommaso Onofri, alle tante vittime di gratuita violenza)

Gli interrogativi eterni sul perché delle "brutture della Storia" dell'uomo, sul loro ripetersi nel mentre vengono in ogni tempo condannate, costituiscono il tema di questa lirica di Rita Gentile. Il tempo del dramma viene contrapposto a quello di una improbabile serenità, sempre agognata ma giammai perseguita con volontà forte. In quattro strofe, ciascuna di cinque versi brevi, l'Autrice, in una sintesi lirica segnata da chiarezza, dispiega una umanità "violenta", per cui "da pagine buie/ ballano vittime". E' un mondo disumano, generatore di tragedie che non avranno termine: "Prevaricazioni/ orrori già indagati/ invadono il Globo/ vanno a fecondare/ le cronache del domani". Una visione pessimistica che gli eventi del primo decennio del terzo millennio vanno purtroppo avvalorando. La Storia continuerà senza speranza a scrivere le sue "pagine buie": l'uomo della tecnologia superavanzata non abbandona il marchio di Caino, di quella si avvale per rafforzarlo.

Antonietta Benagiano



Anche domani Dio si leverà prima del sole
Lacordaire

SAVERIO ITALIANO (Delianuova-RC)



Saverio Italiano è nato a Delianuova (RC) nel 1945. Compiuti gli studi superiori nel vicino capoluogo di Provincia, si laurea, nel 1972, in "Lingue e Letterature Straniere" presso l'Università degli Studi di Messina.

È stato insegnante di ruolo nella Scuola Elementare per 35 anni e da tre insegna "lingua francese nelle scuole medie"; ha conseguito l'abilitazione all'insegnamento della lingua francese nelle Scuole Medie inferiori e due diplomi di specializzazione per l'insegnamento della lingua straniera nella Scuola primaria; ha superato un concorso a cattedra. Molto interessato agli studi pedagogico-didattici, uniformato agli indirizzi dei grandi della pedagogia contemporanea è stato tra i primi sperimentatori dopo le circolari ministeriali innovative e l'emanazione dei Programmi didattici della scuola primaria nel 1985.

Amante dell'Arte e della Poesia, scrive su riviste e giornali; è stato uno dei fondatori del Circolo Accademico Culturale "DIASPRO" di Delianuova già presieduto dal compianto Prof. Saverio Scutellà; ha organizzato manifestazioni culturali nell'ambito del proprio paese natio.

Il suo nome, corredato di giudizi critici di personalità, risulta in varie raccolte antologiche nazionali ed europee.

Ha pubblicato:

- 1) Gocce di Rugiada (liriche) 1990; 2) "DALLE ATTIVITÀ INTEGRATIVE ALLA SPERIMENTAZIONE" - 1992; Moduli sperimentali in attuazione ai N. P. (raccolta di esperienze didattico-metodologiche da lui condotte e attuate in classi di Scuola Elementare); 3) Attimi Fuggenti (liriche) 1993;
- 4) STRUMENTI della VALUTAZIONE: 4a) AGENDA DEL MODULO 1994; 4b) GIORNALE dell'INSEGNANTE 1995; 4c) REGISTRO di CLASSE 1996; 5) La CONTINUITÀ nella scuola di base 1997; 6) La VALUTAZIONE nel sistema scolastico 1997; 7) PROGRAMMAZIONE e UNITARIETÀ dell'insegnamento 1998.

Ha conseguito molti premi per la poesia:

Ha in programmazione scritti pedagogici sui Nuovi Programmi, sulla programmazione, metodologia, valutazione dell'attività didattica nella scuola elementare, ed inoltre, profondo assertore della ricerca demologica, sta completando una serie di commenti e traduzioni di canti e proverbi popolari, ed un nuova collana di poesie. Recapito: Italiano Saverio - Via Majo, 1 - 89012 Delianuova (RC) - Tel. 0966.963023 - 328.0327002.

NEBBIA

*Il cielo scende in terra
e vi nasconde
degli elementi tutti
di natura sotto
un gran bianco manto
nebbiosa l'opra che essi
hanno in loro seno
per avvantaggiar sostanza
de l'umano.
Né monti, né valli, né
pianure, né
piante, né fiori
profumati
scompaiono
i colori variegati
le brulle asperità
di viva terra,
tutto si livella
vi scompare
ogni diversità
padrone
tu ti senti sopra
ogni cosa
che effimera si
porge
alla tua vista.*

NEBBIA

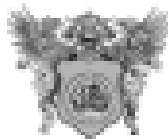
In quattro versi Herman Hesse canta la nebbia che nell'indistinto -l'albero più non vede l'altro accanto- annulla l'insieme di esistenze, lascia ciascuna realtà in solitudine nell'avvertimento della unicità.

Anche Saverio Italiano, in questa lirica dal verso libero e breve -talora una parola sola-, sembrerebbe nell'avvio portato ad una meditazione analoga a quella hessiana, ma nei successivi versi scopriamo che altro è il suo messaggio lirico: la scomparsa del mondo attorno -

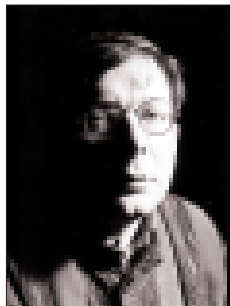
monti valli, pianure, fiori...- non è che mancanza di diversità, un prevalere dell'unus a se stesso che più non avverte ogni cosa/che effimera si/porge, quasi un dominio dell'essere nell'assenza della disuguaglianza.

Bella la metafora dell'incipit con quel cielo che scende in terra e tutto cela sotto un gran manto bianco; di profondo significato il coprirsi stesso di ciò che è in seno/ per avvantaggiar sostanza/ de l'umano, liberazione quasi ad opera del cielo che in forma di nebbia ha annullato ogni diversità.

Antonietta Benagiano



MARCO LANDO
(Pomarolo-TN)
Senatore dei Micenei



ESSERE QUI

*Quella paura fece varcare la soglia
sapevo c'era lo stupore e la meraviglia
sapevo c'era l'incanto ed erano miei
perché li danzavo e loro lo facevano
per me, dentro l'anima,
respiravano ed io respiravo:
era il divino respiro, quello d'Iddio,
ed anche quello triste dei mortali,
era per metà la vita e per l'altra
tutto l'incanto che non torna,
era la soglia e le caddi di qua e di là
e faceva troppo dolore essere fermi.
Ma chiamarono e sentii l'eco
credo fosse mia madre ed il suo amore
andai in Chiesa a domandare me uomo
e quello che vuol dire nell'essere qui.*

UNA GIOIA IMPROVVISA

*Una gioia improvvisa, quasi fuori mancata
in un giovane tempo. E poi quelle grida,
in un giorno solo rifiutate dal mondo,
sorrette da una voglia di pregare il Cristo
quasi potesse abolire la mia fame di sapere
quale notte in sogno espiare.
Ed il gusto di quiete e le risa con la morte
e la disciplina della verità.
E quelle donne, che tacevano guardandomi:
spiegavo le ali in placide oscure acque
dove canta la poesia su tutti gli inverni
in un'unica estate che diviene il diritto
delle fronti dei giusti nell'unire le mani,
davanti all'uomo nato nel soffio di una parola,
lasciata cadere per troppa bellezza.*

Marco Lando nasce a Rovereto (TN) il 24 settembre 1958. Compiuti gli studi classici nel Liceo cittadino, frequenta corsi di matematica nell'Ateneo Padovano e di economia politica nell'Ateneo trentino. Dopo un silenzio intellettuale di una quindicina d'anni s'affaccia alle modalità della poesia contemporanea. E' membro del Gruppo Poesia '83 dal 1998. E' dello stesso anno la silloge "Modifiche", Arca Editore di Lavis di Trento. Compare in diverse antologie di prestigio.

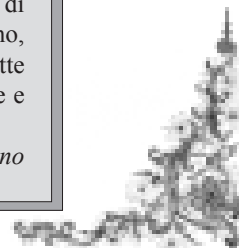
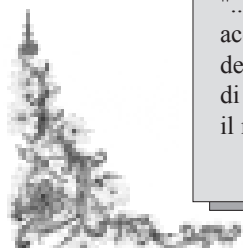
Per le sue liriche riceve importanti onorificenze e riconoscimenti.

E' del marzo del 2005 la pubblicazione della silloge "Di là dalle forme" per i tipi della Ibiskos di A. Ulivieri con una chiarissima nota critica di Maria Antonietta Cruciatà. Del giugno 2005 la pubblicazione della silloge "Esercizi di fedeltà" per i tipi della Osiride di Rovereto (TN) con una precisa critica di Elisabetta Rizzioli. E' del gennaio del 2006 la pubblicazione del libro di poesie "Zufolli di là dall'aria" della Ibiskos di A. Ulivieri di Empoli. E' del 2006 la pubblicazione della silloge "La terra del poeta" per i tipi della IBISKOS di A. Ulivieri.

Viene riconosciuto "Poeta Accademico" presso l'Accademia dei Micenei (RC) e sue poesie sono regolarmente pubblicate sul periodico di quest'Accademia (Oggifuturo). E' del 2008 l'uscita della silloge "Il ritorno" per i tipi della Ibiskos e il suo riconoscimento oltre che dall'Accademia dei Micenei anche dal terzo premio ex aequo al premio Int. "Città di Santa Maria al Monte".

"... Istanti si consumano nelle immagini che appaiono e scompaiono su note simultanee di accordi musicali che tendono al senso dell'accadimento, dell'incedere del tempo, del ritorno, del passato e di ciò che non è mai. E' la poesia di Marco Lando che racconta surrealtà fatte di simboli spirituali e no, per combinarsi nei ritmi scanditi tra il tutto e il nulla, il sempre e il mai!".

Michele Alemanno





MARCO LANDO

PRIMA DI VEDERE IL SOLE

*Prima del sole e del buio
ho visto l' alba splendere,
mi muovevo innamorato
come il bimbo in madre.
Ho aderito alle stelle,
la loro neve tra le mani.
Tenni la Terra salda,
quando cadde l' aurora
bruciai sulla Nostra Stella,
fino a quando dall'orafo
vidi un orologio.*

Nel titolo di questa breve lirica è già chiaramente annunciato lo spazio temporale al quale l'autore Marco Lando fa riferimento. Non è il tempo "del sole e del buio", ma quello che immediatamente precede, momento aurorale non tocco ancora dalla vita propriamente terrena. Significativa metafora per riportare sé ad un ante, dove l'io, pur se già esistente, non è ancora approdato alla terrenità e può pertanto "aderire alle stelle", vivere la dimensione allotria - c'è gioia in quel muoversi "come il bimbo in madre"-, prima di sperimentare il pianeta, di poter guardare sole e tenebre.

L' animula è nel nuovo contatto, deve ora accogliere quel che segna l'esistenza sulla terra, un itinerario di eventi che procedono, vanno avanti sino al punto finale: "Tenni la Terra salda,/ quando cadde l'aurora/ bruciai sulla Nostra Stella,/ fino a quando dall'orafo/ vidi un orologio".

Una lirica breve, dove il segno è dato dalla percezione dell'esistenza di un mondo dal quale l'uomo proviene.

Antonietta Benagiano



**L'uomo, monotono universo,
crede allargarsi i beni
e dalle mani sue febbrili
non escono senza fine che limiti**

Giuseppe Ungaretti





FRANCESCA LUPI
 (Castel Sant'Angelo-RI)
 Procuratrice dei Micenei



LA VITA

*Luci,
 ombre,
 penombre,
 letizia,
 tristezza,
 amore,
 rancore,
 mistero,
 conquista di mete
 ambite e inattese,
 delusione,
 speranze
 e stolte illusioni.
 La vita è:
 virtù ed ebbrezza,
 E' FEDE IN DIO
 oppure stoltezza...
 La vita è mistero
 speranza e passione
 rimpianto e incertezza
 di ciò che il futuro sarà.
 La vita così non è noia
 perch'essa cammina e si muove
 tra amara tristezza
 e sprazzi di gioia
 in un mare infinito che è immensità.*

AMORE E TRISTEZZA

*All'ultimo chiaror di questo giorno
 subentra la mestizia della sera,
 una penombra tetra avvolge l'aere
 e copre di mestizia il cuor che spera.
 Il dì è trascorso ed il pensier si accalca
 in una mente stanca ed assonnata,
 guardo laggiù i lumini nella nebbia
 danno tristezza al sito, alla borgata...
 Quel luogo santo, ove riposan i morti
 il guardo attira, più che mai a quest'ora,
 il mondo si dissolve ed il pensiero
 vaga nei cupi meandri del mistero...
 Nel silenzio assoluto della notte
 vedi in quei lumi ove è scritto: "AMORE",
 tutti color che conoscesti un giorno
 coi lor congiunti affranti dal dolore.
 E' lì, nel sito santo, che si posa
 AMOR che a noi congiunge ai trapassati
 l'AMORE vero che giammai scompare
 e si eternizza in noi che siamo nati.*

Francesca Lupi è nata e residente a Castel S. Angelo (RI). Laureata in pedagogia e abilitata in lettere ha prestato servizio nelle scuole elementari in qualità di insegnante e di psicopedagogista. Ha collaborato alla stesura di alcune riviste e anche nella stesura di due libri: "Il riuso dei castelli" ed. Paleani - Roma e "Per te Jacopone" ed. Agostino Pensa (Terni). Con le sue poesie è presente in alcune prestigiose antologie. Tra le raccolte di poesie che Francesca Lupi ha pubblicato, ricordiamo: "Le antiche memorie" e "Rimembranze e canti dell'anima".

Ha partecipato a numerosi concorsi letterari con esiti positivi e, a volte, con risultanze molto soddisfacenti con l'attribuzione di primi premi ed anche Oscar nazionali ed europei.

In quest'ultimo scorcio di tempo dall' Accademia internazionale "Giacomo Leopardi" (Reggio Calabria) è stata classificata 1^a (Premio La quiete dopo la tempesta) con l'opera "Rimembranze e canti dell'anima".

Francesca Lupi - Via Della Ferrovia, 1 - 02010 Castel Sant'Angelo (RI).

Il tempo non è che il fiume in cui vado a pescare.

Henry David Thoreau






FRANCESCA LUPI

INNO AL DIO DELL'AMORE

*Mi cullo nelle trasparenze dell'aria,
 mi inabisso nel fondo di un oceano,
 parlo con le stelle, con la luna
 che mi guarda curiosa e m'invita
 a tuffarmi nelle tenebre della notte
 illuminate, parzialmente, dal suo fioco lume;
 colloquio con tutto il CREATO
 e, annegata nel tempo che passa, ricostruisco la mia storia...
 Qui i ricordi, sia tristi che lieti,
 affiorano nella mia mente,
 la rendono viva e capace di toccare
 le varie tappe della mia esistenza.
 Il tutto forma un esercito attivo di pensieri,
 un canto misterioso di vita e di morte,
 di esistenze di oggi e di ieri
 collocate nell'orologio del tempo,
 coronate dall'aureola dell'AMORE
 di chi soffre pensando alle esistenze passate,
 di chi sa sopravvivere amando ancora i ricordi,
 di chi ancora sa nutrirsi di mistero
 e sa cullarsi nella dottrina del suo DIO
 che è il DIO della creazione, della potenza
 dell'incorruttibile, dell'eterno, il DIO DELL'AMORE.
 Così ogni forma di vita umana riappare radiosa,
 contornata di luce e di bellezza,
 felice del misterioso disegno divino
 che la collocò nel corruttibile per guadagnare l'incorruttibile.
 Salve DIO del mistero, salve DIO DELL'AMORE
 che ami mitigare, a chi crede nella TUA ESISTENZA,
 tutte le ambasce del cuore.*

Delicate e romantiche appaiono le visioni di affetti perduti sul percorso del tempo. Le cose trascorse assumono dimensioni profonde e, nel desiderio di riviverle, si completano con immagini rivissute che ora emergono al confronto con il presente. Ciò che è stato è il sogno poetico dei versi che raccontano tutta la vita ora trasfigurata con il senso del dopo, in una matura e lirica interpretazione dell'amore e della gioia di vivere!
 (Michele Alemanno)



**L'unica ragione
 per la quale la gente vuole dominare il futuro
 è cambiare il passato.**

Milan Kundera





ROSALBA MASONE BELTRAME

(Milano)

Senatrice dei Micenei

Nata a Scarpanto (Grecia), poetessa, saggista, critico letterario e artistico, difficile riassumere il suo palmares di pittrice dalla forte personalità; di redattrice di diverse testate culturali; di autrice di libri di saggi ' di rara forza interpretativa ', secondo la felice affermazione di Stefano Valentini: (in fieri di realizzazione la collana alfabetica APLUSTRIA dalla A alla Z). Ricca di ambiti riconoscimenti la sua bacheca letteraria: ventitre le raccolte poetiche, accolte con favore dalla critica più qualificata e da eminenti personalità in campo politico e religioso. Presente nella "Letteratura Italiana: Poesia e narrativa dal secondo Novecento ad oggi", a cura di Lia Bronzi, Bastoni Editore, 2008. E su "Poeti Scelti per il Terzo Millennio", A.A. Guido Miano Editore, Milano 2008.

Della sua poesia così recentemente, sull'antologia letteraria RITMO CASSINESE, si è espresso il curatore Francesco de Napoli: "Poesia dal respiro cosmico, capace di illuminare gli scenari passati, presenti e futuri del mondo. Ineffabile e profetica, sommessa e armoniosa, questa poesia coltiva, possiede e tramanda il mistero sacrale di una prodigiosa e inquietante religiosità. Una scultorea levigatezza di forma."

E ... TUTTO PASSA

*C'è tempo
Non c'è più tempo
Io
che non ho mai tempo
che non sono tempo
che ho sempre lesinato tempo
perché assetata di tempo
io
del tempo sacerdotessa
io mai più mendicherò il tuo tempo*

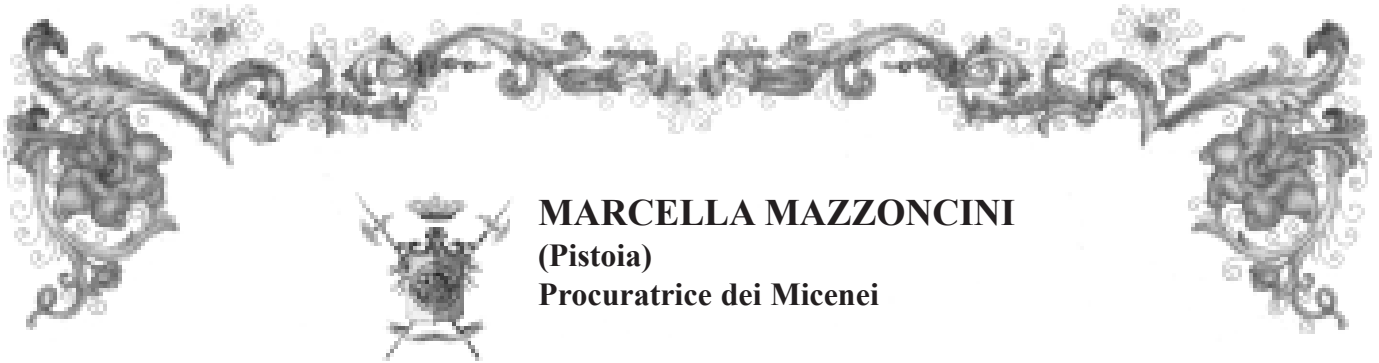
*Lo prometto
Morirò di tempo:
un minuto dopo l'altro
un mattino dopo l'altro
una luna dopo l'altra
un tramonto dopo l'altro
una stagione dopo l'altra
un anno dopo l'altro
in un infinito scorrere
che è
ritmo
trama
Vita*

*Il Tempo è Vita?
E io lo ritarderò
il tuo e ... il mio tempo
Di tempo tu non morrai
Io lo ritarderò
Oh se lo ritarderò*

In questi versi, che scorrono piacevolmente e sembrano assumere una giocosità in contrasto col tema da sempre trattato nella gravità di riflessioni profonde, Rosalba Masone Beltrame rivisita sé come soggetto avaro del proprio tempo nel mentre mendica l'altrui, per passare poi nella seconda strofa, attraverso iterazioni mai giustapposte, funzionali ad un pensiero che attraverso esse si snoda e chiarisce, al concetto fondamentale per il quale Vita e Tempo non sono termini distinti ma equivalenti, poiché questo, come asseriva Gramsci, "è pseudonimo della vita stessa". Ma l'amore più di ogni altro sentimento ridimensiona il tempo individuale collegandolo a chi con il soggetto vive il suo tempo. La singolarità volta ad accogliere l'alterità diviene binomio inscindibile dove il tempo perde la sua individualità, ed anche la vita nella equivalenza dei termini. Per questo la Masone Beltrame può asserire nell'epilogo che entrambi non moriranno perché Ella ritarderà il Tempo, quindi anche la Vita potrà continuare. Gioco lirico del suo anelito: sa bene che "tutto passa".

Antonietta Benagiano





MARCELLA MAZZONCINI
(Pistoia)
Procuratrice dei Micenei

Marcella Mazzoncini è nata e vive a Pistoia, nel Viale Petrocchi, al n° 5.

Si dedica attivamente alla Poesia, conseguendo qualificati riconoscimenti.

Tra i premi più recenti, ricordiamo: Medaglia d'Oro su targa della Presidenza dell'Accademia dei Micenei per la Serie "I Racconti dell'Io" della Rivista internazionale "Oggifuturo", Premi Speciali per i Tre Volumi Editi di Poesie, Premio per la Cultura "Pace e Progresso", Benemerenzia con Distintivo d'Oro dell'Accademia per gli altissimi meriti culturali, Premio Speciale Per la Ricerca "Il futuro dell'Uomo-2008".

Suoi testi figurano in Riviste, Antologie anche a carattere scolastico e con traduzioni in varie lingue.

SULLA VIA DEI RICORDI

*Come stessi scorrendo tra le dita,
 le perle di un lunghissimo rosario,
 ogni singolo fatto della vita,
 fa scorrere nella mente e lo rivivo.*

*Oh! Come il tempo passa!
 La ragazzina dalle lunghe trecce,
 che un dì giocava con la sorellina,
 ora ha i capelli grigi
 e non ha più quell'aria birichina.
 Sorrido con un po' di nostalgia,
 pensando alla mia immagine di un tempo,
 di quel tempo felice,
 che fu sì breve,
 perché il dolore,
 troppo presto mi colse e fu la fine
 di tutti i sogni miei.*

*Ed ora, confortata dalla fede,
 avanzo sola,
 sulla via dei ricordi,
 con la certezza che una vita nuova,
 lassù mi attende e non ci sarà pianto.*

*E intanto gli anni, i mesi, i giorni e l'ore,
 continuano la corsa.
 Albe, tramonti, dolci primavere,
 inverni freddi, lunghe estati afose,
 il tempo inghiotte, ma nel suo passare,
 lascia alla storia tutte le sue orme.*

"Se la poesia può anche essere occasione di riflessione sulla vita e sulla essenzialità dell'anima, Marcella Mazzoncini dimostra come con i versi si possono comunicare emozioni e sentimenti radicati nell'animo di ognuno di noi. La linea cordialmente religiosa che accompagna mano nella mano il "dire" di questa delicata poetessa, riporta il pensiero ad una forte volontà costruttiva della parola, in cui le funzioni pedagogica e sociologica sono sempre primarie. E' una poesia di incisiva verità, che pone domande sui risvolti assurdi di questa nostra epoca indicando nella luce di Dio i rari spiragli di speranza."

Lucia De Stefani

Il povero vecchio Passato, Schiavo del Futuro.

Herman Melville





MARCELLA MAZZONCINI

La solitudine di Marcella Mazzoncini non è la tristezza ovidiana (Tristis eris si solus eris -Sarai triste se sarai solo), né una cattiva compagnia, come sosteneva Paul Valéry, ma la migliore condizione, poiché è proprio in essa che viene a rinnovarsi la pienezza di vita. Una sostanzialità che può compiersi in una fede profonda del credo religioso -lo percepiamo nella Mazzoncini fermo nel tempo-, ma anche in virtù della memoria che prodigiosamente le ricompone il mondo del passato. Attraverso il suo fluire nel particolare dono mnesico a noi concesso, "la gran mole di ricordi... belli e anche molto tristi" si ripropone al soggetto che può così vivere infinite volte il già passato. Questo, pur se di ria ventura, parrà allora per ciò che è stato, vale a dire vita di sé con altri che più non sono. L'Autrice di questa lirica, dal verso chiaro e lineare, ha vissuto "distacchi atroci", li ha superati nella fede in Dio "Infinita Bontà", ed è per questo che ora anche i suoi ricordi s'imbevono di consolazione. La forza di Marcella Mazzoncini è speranza metafisica che sente come certezza di una vita nel tempo eterno, misura incomparabile con quello terreno, breve ed anche doloroso. Ecco perché l'attesa non ha note tragiche, è dolcezza di vita nei "cari ricordi", accettazione di una solitudine che non è tale nel suo farsi pregnante di memorie.

Antonietta Benagiano

SOLO DI QUESTI IO VIVO

*Grazie, Signore,
per tutto il tempo che m'hai già donato
e ancor mi doni.
Ogni giorno di vita,
è un Tuo grande miracolo d'amore!
Talvolta penso
ai tanti calendari che ho staccato
dal muro, per appenderne dei nuovi*
*Volano gli anni, incalzano gli eventi,
sol la memoria
li ferma e custodisce.*

*Io mi domando,
come può la memoria,
raccogliere sì gran mole di ricordi ...
Ricordi belli ed anche molto tristi:
distacchi atroci,
che la vita, purtroppo, ci propone.*

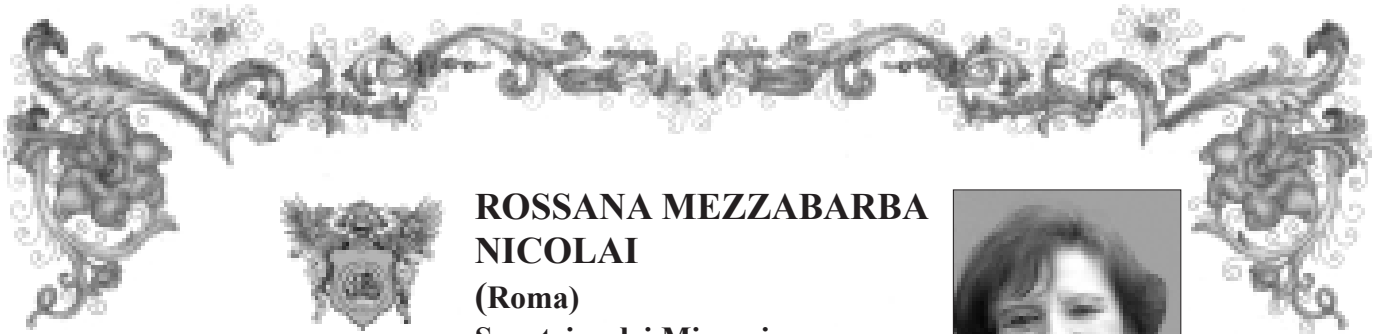
*Ma per ogni dolore che ho provato,
mai venne meno,
la Tua consolazione, o mio Signore,
perché quei cari,
che son mancati,
non son perduti.
Anche se il tempo
che trascorremmo insieme,
fu troppo breve,
Tu, Infinita Bontà, mi hai preparato,
tutta una eternità da star con essi.*

*Qui, nella casa,
tutto mi parla,
di ciò che è stato e di chi non c'è più...
Anche la cosa più insignificante
ha la sua storia e suscita
cari ricordi ...
Ed ora, ormai,
solo di questi io vivo.*



**Il tempo è la scuola dove impariamo,
il tempo è il fuoco dove bruciamo.**

Delmore Schwartz



**ROSSANA MEZZABARBA
NICOLAI**
(Roma)
Senatrice dei Micenei



Rossana Mezzabarba è nata a Roma. Proveniente da studi classici si è laureata in Scienze Politiche, Economiche e Sociali presso la Sapienza di Roma. Fin da bambina ha amato la poesia. Negli anni '70 ha iniziato a partecipare a numerosi concorsi letterari, ottenendo lusinghieri riconoscimenti. Nel 1984 ha pubblicato la raccolta di poesie "Nella galassia della vita" a cura del Centro Letterario del Lazio e con questo primo libro ha partecipato a numerosi concorsi letterari ottenendo il primo premio proprio del Centro Letterario del Lazio, il "Premio Ripetta 1985", il "Premio internazionale Trastevere 1986". Nel 1997 per la Casa Editrice Letteraria, nella collana Nuova Poesia, ha pubblicato la raccolta "Dal crogiolo del cuore" a cui è stato conferito nello stesso anno il Premio Ripetta ed il premio "Una vita per la Poesia 2000". Nel 2006 a Palazzo Barberini le è stata conferita la medaglia della Camera dei deputati nell'ambito della manifestazione "Pianeta Donna" alla quale sono seguiti il Premio "Arte Vita" ed "Arte e Poesia". Nel 2007 è stata inserita nell'annuario "Pianeta donna" Ed. Comed; nel 2008 ha conseguito il Premio "Donna in Poesia", la Targa d'Argento per la poesia in romanesco dell'Associazione culturale Litorale di Roma, il Premio Speciale al Concorso letterario "Angelo Maria Ricci", ed il 1° Premio assoluto "Natale di Poesia" del Salotto dell'Arte di Roma. Attualmente sta preparando per la stampa la nuova silloge in lingua dal titolo "L'eterna fiaba del mondo" il suo primo libro di poesie in romanesco che sarà intitolato "T'amo... e basta".

IL MISTERO

Da sempre l'uomo è stato avvolto dal mistero dell'universo, ha tentato d'indagare, di pervenire alla spiegazione almeno di quanto è visibile o presupponibile dal pianeta ove dimora. Ma la sua investigazione, pur con l'ultima tecnologia superavanzata, ben poco può offrire a spiegazione.

L'universo resta un mistero e affascina anche Rossana Mezzabarba Nicolai che liricamente riflette come l'investigare non faccia altro che accrescere la voragine del mistero: è certo ora/ che innumerevoli galassie,/ un'infinità di corpi celesti/ ruotano nella giostra del cosmo:/ armonia ed insieme tempesta/ del Creato.

Un mistero al quale sempre più viene legato l'altro che pure sollecita studi e ricerche, spesso collegando l'incollegabile. L'interrogativo se altre intelligenze/ siano esistite o esistano prende pure la nostra Autrice lasciandola interdotta. Ma, nell'enigma che tanta parte avvolge, il tempo si fa nell'epilogo ricerca della dimensione di fede e amore, l'unica che possa dare senso alla esistenza. E' l'approdo al sentimento religioso con cui soltanto il mistero può avere giustificazione.

Antonietta Benagiano

IL MISTERO

*Dove va a nascondersi il sole?
Perché il vortice delle stagioni?
Domande di ieri, remote,
risolte senza scienza.
Ma come avanza il sapere
s'accresce la voragine;
è certo ora
che innumerevoli galassie,
un'infinità di corpi celesti
ruotano nella giostra del cosmo:
armonia ed insieme tempesta
del Creato.
Se altre intelligenze
siano esistite od esistano
non sappiamo,
senza risposta
è l'interrogativo
forse finché non vivremo
in altra dimensione
nella vita oltre la vita.
In questa presente
- effimera libellula -
non restano
che la fede e l'amore
a dare valore all'esistenza,
a donare il senso
dell'Eterno.*

Correte lentamente, cavalli della notte.

Ovidio





ROSA MINEI ASTARITA
(Meta-NA)
Accademica dei Micenei



Rosa Minei Astarita, docente di Lettere in pensione, poetessa, narratrice, saggista, pluriaccademica.

Presente in numerosissime antologie a carattere letterario e scolastico (Il Calamaio, Olimpo Lirico, Poeti italiani per l'Europa).

È citata nell'Opera Poeti Moderni Contemporanei e nel Dizionario dei Poeti, nonché nella Storia della letteratura italiana di Miano Editore.

Dal 1989 ad oggi ha vinto numerosissimi Premi nazionali ed internazionali; ha partecipato a Concorsi a carattere editoriale, pubblicando ben 17 volumi tra saggi, poesie, fiabe, racconti, romanzi.

Hanno parlato di lei i critici: Domenico Cara, Rosario Carello, Ninnj Di Stefano Busà, Guido Miano, Luigi Pumpo, Paolo Ricevuti, Pasquale Matrone, Cristiano Mozzanti, Tina Piccolo.

Fulvio Castellani ha curato la sua monografia dal titolo "L'equilibrio dell'interiorità" (Ursini Edizioni, Catanzaro 2007).

IL VALORE DEL TEMPO

*Se vuoi acquistare saggezza,
impara a pensare
alle ore che scorrono,
dolorose e liete,
non come ed anelli
d'una catena pesante
che t'imbriglia
nelle celle buie della vita,
senza lasciarti alcun varco;
ma come a tempi
di grazia celeste,
da vivere se puoi,
con umiltà e pazienza,
perdonando ed amando.
E nel frattempo
che aspetti la fine,
per dare al tempo
un valore altissimo,
accogli tutto, proprio tutto
ciò che esso ti dona
come via alla Salvezza.*

Rosa Minei Astarita nella presentazione del volume "Verso Dio", dell'Ed. calabrese Carello, afferma che la sua vita è stata un cammino durante il quale prima inconsciamente e poi sempre con più consapevolezza ha cercato Dio.

La sua poesia infatti è un desiderio di luce e di ascesa verso il Signore. Ogni sua costruzione poetica vive di freschezza e di musicalità, sul filo di quella serenità di fondo che pervade il suo dire, quasi a suggerire che in un mondo così superficiale ed egoista come quello di oggi, il traguardo della vera felicità è quello di trovare in Dio una risposta adeguata ad ogni interrogativo.

Il verso di Rosa Minei Astarita è sempre armonioso, ben costruito, mai artefatto o astruso. Il suo è un cantare costante, in cui c'è il calco inconfondibile di un profondo equilibrio interiore.

(Dalla "Monografia di Rosa Minei Astarita" di Fulvio Castellani)

Oh Dio! Riporta indietro l'universo e ridammi Ieri.

Henry Arthur Jones





**FRANCA MORAGLIO
GIUGURTA**
(Ferrania-SV)
Procuratrice dei Micenei



Franca Moraglio Giugurta è nata ad Altare (Sv). Pittrice, grafica e ceramista, ha tenuto numerose personali in Italia e all'estero, a Genova, Sabbioneta, Venezia, Firenze, Piacenza, Roma, Savona, Sanremo, Sassuolo, Parigi, San Pietroburgo, Millesimo, Cairo Montenotte, etc. Ha parte-cipato a molte rassegne in Italia, Francia, Ungheria, Spagna, Turchia, Giappone, USA, Cina, ottenendo numerosi premi prestigiosi.

Pluriaccademica, recensita da molti critici su giornali, riviste e cataloghi d'arte, sue opere si trovano nel Museo del Vetro di Altare (Sv), nel Museo degli Etruschi di Vada (Li), nel Museo dell'Informazione di Senigallia, in comuni, chiese, ville e collezioni private in Italia, Stati Uniti, Russia, Francia, Svizzera, Germania, Australia.

Numerosi critici si sono interessati alla sua pittura, tra i quali:

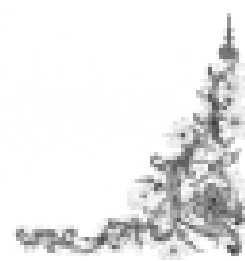
Alemanno, Bagarotti, Balbo, Ballero, Banchi, Barlocco, Belgiovine, Beltickhine, Billò, Bissoni, Bruno, Camoirano, Caparbi, Capasso, Carile, Capus, Castellana, Castellani, B. Ciarlone, L. Ciarlone, Cirri, Cotenna, Coppola, Dall'Arco Talarico, D'Arcangelo, Debenedetti, Debono, Degregori, Degregorio, De La Riva y Marin, Delpino, Eleanor King, Falossi, Federova, Falossi, Garrone, Grivivats, Jiurescia, Malaspina, Mancini, Mangione, Massarelli, Masrodonato, Mattei, Mazzucchelli, Monteverdi, Morichini, Noseda, Occhipinti, Pasolino, Pennone, Perdicaro, Puig, Puviani, Ricchebuono, Riceputi, Rizzi, Scalisi, Schianodipepe, Selvi, Sfolgi, Scrocchio, Torregiani, Tralli, Trivellino, Usai, Valero, Verpa, Vignolo, Viviani, Zapatero, Zola, ecc.

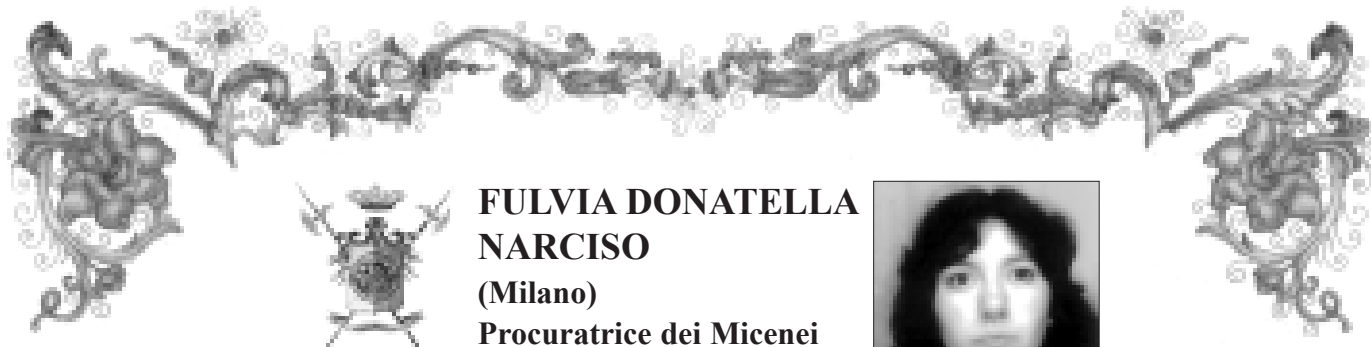


"Eva" (da... *Femmine nel tempo senza tempo*)
Olio su tela, cm. 100x120 (2007)

Franca Moraglio Giugurta avverte i ritmi incantati della natura, compagni fedeli del suo spirito, personaggi in movimento che inventano celebrazioni e attese, complici per soluzioni che superano le umane dimensioni, al di là di ogni stagione e di un terreno addio. L'Artista personalizza la dimensione del tempo fissando sulla tela o nei versi la staticità viva di un solo attimo, là dove il divenire si ferma sullo scorrere di uno stesso fotogramma, sempre riveduto con luci e spazi diversi. E' il presente, ma è anche ricordo che resta immutabile oltre ogni accesa fantasia, che trame cerca da adattare alle vicende che il sentimento detta, raccontando visioni, speranze, silenziose solitudini e sogni, racchiusi in quell'attimo che ogni giorno prelude al domani!"

Michele Alemanno





**FULVIA DONATELLA
NARCISO**
(Milano)
Procuratrice dei Micenei



Fulvia Donatella Narciso, nome d'arte Viulfa Scaroni, è nata a Milano il 26 Dicembre 1955. Figlia di Egidio, nato a S. Severo (FG) il 19 Aprile 1928 o di Alda Marina Bricchi, nata a Milano il 15 Gennaio 1924, risiede a Milano e compone poesie, prose e canzoni imperniate soprattutto sui problemi fondamentali dell'uomo e della sua esistenza. La vita è una lotta e vincere è duro. Chi perde soccombe, ma chi perde non è il buono, bensì il cattivo, il reticente al richiamo dell'amore puro, semplice, universale. La sua attività letteraria ha inizio nel 1974, quando presso l'Istituto Professionale di Stato per il Commercio Barnaba Oriani il suo allora Professore di Lettere, Avv. Michele Inzitari, visti i successi conseguiti dalla Narciso nella sua materia, la indirizzò per una valutazione più profonda alla Prof. dott. Maria Antonietta Barbareschi Fino, che era a quel tempo Preside del suo Istituto. Venne così inclusa nel Circolo Letterario G.A.L., fondato dalla Barbareschi, ("Gruppo Artistico Lombardo"), dove ebbe modo di incontrare, tra gli altri, i poeti Anna Todisco ed Ennio Paolini, nonché il simpatico studioso della natura umana e parapsicologo Vincenzo Bendinelli.

Cominciò così a pubblicare alcune poesie sulle Riviste "Tempo Sensibile", "L'Eco del Popolo" e "Nuovi Orizzonti". Numerosissimi i premi ed i riconoscimenti conseguiti a partire dal 1980 ad oggi, derivanti dalla partecipazione a qualificati concorsi letterari nazionali ed internazionali. E' discendente da Manzoni.

E' autrice di vari racconti, tra i quali:

Medusa, Space persecution, La carovana di Malinver, Il diamante di Jaharin, Karol (la bambolina di New England), La casa all'ombra della luna.

E' Benemerita con Distintivo d'Oro dell'Accademia Internazionale dei Micenei, che tra i più recenti, le ha conferito i Premi Speciali "I Miti" 2005, "Porta dei Leoni" 2005 per il libro edito "Moto di stelle", "L'Amore" 2006, "Esploratori dell'Universo" 2007 "I Sogni" 2008, "Il Futuro dell'Uomo" 2008, "Custodi del Tempo" 2008, "Porta dei Leoni" 2008 per il libro edito "Musicalis".

QUANDO...

*Quando il mare della Vita
ci portava sulle Sue Onde,
ridevamo insieme... .*

*Quando il sole dell'Esistenza
ci illuminava,
eravamo felici...*

*Quando l'alba dei nostri Figli
sorgeva,
noi Li amavamo...*

*Quando il tramonto della Vita
si affacciava,
noi ci stringevamo
in un Eterno Abbraccio...*

*Quando la sera dei Corpi
proietterà la Sua Luna su di Noi,
Noi, come Farfalle,
ci inseguiremo
verso gli Orizzonti
dell'Amore Infinito...*

VICISSITUDINI

*La mia vita è come un libro...
di cui
il tempo
sfoglia le pagine.*

Narciso avverte la presenza di meravigliosi meccanismi cosmici che indicano vie ancora sconosciute, verso la felicità. Il sogno, le liriche immaginazioni, sono la traccia segreta della realtà, la preparazione di ciò che attende ad ogni destino. Così, le sue poesie diventano parabole sognanti che tracciano i vari volti della realtà, aperta all'umana immaginazione, verso la soluzione di infinite attese, oltre ogni età!"

Michele Alemanno





FULVIA DONATELLA NARCISO

MOGANO

*Domani
una cassa
di mogano
andrà ad aumentare
la schiera
degli abitanti di Musocco...*

*Come sarà
la mia nuova dimora? ...
Forse un po' fredda,
... ma da lì
il mondo
mi apparirà, finalmente,
più caldo
di come fino ad oggi
mi era toccato di vedere ...*

*La mia occhiata
di lì
sarà meno sfuggente ...
e
nel tempo infinito
scoprirò valori
che in un attimo di vita
il mio cuore innocente
aveva visti
ricoperti
da una nube
d'ipocrisia!...*

Tempo preterito e presente vengono da Fulvia Donatella Narciso considerati in quel futuro al quale ogni vivente soggiace, visti nella prospettiva del segno ultimo, cessazione del terreno momento soggettivo nella consegna dell'inerte corpo al sepolcro, alla "fredda" dimora: "Domani/ una cassa/ di mogano/ andrà ad aumentare/ la schiera/ degli abitanti del Musocco... Non un tempo quindi come memoria di eventi gratificanti, pur se consegnati al 'non ritorno', e neppure esistente semplicemente quale individuale risorsa di progettazione, ma pendolo fermo, senza più alcuna possibilità di movimento. Prodigiosamente, però, è proprio nella prospettiva dell'immanente assenza eterna di calore e moto che l'occhio s'anima, coglie un mondo "più caldo", quel che non è dato quaggiù scoprire se non ricoperto "da una nube d'ipocrisia".

Tre strofe dal verso breve dove la visione di un aldilà sembra ridimensionare l'incipit sepolcrale.

Antonietta Benagiano



Ogni capolavoro ha due facce, una è rivolta al proprio tempo e una al futuro, verso l'eternità.

Daniel Baremboin



WANNI ORLANDO
(Arezzo)
Accademico dei Micenei



Nato a Villa Santina (UD) vive ad Arezzo in Via Erbosa, 19.

Sue poesie figurano in varie pubblicazioni antologiche anche a carattere scolastico, tra cui Dedicato a:::, Poeti per la libertà, Amore e poesia, Poeti italiani nel mondo, Il Calamaio ed altre.

Sue poesie sono state pubblicate dalla Casa editrice BOOK e dalla Accademia dei Micenei. Fa parte di varie Accademie culturali.

Ha ricevuto importanti premi letterari e culturali. Si sono occupati del suo lavoro diversi critici.

TEMPO E VITA

Notte fonda e senza luna,
notte avvolta nel mistero,
nel mistero d'uno stato di tensione
che su cuor e mente fa pressione.

Giovani spingono loro ore
fino a sfiorar la propria sorte,
poco cercando più belle aurore,
spesso sol una triste sorte.

Per l'uom il tempo appare scarso
e vissuto un po' di fretta,
lo si vorrebbe calzato su misura,
vissuto in pace e senza la paura.

L'anziano, ch'è il saggio della vita,
sa che questa gli scorre tra le dita,
ei sa come il tempo sia prezioso
e come non si viva in modo ozioso.

Passa il tempo e la vita si fa ambita,
niun gl'impone il suo volere,
giochi ognun a suo piacere
senza scordar di pagare la partita.

Ora che il tempo matura gli eventi e il destino ha poco da nascondere, Orlando ricorre a misure sentimentali che non comprendono desideri appassionati e slanci fortemente emotivi, ma solo commozione, comprensione e perdono. Anche se l'amicizia dà l'idea del duraturo mentre l'amore racchiude il senso dell'eterno, egli accoglie la sincera mano tesa che esclude i disegni del fato, per donare affetto senza contropartite, ma anche per dare un disegno a quello che resta ancora da vivere. Su questo sentiero, tra gli ultimi bagliori di un naturale tramonto, incontra ricordi e amore con il vento che porta sussurri lontani di bimbi, di gente e di foglie cadenti, sulle tracce della vita. E' malinconia ed incanto davanti al mistero di sempre!"

Michele Alemanno

Cinque strofe con la ricerca del ritmo nelle sillabe finali del verso, perlopiù giocate tra alternanze di ottonari ed endecasillabi. Wanni Orlando avvia il suo discorso su "tempo e vita" con atmosfere notturne presaghe di tensioni e oppressione proprio in chi dovrebbe cercare non "una triste sorte" ma "più belle aurore". Chiaro riferimento a certi stili di vita delle nuove generazioni di giovani.

Ed è l'insoddisfazione a far apparire il tempo "scarso" e inadeguato alle aspettative; solo l'anziano, nella sua saggezza, riesce a cogliere la preziosità rendendolo quindi il più possibilmente fruttuoso.

Nell'epilogo Wanni Orlando ritorna alla metafora della vita come partita da giocare, della quale bisognerà inevitabilmente pagare il conto.

Antonietta Benagiano

Lascia dormire il futuro come merita. Se si sveglia prima del tempo, si ottiene un presente assonnato.

Franz Kafka



WANNI ORLANDO

NEL VENTO

*Freddo e piovoso quest'autunno,
non più canti melodiosi di usignoli,
il cielo è grigio, pare senza vita,
nuvole nere stan empando il cielo*

*giornate lunghe e uggiose
giornate che dan sol malinconia
e che fan triste il viso;
il buio cala all'improvviso.*

*Spogli son delle piante i rami
che si protendono nel cielo
come braccia che chiedono pietà
come viventi in segno d'umiltà.*

*Su una panchina ad aspettare
è rimasto un vecchio penseroso
mentre il vento più impetuoso
fa nel ciel le nuvole ammassare.*

*Quel vecchio è là rimasto
avvolto da quel vento
sulle sue ali vorrebbe farsi trasportare
per il suo perduto amore ritrovare.*

*Nella mente gli scorre il suo passato
forse vorrebbe dir qualcosa ancora
ma lucidi ha gli occhi, il pianto in gola
e non riesce a proferir parola.*

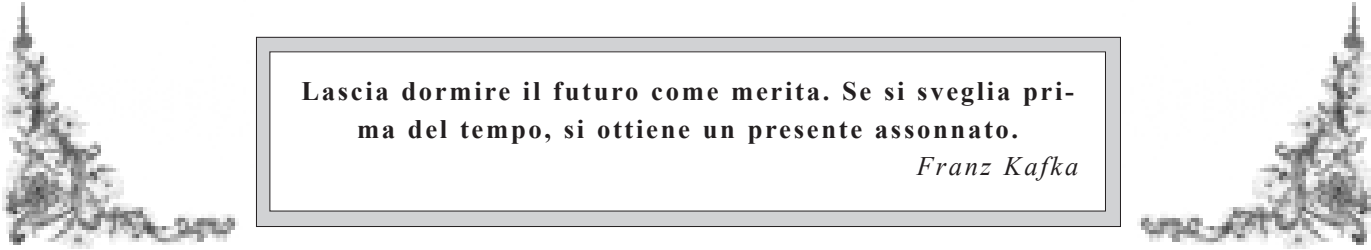
NEL VENTO

Sei strofe, ciascuna di quattro versi variamente ritmate, per cantare il divenire della natura, il passaggio, dall'estate soleggiata e ridente, al cielo grigio e alle nuvole nere, ai rami che si protendono nel cielo/ come braccia che chiedono pietà.

L'uomo è in sintonia con l'autunno freddo e piovoso, nella tristezza del viso, nella malinconia che lo avvince al calare improvviso delle ombre della sera.

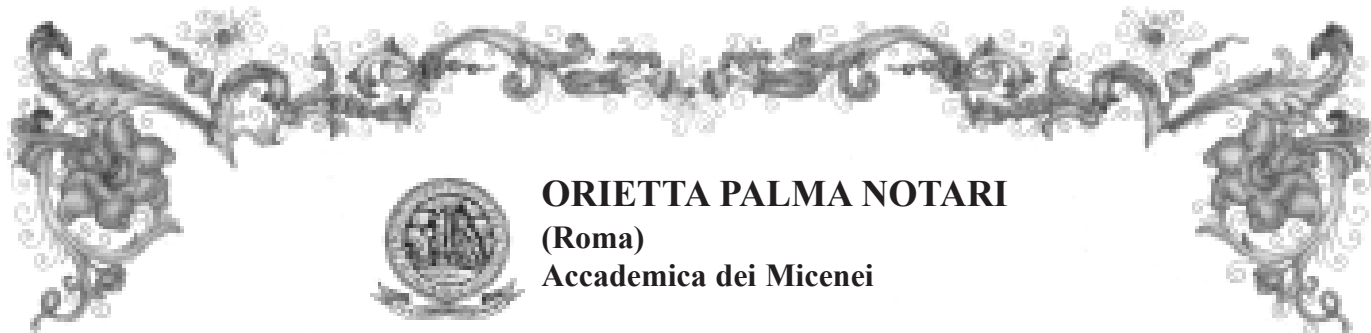
Le prime tre strofe costituiscono l'antefatto delle altre, dove un vecchio penseroso aspetta su una panchina, avvolto dal vento. Un vento benefico, quasi sogno che l'avviluppa e spazza via l'età di stasi, trasportandolo in ben altro tempo, quello della radiosa giovinezza, dell'amore perduto che vorrebbe ritrovare. Per brevi attimi una favola bella che svanisce poi negli occhi lucidi, nel pianto in gola che gli blocca la parola. E, nel passaggio dalla natura non più ridente ad un'età senza il sorriso dell'amore, anche al nostro Autore sembra sgorgare la lacrima di tristezza.

Antonietta Benagiano



Lascia dormire il futuro come merita. Se si sveglia prima del tempo, si ottiene un presente assonnato.

Franz Kafka



ORietta PALMA NOTARI
(Roma)
Accademica dei Micenei

Speleologa socio onorario della Società Speleologica Italiana (S.S.I.). Ama la natura e lo sport. Dipinge. Nel campo letterario, per poesia e saggistica, ha ottenuto menzioni speciali, lusinghiere segnalazioni di merito, numerosi riconoscimenti critici e prestigiosi premi.

E' presente in moltissime antologie ed opere letterarie, tra le quali delle Edizioni Helicon: "Antologia della letteratura italiana del XX secolo", "Storia della letteratura italiana contemporanea", "Dizionario ragionato degli scrittori italiana del '900", "Dizionario degli autori italiani del 2° novecento", "Solchi di scrittura" di Rodolfo Tommasi (2007).

Ha pubblicato - su riviste speleologiche e di montagna ("L'Appennino" del Club Alpino della sezione di Roma e "Speleologia" della S.S.I.) - numerosi articoli, schede e recensioni di libri di montagna.

Ha pubblicato tre raccolte di poesie:

- "Schegge di luce prima dell'ombra" (Ed. Peraldo, 1996),
- "L'ottava nota" (Ed. Helicon, 2001),
- "Ombre, briciole, spiragli" (Ed. Libro italiano, 2007).

Ha pubblicato, inoltre, due microantologie: - "Argomenti" esemplari del linguaggio poetico contemporaneo (più autori) a cura di Salvatore Fava Editrice Ismecca (BO) 2007 e "Parola e verso - Accenti del tempo" a cura di Rodolfo Tommasi, Edizioni Helicon 2008.

RICONOSCIMENTI LETTERARI RELATIVI ALL'ANNO 2008

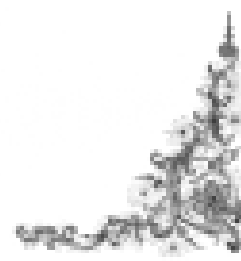
- Premio Letterario "Val di Magra" - Aulla (MS) - Poesia Edita: Prmio Speciale della Giuria, Premio Letterario "G. Galliani" - Lucca - Poesia: Segnalazione speciale della Giuria, Premio Letterario Poesia Edita - Pontedera-Piaggio (PI): 4° Premio, XXXIII edizione Premio Casentino - Poppi (AR) - poesia: 5° Premio, Premio "Concorso Pasqua a da Pontedera" - Pontedera (PI) - Poesia: 2° Premio, Concorso Letterario "Gronchi" - Pontedera (PI) - Poesia edita: 4° Premio (Identità), Premio Letterario "R. Magni" - Rivalto (PI) - Poesia edita: 4° Premio, Premio Letterario "Città di Levico Terme" - Levico (TN) - Poesia: assegnazione "Libellula d'argento".

TEMPO

*Tempo che se ne va,
anno che divora i mesi,
mese che divora i giorni;
sensazioni scritte sull'acqua,
percezioni evanescenti,
ragione che annaspa nel dubbio,
sogni svaniti,
affetti sempre più lontani
e ricordi come polvere;
orme impresse sulla sabbia
che il vento porta via.
Feroce oblio del tempo
che, con se stesso, divora
il caldo tepore del sole,
il soffice velluto di notti,
la danza dell'onde del mare,
le ombre in fuga di nubi leggere,
il brillare di smeraldo nei prati;
e.... sapori di vita vissuta,
sorrisi, luci e colori,
sogni, odori e sapori,
fiori, suoni e stelle,
e brividi di seta
che corrono sotto la pelle.*

È la visione lirica della realtà che commuove il cuore, la penna ed il pennello della Palma Notari; il sentimento dell'infinito come dimensione estrema che revoca spazio e tempo per un unico significato risolutore di tutto, in una eternità che comprende speranze e promesse nella sognante ripetizione di ciò che spiritualmente non muore mai. La romantica ed irrequieta condizione sentimentale è la chiave che descrive situazioni poetiche che abbracciano ampi senari accuratamente descritti in cui collocare lo spirito inquieto, tra ieri, oggi e domani, per obliare la malinconia!"

Michele Alemanno



Non cercar di sapere quel che avverrà domani.

Orazio Flacco



ORIETTA PALMA NOTARI




... E MORIRÀ IL SILENZIO

*Dormono lontano casali sperduti e montagne avvolte nella nebbia;
scuote il vento vortici di polvere rosa e foglie vizzate di olmi;
Sale la luna livida d'autunno;
e l'uomo è solo..... con la sua ombra e le sue pene.*

*Presto la tramontana spazzerà i campi gelati
e la neve in silenzio scenderà sui monti e sulle strade.
Tossirà il vecchio stretto al focolare; attizzando il fuoco,
sognerà germogli di foglie nuove sui rami dei pioppi al limitar del fiume.*

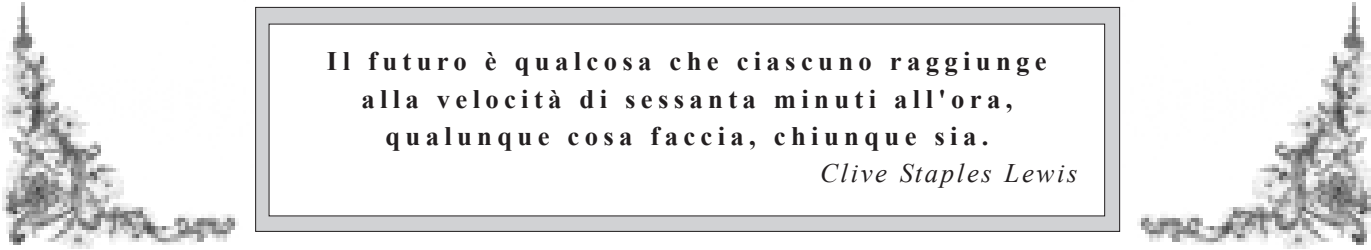
*Ma presto piogge d'aprile scioglieranno la neve,
ed in fiore saranno i pruni nel grigiore delle rupi;
e rondini in volo lassù sul campanile;
verde il frumento, rosa i ciliegi, bianco di margherite il prato;*

*e insieme all'acqua chiara canteranno gli usignoli
dai rami d'argento dei pioppi che scendono a lambire il greto;
E morirà il silenzio..... la luce fugherà le ombre
ed un sole caldo scioglierà le pene.*



**Il futuro è qualcosa che ciascuno raggiunge
alla velocità di sessanta minuti all'ora,
qualunque cosa faccia, chiunque sia.**

Clive Staples Lewis





AUGUSTO PELUSO (Asti)

Augusto Peluso Poeta, nato a Chianche (AV) nel 1934, vive ad Asti. E' presente nel "Dizionario Autori Italiani contemporanei". Fa parte di Accademie culturali e sue poesie sono incluse in quaderni di poesia, antologie con traduzioni in più lingue, in antologie di premi letterari dal 1996 a tutt'oggi. Ha ricevuto importanti premi e riconoscimenti.

Nel 1998 ha pubblicato il libro di poesie "Bagliori dell'anima".

Tra i critici che si sono occupati della sua poesia: E. Roncaglia, C. Gatti, R. Ponti, R. Bailini, G. Fortini, A. Manitta, A. Benagiano, M. Alemanno e molti altri nomi prestigiosi del panorama letterario.

NEI SENTIERI DELL'ANIMA

*Beltà d'aprichi orizzonti
esplicitan forti emozioni
una gioia sublime nell'anima
movimenta lieti pensieri.
Teneri momenti di vita
riedono chiari alla mente,
accedono all'ampio respiro
audenti effluvi di viole.
Un battito lesto del cuore
travasa novelle emozioni
in confini segnati dal tempo
senza mutar l'armonie.
Trascolora lembo di cielo.*

NEI SENTIERI DELL'ANIMA

C'è il tempo cronologico, quello della scienza, segnato da momenti eguali, uniformi, ma essi non hanno valore per la complessa psiche dell'uomo che vive emozioni e sentimenti.

E' infatti il tempo dei palpiti a suscitare interesse lirico e artistico, a farsi in Augusto Peluso verso.

L'incipit è dato dalla natura colta nel suo splendore -aprichi orizzonti... audenti effluvi di viole...- che sollecita la memoria a riportare teneri momenti di vita, a rivivere ... novelle emozioni/ in confini segnati dal tempo/ senza mutar l'armonie.

L'epilogo con quel lembo di cielo che si trascolora è significativo: l'emozione, sollecitata dalla natura con la messa in moto del ricordo, prende poi la stessa natura che sembra vivere in sintonia il sentimento di Augusto Peluso.

Una lirica tutta giocata sui palpiti dell'anima, sulla memoria del tempo preterito.

Antonietta Benagiano



Si volge ad attendere il futuro solo chi non sa vivere il presente.

Seneca



STEFANIA PERELLI

(Roma)

Perelli Stefania. nata a Roma il 28 aprile 1967, residente a Roma. Ha partecipato a vari concorsi di poesie, conseguendo i relativi premi: 1) Premio Padre Pio; 2) Premio San Valentino di Terni; 3) Premio Santa Rita da Cascia; 4) Premio Jacopone da Todi; 5) Premio Deruta; 6) Premio Poesia della Lupa; 7) Premio Città Cava dei Tirreni.

Ha pubblicato inoltre in varie antologie: SABBA 2000; i nostri sentimenti; Come brezza tra i rami; Verrà il mattino ed avrà un tuo verso; Tra un fiore colto e l'altro donato; Poesie del Nuovo Millennio.



LA FORZA DELLA PREGHIERA

(dedicata ad Alba)

*Mani intrecciate
l'una con l'altra,
come tanti anelli
incatenati tra loro,
segno di comunione
profonda e fraterna
tra cuori invisibili:
si sono resi strumenti
solidali dell'amore
che nutrono per te,
offrendo al Signore
le loro umili preci,
che sono penetrate
dentro il tuo cuore
e tu le hai sentite
anche da lontano,
come fonte di calore
immensa e continua
di chi sai volerti bene.*

Stefania (25 maggio 2008)

LA FORZA DELLA PREGHIERA

Se due di voi sulla terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà (Matteo, 19).

Stefania Perelli coglie il valore della preghiera comunitaria, vede nelle mani intrecciate/ l'una contro l'altra,/ come tanti anelli, / segno di comunione/ profonda e fraterna la solidarietà d'amore verso Alba, la persona cui è dedicata questa lirica.

L'Autrice sa che non v'è bene più grande di una preghiera toto corde rivolta all'Altissimo perché possa il prossimo essere esaudito nelle sue necessità, ricevere bene. E solo i religiosi perfetti, come sostiene Maritain, pregano così bene che ignorano di pregare. E' l'ascolto di Dio

Tutta la lirica è soffusa di sentimento religioso, di uno spirito di solidarietà che può farsi nell'altro fonte di calore, di quell'umanità di cui, soprattutto nel tempo presente, si sente necessità nella carenza diffusa.

Antonietta Benagiano

**La memoria non è ciò che ricordiamo, ma ciò che ci ricorda.
La memoria è un presente che non finisce mai di passare.**

Octavio Pag



GIOVANNI PIAZZA
(Rovello Porro - CO)
Procuratore dei Micenei



Piazza Giovanni, residente in Rovello Porro, svolge attività artistica particolare, progettista e arredatore di Grandi Alberghi in Italia e all'Estero.
 Nel poco tempo libero si diletta a dipingere e fare delle piccole opere artistiche, specialmente a carattere religioso.
 E' Presidente Onorario del Borgo degli Artisti di Milano.



"Rose e gigli" (Acquarello, cm. 70x50)

ROSE E GIGLI

Da sempre il fiore è stato protagonista nell'arte, ma esso divenne raffigurazione molto sentita nell'età barocca e in quella successiva, si caricò di allegorie e simboli. Pensiamo alle tele di artisti napoletani e romani, ma anche fiamminghi e olandesi.

Giovanni Piazza, nello sfondo scuro, pone in risalto un tavolo dal drappo chiaro. Su di esso un calice e dei gigli bianchi giacenti, mentre in un catino si riversano rose che sono andate oltre il tempo della bellezza. Dietro, in un vaso altrettanto scuro, altre rose reggono ma hanno petali caduti o già pronti a cadere.

Tutto l'insieme -calice e catino, fiori giacenti o che stanno per perdere petali- più che sollecitare una visione rasserenante, appare rito sacrificale, un disfarsi di vita e bellezza.

Una simbologia, sotto tanti aspetti, simile a quella presente nelle tele barocche.

Antonietta Benagiano





GIORGIO PIPITONE
(Piacenza)
Procuratore dei Micenei



Giorgio Pipitone è nato a Piacenza nel 1930 e vive a La Sperta di Perrino Valtrebbia.

Scrittore, poeta, giornalista, critico e pittore, è membro di merito e d'onore di diverse Accademie ed Istituzioni Culturali in Italia ed all'estero, ed è considerato tra i più qualificati esponenti dell'arte e della cultura d'oggi. Figura in antologie, enciclopedie artistiche e letterarie, dizionari. Insignito di prestigiose onorificenze italiane ed estere, ha svolto e svolge la sua attività a livello mondiale. Suoi lavori sono stati tradotti e pubblicati in francese, tedesco, inglese e spagnolo, mentre sue opere pittoriche figurano in collezioni pubbliche e private nei vari continenti. Laureato in Economia e Commercio e Giurisprudenza, già docente universitario, è autore del progetto "fascino di una valle", ideato e promosso per la valorizzazione artistica e culturale della Valtrebbia (Piacenza) e delle consorelle piacentine.

Opere edite: "Fascino di una valle"; "Lunghi silenzi"; "Itinerario italiano"; "Echi lontani"; "L'anima della Valtrebbia"; "Sul filo dei ricordi"; "Amara terra"; "Mario Chiozza. Splendido ultimo liutaio piacentino"; "Brevi storie del mondo animale vissute con sentimenti umani"; "Vivide certezze"; "Parole nuove"; "Armonie vallive"; "Diorama trebbiense"; "Amate fronde"; "L'Arte Bizantina a Ravenna"; "Immagini fugaci"; "Rinnovate emozioni"; "Miti e mitologia greca e latina"; "Agresti nostalgie"; "Vagheggiate stelle - Dreamt stars"; "Iliade - Odissea - Eneide" Poemi immortali; "Indagine intorno alla filosofia occidentale"; "L'attualità di Platone"; "Omero e Virgilio", nuovo approfondimento culturale; "Omaggio a Carlo Goldoni, commediografo. Nel Trecentesimo anniversario della sua nascita"; "Le magnifiche donne impostesi accanto agli uomini grandi"; "Itinerario Italiano".

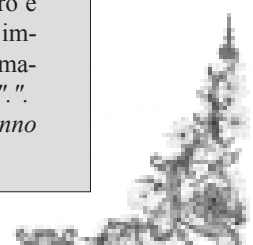
Nel 2004 sono state anche pubblicate le seguenti opere: monografia d'arte "Giorgio Pipitone e l'armonia del segno e della luce" e "I Misteri del Santo Rosario" di Giorgio Pipitone.

CUSTODI DEL TEMPO - 2007

Consapevoli dell'importante compito, che il destino ci ha affidato, confermiamo il nostro impegno. Fortunati per essere stati, generosamente favoriti, ringraziamo il Cielo di averci concesso, con copiosa generosità, di essere i narratori - in prosa o in versi - del presente. Con sensibilità e immaginazione, ci sentiamo chiamati ad evidenziare ciò che è bello, nobile ed ideale, a testimonianza di quanto accade attorno a noi. Sarà per noi - quindi - prioritaria la volontà di fornire, con gioia, l'appassionato canto di "testimoni e custodi" di un "tempo", che non ha confini.

"...Il sentimento del mondo è futuro e passato; presente che tende la mano a ciò che è stato e che sarà, sull'inoppugnabile percorso della vita. Pipitone ha la misura del tempo ed ogni sua riflessione si fa bilancio di accadimenti sempre toccanti, interpretati e rivissuti nell'estro creativo della poesia, della pittura e della grafica. Rivive incontri e addii, presenze e assenze per la mano che scrive e dipinge, nell'illusione poetica di adattare la realtà al pensiero e trovare risposte, oltre ogni presagio. Nella costante commozione, l'artista redige versi e immagini come creature di una sognata libertà che annulli le cadenze del tempo, senza più malinconie "...mentre di umana / gloria il cor s'ammanta, / vivendo il sogno / dell'eternità".

Michele Alemanno





GIORGIO PIPITONE

IL TEMPO CHE FUGGE VELOCE

*In questa nostra vita ,
della quale lamentiam
la brevità,
gran nemico è il tempo,
accusato di troppa celerità.
Sia tuttavia ben chiaro,
che benché la vita
degli uomini sia breve,
pure, a chi sa far
fruttare il tempo
e non lo consuma
vanamente,
ampio spazio d'esso,
potrà godere ancora.
La buona memoria,
che la Natura
ci ha fornito,
sovente ci aiuta
a ricordare
che ogni cosa passata,
può esser ognor presente...
se intensamente lo vogliamo,
recando nel cuor dolce sollievo.*


L' *hora ruit* virgiliano sembra dare significato pregnante all'estrinsecarsi concettuale nei versi di questa lirica di Giorgio Pipitone, ma diviene solo il presupposto per ammonire sulla verità che maggiormente gli sta a cuore: "...chi sa far/ fruttare il tempo/ e non lo consuma/ vanamente,/ ampio spazio d'esso,/ potrà godere ancora".

Dunque non è tanto sullo scorrere veloce del tempo concesso all'uomo che il nostro Autore si sofferma, ma sul buon uso di esso. Nel corso della vita, lunga o breve che sia, Egli ammonisce, nessuno spazio, sia pur minimo, deve andar via senza il buon operare. Ci torna alla mente un verso dantesco, che perder tempo a chi più sa più spiace.

Ma il tempo è anche dilatazione di esso nella ripresa del passato attraverso la memoria che ci sollecita a rivivere gli eventi, a donare al cuore "dolce sollievo".

Giorgio Pipitone torna in questi versi di chiara linearità a offrirci quanto dall'età classica è stato oggetto di meditazione.

Antonietta Benagiano



Vassene il tempo e l'uom non se ne avvede.

Dante Alighieri





ROSARIA RUSSO
(Thornhill Ontario - Canada)
Accademica dei Micenei



Rosaria Russo con Sofia Loren

Poetessa, Scultrice, Pittrice e Cantante lirica. 25 anni di attività nella lirica, ha dimestichezza con le lingue spagnola, italiana, portoghese e inglese. Di grande esperienza teatrale, ha spettacoli in corso su programmi trasmessi in televisione, feste di beneficenza private e pubbliche in Toronto, Hamilton, Barrie, Londra, San Catherines, Oakville ed Oshawa. Ha partecipato a una raccolta dei fondi in concerto di opera per la ricostruzione della casa di opera in Lettonia nel Luglio 93.

*Rosaria Russo: 50 disera dr.- 312 Thornhill, Ontario
 LAJ 9E9 Canada*

PREGHIERA

Rosaria Russo esorta ad unirsi alla sua preghiera perché possa realizzarsi un tempo fluente senza tenebre. La forza del bene non può che trionfare, nel mentre prendiamo atto della presenza costante del male; avvinghia l'uomo, annulla quella parte della sua natura che potrebbe volgerlo a ben operare.

Tempo quindi come preghiera, misura della possibilità, non ancora spenta, di rifare un percorso da sempre segnato dai fiori del male. L'Autrice esorta tutti ad ascoltare la voce divina, il linguaggio sublime del silenzio, il solo che possa avere valore terapeutico in una società estremamente sofferente, pur nell'apparenza di un benessere. Questo è infatti fatuo perché volto a quei soddisfacenti materiali che danno solo gratificazione momentanea, superfiale, senza toccare la profondità dell'essere. La preghiera di Rosaria Russo sollecita a meditare sul nostro tempo che segna sempre i medesimi passi di rovina e morte.

Antonietta Benagiano

PREGHIERA

In queste parole, non c'è solo la mia voce, ma c'è anche la tua voce, perché il dolore è diventato universale e, ognuno di noi, anche distramente, porterà sempre "il lutto" del mondo nel cuore.

Nessuna guerra potrà mai cancellare il sacro, LA LEGGE DIVINA che prevale su tutte le cose, QUELLA FORZZA SUPREMA che rifiorisce sempre nel cuore dell'uomo per ricominciare di nuovo, insieme al sole che risplenderà domani...

Il miracolo si ripete nella forza del bene e nella luce divina dello spirito umano. E' dal nostro sangue che nascono i campi di fiori che ci profumano la vita, il religioso silenzio dei cipressi che cantano con voce di vento IL REQUIEM che si sparge nel cielo e cade su di noi. Tutto intorno a noi parla, nel linguaggio sublime del silenzio, parole che abbracciano, parole che " curano", parole che odorano di pane, nella bontà di una carezza.

Faccia a faccia con il dolore, io canto, con la bocca spezzata, io canto a tutto questo silenzio che mi guarda senza tempo, mi abbraccia, mi accarezza, mi regala un sogno...

Se un giorno dovesse accadere che tutte le razze e le religioni del mondo uscissero dalle loro case per prenderci per mano e cantare tutti insieme, in una sola voce, un canto di lode all' universo, sicuramente tutti potremmo vedere IL SIGNORE scendere dalle stelle su quell'antica nuvola che, un lontano giorno, se lo portò in cielo...

Allora vedremo risuscitare tutti " I MORTI " che vivono sparsi sulla terra e, da quel giorno, non ci sarà mai più spazio per il male che affligge la nostra umana esistenza.

Dobbiamo avere sempre uno sguardo attento e riservare spazio al silenzio, per curare l'ascolto che viene da ogni parte del cielo...

Ti devi alzare, ti devi alzare, ti devi alzare oggi!

Irving Berlin



ENZA SANNA
(Genova)
Procuratrice dei Micenei



Enza Sauna è nata a Genova, dove vive, opera e ha svolto una lunga carriera di Docente di Lettere nella Scuola Media Superiore. La scrittrice collabora a numerose Riviste culturali, Nuova Tribuna Letteraria, Silarus, Talento, Oggifuturo, Gli Artisti del Giorno, Presenza, Bacherontius, ed è presente nei Cataloghi e Dizionari degli Scrittori del Secondo Novecento. Le sue liriche sono pubblicate su molte Antologie letterarie e scolastiche, nei Tomi dei poeti italiani del Secondo Novecento e nell'Antologia Poeti e Muse - produzione lirica italiana di fine secolo di Lineacultura. Pluriaccademica, ha ottenuto molti Primi Premi Nazionali e Internazionali partecipando più volte a numerosi Concorsi letterari: "Lerici-Pea"; "Agave d'oro"; "C. Pavese - M. Gori"; "Areopago Cirals"; "Carrara - Hallstahammar"; "Cinque Terre"; "Il Cortile"; "S. Margherita Ligure - F Delpino"; "Città di Venezia"; "Città di Leonforte"; "San Domenichino"; "Città della Spezia"; "Paestum"; "G. Gronchi"; "Il Golfo"; "Città di Avellino"; "Primavera Strianese"; "Spazio Donna"; "Città di Pompei"; "Rudy De Cadaval"; "Alpi Apuane"; "Aldo Spallicci"; "Padus Amoenus"; "M. Kolbe"; "G. La Pira"; "Le Stelle"; "Olindo Di Gennaro"; "Il Molinello"; "Maestrale - San Marco"; "Il Porticciolo"; "Il Pannunzio"; "Sandro Penna"; "Borgo Ligure"; "Nuova Spezia"; "Città di Salò"; "G. Tirinnanzi"; "Il Litorale"; "M. Tanzi".

La sua produzione poetica è stata recensita, con giudizi lusinghieri, da prestigiosi critici, tra cui Giorgio Bàrberi Squarotti, Flavia Lepre, Ninnj Di Stefano Busà, Elio Andrioli, Luigi Pumpo, Nuccio De Maina, Liana De luca, Enzo Bogazzi,

PRIGIONIERI DEL TEMPO

*Fredde ruote dentate
spezzano il giorno
frantumano ore:
il tempo
astratto tiranno
vivo solo nella misura
che l'uomo si dà.
Scrive nella materia
oltre l'eternità,
macina uomini stagioni
le tormentate trame del giorno
le notti brevi dell'estate
diseguali solitudini
volti segnati
il tempo in fuga.
Rotola tracciati oscuri
smaglia i colori della luce
incammina altre primavere
cancella le meraviglie delle prime aurore
nell'inquietudine di un bilanciere.*

*Leggo i sigilli del tempo
nel cartiglio chiuso della vita.*

*lo, prigioniera del tempo.
Noi, prigionieri del tempo.*

Una forte dimensione nostalgica accompagna l'autrice e il dato sentimentale, l'affettuoso riandare con la memoria ai fatti vissuti, assecondano, con il loro ritmo rapido e incalzante, il percorso dei giorni. E il suo diventa un viaggio con le innumerevoli implicazioni simboliche ed esistenziali che si fanno metafore della vita stessa: tutto nel cammino del destino.

E questa sua dimensione mitica, dalla forte valenza nostalgica, si sostanzia in un canto dallo spessore universale e quasi corale.

(Luigi Pumpo)





ENZA SANNA

FUGIT IRREPARABILE TEMPUS

*E già non è più il tempo delle pesche ora,
il tempo dei velluti dell'estate.
E' il tempo delle nebbie d'uva
momento di sorridere alla sera che avanza,
alla notte.
Tra poco sarà freddo
tra breve sarà autunno
quando il vento aprirà le sue porte
al giallo prezioso del larice
al bramito del cervo in amore.
Ma tu non permettere
che il rimpianto dei giorni di sole
naufraghi nelle lande innevate del cuore.*

La solennità del latino, con cui Enza Sanna ha titolato la lirica, porta ante lecturam a riflettere su quell' irreparabile, che dà subito il senso della ineluttabilità, e inoltre sulla vicenda umana indissolubilmente legata a questa misteriosa creazione, portatrice di per sé di uno scorrere nell'angoscia per l'equivalenza di tempo e vita, per il suo 'ruinare' che sovrasta senza posa.

Si avvicendano stagioni in rapida corsa: lo scorrere veloce è efficacemente espresso in quel "già" dell'incipit, nell'improvviso passaggio dai "velluti dell'estate" alle "nebbie d'uva", per ritrovarsi poi "al giallo prezioso del larice", al gelo dell'inverno.

Ma leggendo gli ultimi versi comprendiamo che il discorso sul trasvolare del tempo è stato semplicemente preambolo all'esortazione d'amore, a non permettere che il rimpianto "naufraghi nelle lande innevate del cuore".

Antonietta Benagiano



Si conosce ciò da cui si fugge, ma non quello che si cerca.

Michel de Montaigne



**VANDA SANTOGROSSI
CASILIO**
(L'Aquila)
Procuratrice dei Micenei



Vanda Santogrossi Casilio, nata a Tussio di Prata d'Ansidonia, risiede a L'Aquila.

Ha insegnato nelle Scuole Elementari con passione e dedizione. Ha pubblicato "Colori del Tempo" 1999; "L'incanto del Creato" 2000; "Sinfonia dell'Anima" 2001; "In un cielo Lontano 2002; "Il Sapore, dei ricordi " 2002; "Profilo d'Autore" 2004. E' accademica de " Gli Etruschi "; dei "Micenei "; della "Città di Roma "; del "Neapolis"; della "Francesco Petrarca"; della "Valentiniana di Terni", nonché Gran Dama dell'Arte e Accademica Gentilizia de "Il Marzocco" e, infine Procuratrice dell'Accademia dei "Micenei".

Fa parte dell'Associazione "Settembrata Abruzzese" e a cura dell'Associazione "Amici dell'Umbria" di Terni, le sono stati conferiti i premi "Umbria D'Oro" 1998, "Autore dell'anno" 2001 e dal Comitato della Premiazione di un messaggio d'amore di Terni il Premio Internazionale "San Valentino d'Oro" 2001. Dall'Associazione C.D.A.P.- U. P. C.E. ha ricevuto il titolo "Honoris Causa a vita" e, dall'A.N.P.A.I. - TIGULLIO - Events-Santa Margherita Ligure, l'Oscar della Cultura Europea 2004. Dall'Accademia Internazionale "Francesco Petrarca" le è stato conferito il Titolo Onorifico di "Letterato del XXI secolo " ed il "Nastro d'Argento" 2005 per merito Artistico Culturale.

Nel 2007 le è stato assegnato il "Premio Cultura" Histonium D'Oro per il notevole spessore qualitativo della produzione letteraria inviata nelle varie edizioni del Concorso vastese.

Ha partecipato a rassegne di poesie dialettali e a concorsi letterari conseguendo ambiti premi, lusinghieri successi di pubblico e di critica.

E' presente in molte antologie e della sua attività letteraria si interessano critici e commentatori.

ANGELI

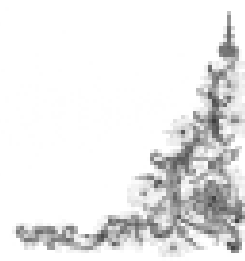
*Gli angeli ci sono
e, ciascuno,
ha il suo a fianco,
che lo guida e lo protegge,
senz'essere mai stanco.
I piedi li hanno nudi
e le mani spesso giunte,
riccioli biondi sul loro capo,
fascia d'oro sulla fronte.
Gli occhioni sono dolci,
morbide le ali
che sfiorano nuvole alte,
nei cieli assai lontani.
Angeli diafani
con corpi sì leggeri
che ti volano vicino
e tu non ne avvedi.
Sono luci nel firmamento,
voci nel tuo cuore,
pensieri nella mente,
volontà e speranza,
infinita costanza.
Stuoli interminabili
nella sfera celeste:
cantaron "Gloria a Dio",
annunciarono Gesù,
apparirono splendenti
ai pastori quando fu...*

Delicate sensazioni di libertà, ma anche di lirica intuizione del tempo che scorre veloce su passaggi istantanei sempre romanticamente vissuti. Bagliori vivaci di fede irremovibile nelle descrizioni che indirizzano al cielo, sorgente di forza e di coraggio, ma anche di perdono e di amore, sempre in attesa di sorrisi e mani tese verso ulteriori orizzonti. È un incantesimo che richiama un'altra vita sognata, non ancora vissuta, fino all'ultimo petalo di fantasia!"

Michele Alemanno

**Il braccio di un angelo non potrà strapparmi alla tomba,
ma legioni d'angeli non potranno confinarci.**

Edward Young





VANDA SANTOGROSSI CASILIO

PASSA IL TEMPO

*Quale alito di vento repentino
dirada infiorescenze di soffione
come diafane stelline
trasparenti intrecci in movimento
tale lo sguardo capta
le varie sensazioni
nell' "attimo fuggente".
Passa il tempo...
e stampa nella mente
le varie situazioni
di chi ritrova le vere dimensioni
e vivono perenni
nel fondo d'un vestibolo cosciente
per volere di Colui
che con un soffio diede la vita.
L'alito di vento disperde
annienta - finisce
tutt'altro l'Altro.
Creatura l'uomo
di quel disegno trascendentale
racchiude in sé valori enormi.
La meta finale è sempre la stessa
inesorabile e vera
diverse le cause e le modalità.
Non c'è corsa che non si fermi
ed il riflettere su noi stessi
e nell'intimo
è un effluvio ristoratore
di cui si ha bisogno
per pensare... e gioire.*

Gia ad avvio del primo verso questa lirica predispose una comparatio nei termini canonici - "Quale alito... -", cui a distanza seguirà, con interposizione all'interno di un altro paragone fra le "infiorescenze di soffione" e le "diafane stelline", il secondo termine -tale lo sguardo...-. L'intento di Vanda Santogrossi è quello di poter delucidare le varie sensazioni che possono essere presenti "nell'attimo fuggente". Niente s'annulla, non siamo tabula rasa, fissiamo "nel fondo d'un vestibolo cosciente" le nostre esperienze, "le varie situazioni... per volere di Colui/ che con un soffio diede la vita". Per quanto tempo? "L'alito di vento disperde/ annienta-finisce/ tutt'altro l'Altro". La Santogrossi pone ora celermente i termini tra mortalità dell'uomo - "La meta finale è sempre la stessa/ inesorabile e vera"- e l'immortalità dell'Essere che sempre è. Riconoscimento di distanza, non di meschinità se, proprio perché parte del "disegno trascendentale", l'uomo "racchiude in sé valori enormi". L'Autrice coglie l'essere al di là del suo tempo transeunte, si rasserena in questa certezza.

Antonietta Benagiano





ROMEO TAMMARO

(Napoli)

Procuratore dei Micenei

SE DOVESSI AMARE

*Darei a mia madre
un giglio bianco profumato
naturale soave e bello.
Alla donna del cuore
una rosa rossa d'amore
baciandola con felicità.
All'onesto mio padre
un candido fiore narciso
con un melodico canto.
All'attenta mia sorella
un rampicante mughetto
come la gioia innocente.
Al fratello di sangue
un inebriante tuberoso
raccolto nell'estate.
Al vero amico sincero
un raro bello gelsomino
della selva vicina.
Al compagno lavoratore
uno rosso geranio
dal fascino antico.
Ai miei figli prediletti
senza farmi spogliare
la camicia e la vita.
Senza calare le mutande
darei il mio dopo morto.*



Romeo Tammaro

(Da un ritratto di Michele Alemanno)

Nato a Napoli nel 1920, Romeo Tammaro è stato poeta, narratore e filosofo. Commendatore della Repubblica, decorato con Croce di Bronzo al Valore Militare e Croce di Bronzo al Merito Militare, pluriaccademico, ha composto migliaia di poesie in italiano, in lingua inglese ed in dialetto, numerosi saggi, novelle e commedie. Ha pubblicato vari libri di poesia e narrativa. Ha conseguito numerosissimi premi in concorsi letterari nazionali ed internazionali.

... Nel romantico racconto, che comprende anche alcune significative meditazioni espresse in versi, Tammaro si sofferma sulle debolezze umane, senza l'ipocrisia, le situazioni di comodo e la fragilità degli uomini, esaltando sempre la modestia, l'umiltà, l'intraprendenza ed il dare senza chiedere, ma anche sulle atrocità della guerra, che subdola e traditrice, spinge l'uomo a commettere azioni che mai avrebbe commesso nella vita normale...

Michele Alemanno

*(dalla prefazione al libro
"La storia e la memoria")*

Il mondo è finito ieri, oggi è un'azione ripetuta.

Guy Bellamy



GRAZIA MARIA TORDI (Piano di Coreglia-LU)



Poetessa, saggista e narratrice, laureata in Lingue e Letterature straniere presso l'Università di Pisa, Grazia Maria Tordi-Rustici, di antica famiglia fiorentina (Amanda Franchi nel celebre romanzo-dossier "Ho venduto l'anima a Dio"), è artista ormai affermata. Ha conseguito prestigiosi riconoscimenti sia nazionali che internazionali in tutti e tre i generi letterari in cui si è cimentata. Paroliere - poeta, iscritta alla S.I.A.E., è autrice del pregevole CD "Le canzoni di Grazia Maria Tordi"-Napolifestival, prodotto da Megaride - Napoli e distribuito da A.N.A.C.M., oggi A.C.E.U.

Presente in alcune antologie scolastiche e dizionari, vari suoi testi poetici sono stati tradotti in diverse lingue straniere. Ultima opera: un saggio su avvenimenti realmente accaduti lungo la Linea Gotica durante la II Guerra mondiale, pubblicato da parte di "Edizioni Movimento Salvemini", per il quale nel novembre 2008 le è stato assegnato il Diploma d'Onore a Pomigliano d'Arco (NA). Accademico di merito per la sezione Lettere dell'Accademia Internazionale di "Pontzen" di Lettere, Scienze ed Arti con sede centrale in Napoli, è stata candidata ufficiale Nobel 2007 per la Letteratura, ottenendo anche il Premio alla Carriera. Le sono stati inoltre conferiti il I International Award "Fan-club Andrea Bocelli" e l'Investitura con rito medioevale completo (formula e spada) dei Cavalieri di San Michele e San Giorgio per l'alta qualità e l'impegno sociale della sua opera artistica. (Prima in ordine di tempo ad avere tale investitura). Il 20 dicembre 2008 a Massa ha ottenuto la massima onorificenza "Custo primi Salomonis sigilli - Primum Praemium omnium gentium Salomonis sigillum MMVIII", e nel febbraio 2009 il I Premio Internazionale "Associazione Italiana Amici del Marocco". Onorificenza conferita dal Comm. Bogazzi dott. Enzo, Presidente dell'Associazione di Arte e Cultura Internazionale "InterArt" di Carrara, ex aequo col Regno del Marocco.

INCREDIBILE!!!

*Alfine qui ristagno
quasi sospesa
in equilibrio su un esile nulla
come indistruttibile
simile e un acrobatico ragno
ancora appeso
al dondolio dell'unico filo
della sua labile tela*

"Con la poesia di Grazia Maria Tordi recuperiamo il valore ed il gusto della meditazione che la poesia, quando è vera arte offre. Secondo il Pascoli poeta è colui che getta le sua parola, la quale, tutti gli altri -appena esso l'ha pronunciata - sentono che è quella che avrebbero voluto pronunciare loro. Ed ancora Ungaretti in una delle sue tante lezioni agli studenti romani affermava: le parole stesse hanno in poesia un valore costruttivo; - prima ancora di entrare nel verso con il loro significato, - v'entrano con la loro forza di costruzione come tendini, come arterie, come respiro. Così è la parola della nostra Grazia Maria Tordi per la composizione della sua poesia variamente vitale. Non le manca proprio nulla! Come al pittore la tavolozza per esprimere i suoi colori, così la parola creativa, immediata del suo profondo le consente di scoprire le verità latenti e tradurle in poesie di piacevole musicalità e sempre volta a nobili intenti. Ci troviamo con Grazia Maria Tordi di fronte ad una donna dal dirompente dinamismo, una poetessa di notevole spessore culturale. Una poesia ricca di musicalità. E se la crisi della poetica in questo nostro secolo della società industriale e capitalistica pare voglia mettere in crisi la poesia stessa, la forza degli accenti che sono nell'opera di Grazia Maria Tordi, ci dicono che la poesia è viva e potrà continuare a vivere e fiorire per un tempo indefinito.

Maria Antonietta De Angelis Del Medico

Ma in attendere è gioia più compita.

Eugenio Montale



SIMONA MARIA GRAZIA TREVISANI (Rimini)

È nata a Rimini il 4 giugno 1966. Dopo aver frequentato le scuole d'obbligo di Rimini e sempre a Rimini ha praticato i corsi di perfezionamento dattilografico, di stenografia, di informatica e un corso di artigianato e poi ha partecipato come lavoratrice socia al progetto Horizon (poeta - scrittrice - artista).

Qualsiasi cosa le capita sottomano accende il suo estro, una fantasia e immaginazione verso il senso della frase familiare - mani d'oro- e aggiungo - nella botte c'è il vino buono-.

La prima vincita non ha a che fare con questo curriculum, un concorso "vinci la patatina d'oro" del 31 gennaio 1984.

I voti scolastici non hanno contribuito alla strada artistica e poetica, l'idea di scrivere, ricopiare i servizi di giornali su fogli che prendono vita con la materia grigia.

Sin da piccola in grado d'intendere, un essere di un altro mondo, aliena ...

Si sente spesso persa, a disagio, fuori luogo e la dimensione ideale per lei ... i sogni e la tv, il pollice si sofferma sulla fantascienza ... pure i cartoni animati sulla stessa tonalità.

Tra i Premi ricevuti:

1997: Umbria d'Oro, I Protagonisti, Superpremio Passaporto, Segnalazione sulla poesia e narrativa da Vigevano. È risultata finalista al Premio Città di Gozzano.

1998: Premio Int.le Oscar della Cultura, Premio Speciale per la Cultura "Porta dei Leoni", Premio Int.le "Intercontinental Trophy,

Umbria San Valentino, Umbria Estate, L'Iride Premio artistico letterario Cava de' Tirreni Salerno con Diploma di Merito e medaglia per la narrativa e scultura, 18^a edizione Premio letterario int.le "Puglia Viva" Foggia, Premio "Città di Rimini" per "Al di là del 2000 curata dall' A.L.I. Penna d'Autore per il IX Premio letterario Valle Senio Riolo Terme Ravenna.

E' stata Madrina del mensile "Carletto", nel mese di novembre Medaglia per la Poesia.

Referenze: Archivio Operatori della Presidenza C.D.A.P. (dicitura sul dizionario quale Membro).

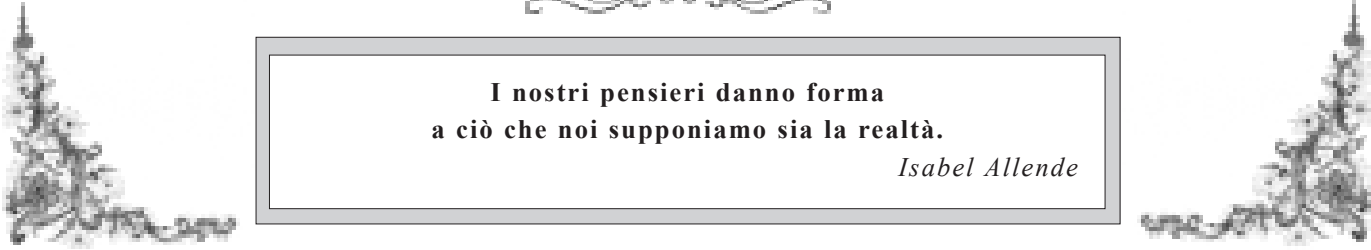
*Per tener testa se il dna dà la disdetta
..il termometro ascolta con cura la temperatura
...ricarica l'inconscio ... cellule
con l'energia racimolata qui e là
...chi . chi non lo sa...!/?
Sei medico di te stessa... la sapevi questa...!/?
Ogni domanda ha sete di mente ampia... saggia
... si alle cavolate per lo spirito e mi sento vivo
... tra l'alba e il tramonto gocce di sudore
condividono tremori ..si bagna ciò che ti circonda e
si sogna
ritorna la sintonia tra passi e battiti ...tra i cinque
sensi... li senti... !/?*

SENZA TITOLO

Mens sana in corpore sano, sosteneva la medicina antica, ma il detto è ancora oggi valido dato che inscindibile si presenta il rapporto tra corpo e psiche, condizionandosi l'un l'altra scambievolmente, come acquisito da ricerche ormai codificate. L'exkursus lirico di Simona Trevisani, articolantesi in versi liberi tra il detto e il non detto -tante le sospensioni in questa lirica- parte da una condizione di difficoltà, un dna che dà disdetta per cui necessita provvedere ...ricarica l'inconscio... cellule/ con l'energia racimolata qua e là.

Il senso di questi versi, particolari nella struttura e nell'impianto, sta nell'esortazione a prendere coscienza che risiede soltanto nella sintonia di passi e battiti la possibilità di ricomporre il proprio Sé, di dargli la forza di ricaricarsi, di continuare, dopo la disdetta, a far rifluire senza arresti il liquido encefalorachidiano, a far procedere con rinnovato battito la vita.

Antonietta Benagiano



**I nostri pensieri danno forma
a ciò che noi supponiamo sia la realtà.**

Isabel Allende



CLARA ZAGAGLIA
(Castellazzo Bormida - AL)
Procuratrice dei Micenei

Clara Zagaglia è nata, nel 1943, a Brendola, in provincia di Vicenza. Trasferitasi, poi, in Piemonte, per il lavoro del babbo, ora vive, da cinquant'anni, a Castellazzo Bormida, in provincia di Alessandria, in Viale Maddonnina dei Centauri, 29.

Dopo aver preso la Maturità Classica al Liceo Classico "Plana" di Alessandria, ha poi, frequentato l'Università Cattolica del S. Cuore di Milano, laureandosi in Lettere Classiche il 7 Luglio 1967 ed insegnando per 33 anni in Materie Letterarie.

Ha pubblicato i libri di poesia :

- Fantasie, immagini ed affetti - Ed. Accademia dei Micenei,
- Immagini di luce - Ed. Il Quadrifoglio,
- Montagne lontane - Ed. Imperia,
- "Vaghiissime scene di luce" Ed. Accademia dei Micenei.

Numerosissimi i premi ed i riconoscimenti ricevuti.

Per il 2008: - Premio int.le di Poesia "Tropea - Onde Mediterranee" V Ed. 2008: Antologia, Premio letterario int.le A.C.S.I. "Prato, un tessuto di cultura" 2008: Antologia e Trofeo e Diploma con Menzione d'onore, Premio letterario int.le "Il Molinello" XII ed. - Rapolano Terme: "Voci dell'Anima", Ed. "Il Leccio", con la poesia "Il tuo sguardo", Premio naz. di Poesia e Narrativa "Il Litorale", Centro Culturale "Ronchi Apuana" - Massa: Antologia con la poesia "Piove leggermente", Comitato per la Premiazione di un Messaggio d'amore - Agostino Pensa: "Per ogni tramonto è pronta un'aurora" - Poesie, Racconti, Saggi della XXVIII ed. del "Premio San Valentino", con la poesia "Amico mio...", Premio Int.le di Poesia: Val di Vara "Alessandra Marziale" - 3° Premio, Premio Int.le di Poesia e Narrativa "Borgo Ligure 2008" - Santa Margherita Ligure (8.12.2008) - Premio della Giuria - Sezione Libro Editto di poesia per "Vaghiissime scene di luce", "Umbria - Estate 2008": Diploma d'onore per la poesia "Luna limpida" e Trofeo Premio "A madre terra". "Sorella acqua" - Assisi, Premio Speciale "Porta dei Leoni" 2008 dell'Accademia dei Micenei per il libro "Vaghiissime scene di luce".



Da sn.: Clara, sua nipote Ilaria (di suo fratello Cesare), mamma Stellina, sua nipote Margherita (di sua sorella Norma).

UN FRESCO RESPIRO...

*Un fresco respiro,
d' aër puro e pulito,
aleggia
nella notte nera
e vaga, silenzioso,
sui campi,
cosparsi, qua e là,
da un po' di neve...
E' il respiro della notte,
immersa,
in un'impalpabil nebbia,
misteriosa ed affascinante,
che copre il ciel
ed il mondo sottostante ...*

*E' la nebbia
dei miei sogni,
nei quali vago,
silenziosa e serena;
una nebbia,
diafana, pura, amica,
che parla al cor
e sembra che dica
di pregar
e conservar nell'alma
una piccola fiammella,
quella della Fè...*

**Sono capace di seguire mia la morte passo dopo passo.
Ora mi muovo piano dietro la fine.**

Papa Giovanni XXIII





CLARA ZAGAGLIA

IL FIUME DEL TEMPO

*Il fiume del tempo scorre,
inesorabile,
con il succedersi, incessante,
infinito, delle ore, dei giorni,
degli anni, dei secoli...*

*Ricordo come, nella mitologia,
raffiguravano il tempo
in un gran vecchio alato
dalla lunga barba,
austero,
per lo più con una falce...*

*Ripenso alle parole dantesche:
"Aria senza tempo tinta", (*)
oscura, senza fine;
eternamente uguale...*

*Anch'io mi chiedo, come Sant'Agostino,
che cos'è il tempo;
se nessuno me lo chiede,
lo so,
ma se voglio spiegarlo a chi me lo chiede,
non lo so più.
Forse questa immagine, mobile, dell'Eternità
il tempo, fu creato
quando il Divino Demiurgo dette ordine
al cielo
e lo fece muovere secondo il numero...*

(*) - (Inf., III, 29)

AMATA PERSONA...

*Amata persona,
che, ogni tanto, rivedo,
mi fai ripensare
a tanti anni addietro,
quando più giovani, entrambi eravamo
e pieni di ideali ...*

*La vita era com'una gara,
per noi,
da affrontare con gioia
e serenità,
per raggiungere una meta,
alta, sublime, irraggiungibile,
quasi,
ma degna d'ogni tentativo ...*

*Più buona mi sento
e più umile,
quando ti scorgo
e penso al destino
d'ognuno,
ch'è, sempre, un mistero ...*

*Forse, il nostro destino,
talvolta, ci accomuna
ma resta, vivo e brillante,
quel sentimento d'amore
che sento nascere in me ...*

Tre strofe di varia lunghezza dove Clara Zagaglia ripropone il tema dello scorrere inesorabile del tempo, presente sin dalla mitologia classica. L'Autrice, in versi che assumono la connotazione del narrato, ricorda il mito del vecchio alato "dalla lunga barba,/ austero,/ per lo più con una falce", chiaro simbolo della inevitabilità per ogni vivente della fine del suo tempo soggettivo. Nella seconda strofa la ripresa di qualche verso del Sommo Poeta ci riporta alle atmosfere lugubri dell'Inferno, mentre nell'ultima Clara Zagaglia ripropone l'interrogativo della meditazione agostiniana, la difficoltà di definire il tempo, creazione della Divinità come ogni cosa: "... il Divino Demiurgo dette ordine/ al cielo/ e lo fece muovere secondo il numero". Nella lirica s'intersecano vari piani narrativi nei quali domina il tempo col mistero della sua creazione, su cui da sempre si è soffermata la riflessione non solo filosofica.

Antonietta Benagiano

Quando la poesia diventa commozione, nessuna solitudine può essere vissuta come tale; il mondo è tra il sentimento e realtà meravigliosamente trasfigurata, ai raggi del sole e della luna, al cinguettar degli uccelli, al battito sereno del cuore che avverte presenze sublimi. Tutto diventa mito incorrotto al segno dell'amore e del magnifico miracolo della natura, che nei versi della poetessa diventa canzone cantata con gli accordi della fede e della speranza, stupita dai sogni e dai ricordi ancora splendenti come stelle nel mare della vita, quando tutto diventa dono di un Dio, in perfetto equilibrio, senza più bisogno di un perchè e senza più tramonti!

Michele Alemanno

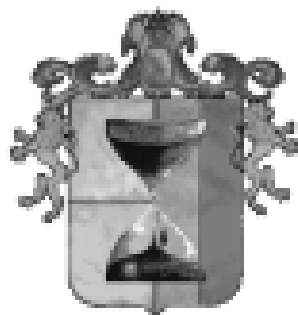




GRANDE ANTOLOGIA

CUSTODI DEL TEMPO

2009



Ispirazione come sogno che diventa realtà



APPENDICE

Michele Alemanno

Antonietta Benagiano

Alfredo Pasolino



PRESENTE INFINITO

di **Michele Alemanno**

Riccardo accarezzò i tasti del telefono. Sei tocchi avrebbero generato il sibilo all'altro capo, lontano, separato dalle barriere di uno spazio vuoto e silenzioso. L'indice toccò la prima cifra: il 3. Poi la mano andò sull'isolatore e il contatto iniziato svanì.

Eppure, quella telefonata andava fatta!

Il gin ebbe il sapore del fuoco. La musica irradiata dal diffusore divenne stridula, confusa in improvvise interferenze. I pensieri tornarono tutti assieme e con essi, uno strano timore, con immagini senza cronologia, come svolgersi disordinato di visioni emotive.

La sua faccia, riflessa dallo specchio del mobile bar, richiamò alla mente la sequenza del tempo, fatto di milioni di istanti, tutti vissuti.

Il ghiaccio tintinnò nel bicchiere. Lo sguardo corse ancora alla bottiglia, semivuota.

Sì, le avrebbe telefonato e le parole sarebbero venute improvvisate e certamente adeguate al suo stato d'animo. .. Monia avrebbe capito!

Ne fu certo; l'impossibile non esisteva. Non c'erano barriere né ostacoli o limiti o altro che la sua volontà non volesse. Che la loro volontà non volesse!

Lo aveva detto tante volte, anche quando si era fatto condizionare dalle cose di ogni giorno, dalle voci anonime della gente, dal corso ineffabile del sole e delle stelle. Anche dal canto di quell'usignolo, e, soprattutto, dallo scorrere dei giorni, innumerevoli e confusi.

Ancora il tempo, fatto di dimensioni infinite come l'eternità, unico concetto dell'assoluto, sempre presente, senza un prima e un dopo, senza la drammatica quotidiana scoperta di un... punto e poi di un altro e il successivo ed ancora quello seguente, senza mai giungere alla fine!

La visione materiale dell'apparecchio telefonico disegnò il volto di Monia. La rivide, sorridente e felice, come quando si erano scambiati le prime parole, fatte di convenevoli banali e di ingenui frasi divertenti.

"Non posso; non posso... Non posso!", gli gridava nella memoria. E Riccardo ricordava di averle sorriso. "Non posso e non voglio". Ed egli aveva nuovamente sorriso.

Ridere e piangere. Prima e dopo. Tutto e niente. Che importanza poteva avere se niente era cominciato e nulla era finito; se invece del pianto necessario, c'erano stati inspiegabili sorrisi?

Che importanza poteva avere!

Il gin corse copioso nella gola. La lingua passò sulle labbra cercandone il sapore.

"Sei meraviglioso Riccardo... Sei diverso dagli altri... Sai dire cose bellissime..."

Riccardo aveva sempre sorriso. Tante volte aveva mosso le labbra per disegnarle un bacio!

Trasali. Erano ricordi veri che giungevano lim-



pidi e inconfutabili:

"Nel buio della mia solitudine... cerco la tua immagine...", come parte di una poesia che Monia gli aveva dedicato.

I ricordi giunsero al cuore, là dove i sorrisi si erano mutati in pianto e dove abbracci impossibili avevano racchiuso immagini fatte di sospiri e di attese, di sguardi fuggenti e di parole soffocate, in quelle brevi pareti.

Si chiese come fosse possibile che una dimensione temporale di pochi istanti avesse potuto contenere tutti quei pensieri; troppi per quei pochi attimi!

Ora avrebbe composto il numero. Le avrebbe spiegato, questa volta senza sorrisi. E sarebbe stata la verità, finalmente.

371986 e attese!

L'udito percepì innumerevoli echi di parole scomposte e le singole lettere suonarono come note disordinate di una musica insensata, priva di armonia.

371986, ripeté.

Si sentì partecipe di un tempo sconosciuto e inesplorato. Una lunga linea retta, immutabile e indifferente, disegnava milioni di secondi e ore e giorni ed anni, trascorsi nella drammatica staticità di un sentimento immutabile. Eppure, avvertiva il senso della velocità; un trascorrere velocissimo di migliaia di attimi, quali punti contigui e pulsanti di una realtà fatta di pura impressione, quella di trovarsi nello stesso luogo in tempi diversi, mentre restava fuori... dal tempo, immobile come l'attesa della risposta, che non c'era!

"Pronto?"

La voce risuonò alle sue stesse orecchie come fosse stata respinta da una cocciuta barriera di freddezza. Cercò nei pensieri.

"Sei grande Riccardo... Potresti amarmi... Mi prendi in giro... Scherzi sempre."

Seguirono echi assordanti ed il volto di Monia apparve lontanissimo, in uno spazio senza confini. Era

accaduto, certo, in un tempo interminabilmente lontano, che aveva dimensioni eterne. Ancora il tempo! Sì, il tempo, fatto solo di ricordi, senza futuro, con un presente composto di attimi fugaci, misura di sentimenti perenni, stampati sulle pareti del cuore.

Varcò la soglia dei ricordi. Mura e pavimenti fatti di nebbie opalescenti, crearono la misura del nulla. Il dolore assunse le proporzioni di sempre; puntuale e inesorabile giunse a tingere di grigio la vita, inghiottendo la volontà, cancellando le nebbie ed i loro riflessi emotivi; unico e assoluto.

Il gin non ebbe sapore. Scese nella gola come il tempo che non ha accadimenti, fatto di semplici segmenti che ne misuravano la quantità, copiosa.

Riccardo ne trovò la causa, lampante e indiscutibile, anch'essa dipinta di grigio, gigantesca e senza contorni.

"Lasciami Riccardo. Stai fermo. Non toccarmi".

Un rifiuto totale, senza scampo e senza illusioni. Il crollo di tutto. Il giorno che si fa improvvisamente notte. Il tutto che si fa improvvisamente nulla!

Ci fu la consueta reazione e Riccardo trovò l'appiglio, al suono di altre parole che, pure, Monia aveva pronunciato. "Sei meraviglioso... Sei grande... Nel buio della mia solitudine... Potresti amarmi...".

Tutto ridivenne presente e Riccardo riassaporò la felicità, richiamaandola al suo presente. Lì la mente si bloccò, senza andare oltre, a vivere di nuovo quegli attimi, soltanto quelli; escludendo il resto e con esso il dolore del "dopo".

"... Sei... Nel buio... Amarmi... Meraviglioso..."

Un lieto e disordinato miscuglio a sostegno di una felicità racchiusa in quei momenti, fermi nel tempo! 371986 e attese.

-Monia?! - sussurrò - ... Sono Riccardo... cara... - Tacque.

Avvertì il suono di parole che gli parvero senza significato, velocissime e incomprensibili, senza inflessioni. Divennero soffuse e lontane, continue e appena percepibili.

La sua voce le avrebbe coperte, adesso che giungevano come deboli sibilo.

- Volevo dirti che la mia vita non è fatta solo dei sorrisi che ti ho dato. C'è il battito del cuore, che è per te. C'è che l'assordante rumore di tutta questa umanità irrequieta diventa nulla; tutte le impossibili barriere sono cadute; non esistono più stretti confini... io ho bisogno di te, come rifugio e come speranza. Come fede...

La risposta venne, ma Riccardo non la comprese. Comunque, non volle accettarla. L'avvertiva fredda e ostile; lontana, ancora carica di interferenze che ne cambiavano il senso.

- Ma è accaduto nel presente, Monia!?! È stato appena... un attimo fa... Mi hai negato il tuo amore, quando credevo che... ram-

menti? Sì, un attimo fa... proprio così. Ma no; l'attimo è per me!

Per te, invece, si tratta di un passato assai remoto... un'eternità, confusa con le cose che non contano... No, ti prego, non chiudere; non è uno scherzo. Se tu sei Monia Ricciardi, io sono Riccardo Alloi...

Altre frasi fluirono, fredde e assordanti. Estranee. Gli giunsero come rivelazioni e come condanna, come tremenda realtà al di fuori del mondo. Il silenzio che seguì lo invitò a parlare. Divenne trepidante, con la strana ansia di racchiudere il suo sentire nel suono di poche, impossibili parole.

- Non ricordi? Ti avevo chiesto solo un bacio, in pegno di un amore da custodire nel buio del cuore, come segreto eden, dove far confluire ogni nostra illusione. E tu fuggisti via, dicendomi parole senza significato... come ora le dici, lasciandomi solo in tutto questo nulla! Possibile che tu non ricordi? È accaduto... stamattina, oggi... forse ieri; ieri del mio tempo!

Il clik dall'altro capo del filo troncò la conversazione. Riccardo tacque. Si sentì unico protagonista e unico spettatore; la platea della mente si perdeva nella sonorità di quanto avrebbe voluto gridare e che, pure, si era tenuto dentro. Fu il calare di un triste sipario, su uno scenario fuori dal tempo.

Si accasciò sulla poltrona.

Lo sguardo corse alla bottiglia del gin, ormai vuota. Poi vagò per tutta la stanza. Osservò le grigie pareti che non racchiudevano nulla, mentre il fumo dell'ennesima sigaretta avvolse ogni dimensione reale.

- È accaduto oggi... - mormorò - Forse ieri... Tutto questo c'è stato! E tutto si ripete, senza sosta, per me che ho rifiutato il futuro! Cercò i soliti cieli infiniti, orizzonti interminabili e irraggiungibili, fili di tempo che avvolgevano sensazioni perdute. Colonne di pensieri si ergevano a disegnare templi bianchi e assolati e altari per divinità sconosciute.

Il silenzio fu il compagno del nulla e le parole che vennero alla mente, appena sussurrate, si fecero rugiada che si asciuga:

- La tua vita... tu l'hai vissuta, Monia. Milioni di istanti hanno composto il tuo tempo; hai conosciuto il tuo futuro, lontana e indimenticabile. Io sono ancora qui, all'epoca delle tue parole. Ho costruito mura negli spazi del tempo, per ritrovarmi al buio a sognare di ridere e commentare me stesso.

Attendere! Ritrovarmi, per commuovermi della mia sola presenza e della mia solitudine! Il rito si ripete. Con una telefonata nell'assurdo, compongo i numeri che chiamano il tuo passato, il tempo delle tue parole, dolcissime e terribili; e resto in questo infinito presente, a cercare quell'unico momento... in cui tu mi hai veramente amato!

**Quello che ha presente solo il presente
non sa nulla del tempo in cui sta vivendo.**

Oscar Wilde

LA DOLCE STASI DI KRONO

di Antonietta Benagiano

Procuratrice dei Micenei

Facciamo sosta qui - disse Livio, che avvertiva il richiamo del suo stomaco vuoto - ci sarà qualche trattoria... avranno magari del buon pesce... pescato di fresco..."

Elga e Livio erano da parecchie ore in viaggio verso la meta delle loro vacanze, una località balneare del Sud, della quale avevano tanto entusiasticamente sentito parlare dai loro amici. Potevano vivere ancora dei giorni insieme, prima della partenza di lui per Tokyo, così lontana nonostante la distanza accorciata dal super-jet. Quante volte avrebbero potuto fare la spola per vedersi? Livio disdegnava ruoli di secondo piano, aveva come obiettivo il vertice, s'impegnava per raggiungerlo; pure Elga era attenta alla carriera, non poteva quindi abbandonare i suoi impegni professionali per seguirlo. Erano entrambi nell'ingranaggio, inconsapevoli rochetti da cremagliera.

Si sarebbero ritrovati insieme poi, forse ugualmente innamorati, oppure mutati da altri eventi, dalla lunga separazione.

Stavano intanto attraversando un paesino sconosciuto, uno di quei paesini del Sud di poche anime, non pubblicizzato.

Qualcuno pensa che lì si possa fermare il tempo fargli segnare sempre la stessa ora come un antico orologio con le lancette fisse al sole di mezzodi. Può accadere così, essere forse un bene quando accade.

Livio parcheggiò, chiese di qualche trattoria ad un uomo beatamente abbandonato su una panchina all'ombra di un grande albero di pino...

Vennero indirizzati ad un ristorante vicino, già in procinto di chiudere.

Insisterono... furono serviti.

Elga, nella breve attesa del pasto che si annunciava veloce, guardandosi in giro, notò sulla parete un manifesto, sul quale lesse a lettere cubitali:

'Visitate la sala di Giulietta e Romeo Palazzo di Città...'

Lo additò a Livio. Entrambi si domandarono che senso avessero Giulietta e Romeo lì, in quello sperduto paesino del Sud. Chiesero al cameriere ma questi, forse infastidito dai due capitati all'ultimo momento, proprio quando stava andando via, tagliò corto dicendo solo che erano due innamorati.

Dopo il pranzo, avvertirono, prima di rimettersi in macchina, la necessità di camminare un po'. S'avviarono tra le case che al sole rimandavano un bianco quasi irreale, imboccarono una viuzza deserta e silenziosa a quell'ora pomeridiana, sbucarono nella piazzetta...

"Ecco il Municipio -disse Elga- è dipinto di rosa".

Era aperto... entrarono quasi d'istinto...

"Dov'è la sala di... ?"

Chiesero all'unisono all'uomo seduto ad un angolo d'ombra dell'androne scoperto. Non avevano neppure fatto in tempo a terminare la domanda che vennero subito indirizzati, accompagnati in una sala. Alle pareti erano appesi dipinti, disegni... Ritraevano paesaggi marini ed una bellissima figura femminile, sempre la stessa anche se in pose diverse. Sul volto delicato e perfetto l'artista aveva impresso la felicità d'amore.

I due guardavano sorpresi da tanta bravura.

L'uomo che li aveva accompagnati azionò un grande schermo. Cominciarono a scorrere appassionate liriche d'amore. Una bella voce le recitava, di tanto in tanto sospendeva la recitazione, narrava...

Nella realtà si chiamavano Maria e Giovanni, ma per quelli del paese erano Giulietta e Romeo.

Lei era comparsa lì una lontana estate, disillusa dall'inutile ricerca dell'anima gemella, stanca di logica matematica, angosciata dalla prospettiva di un'attività professionale che si sarebbe svolta fra numeri, solo tra freddi numeri.

Una scelta, quella universitaria, più del padre, affermato docente di matematica, che voleva perpetuare in lei il suo amore per quel sapere. Se n'era pentita tante volte, anche se gli studi erano proceduti in modo regolare.

No, lei non amava l'arido numero, le piaceva leggere poesie, ne componeva anche quando la sua anima si rompeva.

Era arrivata lì un giorno d'agosto, verso il vespro, ed era subito scesa in spiaggia.

Gli ultimi bagnanti stavano raccogliendo le loro cose per andare via.

Sola, stesa sulla sabbia ancora calda, guardava il mare, gli scogli.

Sollecitavano la sua fantasia...

In questi giochi d'anfratti

sculture del vento

carezza del mare

volano baci senza tempo

infiniti abbracci profumati...

canta Galatea amore al chiaro di luna...

Aveva rivolto lo sguardo alle tenere nuances del cielo, poi di nuovo alla distesa smeraldina, aspirandone il profumo...

Una forma era ad un tratto emersa dall'acqua... un nuo-



vo sole l'aveva illuminata...

S'era seduto sulla sabbia, quasi accanto a lei, le aveva rivolto la parola...

"Non l'ho mai vista prima... Si sta bene quando la spiaggia torna deserta. Mi piace fare il bagno verso il tramonto, a volte mi fermo a disegnare, trascorro così la mia estate, poi ritorno a... riprendo la mia noia abituale, ho un impiego al..."

" Sono tornata qui dopo tanti anni -aveva detto lei- ho dei parenti, sono anch'io in vacanza, pochi giorni, dovrò poi andare via, studiare per il concorso... A lei piace dipingere, a me scrivere poesie... "

S'erano incontrati, avevano entrambi dimenticato ciò che comunemente viene definito buon senso, avevano fermato il tempo lì, a quel vespro, autenticità... presenza di passato, di futuro.

In paese li vedevano camminare mano nella mano come trasognati.

Erano per tutti Giulietta e Romeo.

Vivevano di poco, di quel che ricavava lui dalla vendita di qualche quadro, della generosità di quel lembo di terra.

I paesi possono infatti, al pari degli uomini, qualificarsi anch'essi generosi o privi di sensibilità, dato che di uomini sono fatti. E tramandano eredità positive o negative, quasi geni di massa. Possono comprendere le anime sensibili e andare loro incontro, oppure rifiutarle, ed accogliere invece scribi e farisei, fare lega con essi, innalzarli persino agli onori. Quel paese riconosceva l'amore, era rispettoso di chi aveva il dono dell'arte.

Così Romeo poteva dipingere e Giulietta continuare a comporre le sue liriche.

Entrambi immortalavano una bella storia, che il tempo fisico nel suo inarrestabile scorrere non riusciva a logorare, ad invecchiare.

Loro sì, erano pian piano divenuti forma corporea meno vigorosa, e li vedevano camminare più lentamente, salutare dall'alto l'angolo di mare dove s'erano incontrati.

Lui la dipingeva ancora con l'occhio del cuore, bellissima donna sempre, e lei gli cantava il suo amore fresco di giovinezza.

Un dì la finestra era rimasta chiusa. Avevano bussato, chiamato, forzato la porta...

Erano lì, l'uno accanto all'altra, mano nella mano... allacciati sino alla fine.

Il Comune aveva inventariato le loro cose: un bel patrimonio di dipinti e disegni, di canti d'amore, lasciati al paesino dove Krono era divenuto dolce stasi.

" Sono opere da mostrare -dicevano gl'illustri del paese- dobbiamo farle conoscere, bisogna provvedere a propagandarle..."

E l'amministrazione comunale aveva provveduto.

"Potevano vivere meglio -disse l'accompagnatore che, di tanto in tanto, era intervenuto aggiungendo particolari- ma loro preferivano vivere così, felici solo d'amarsi. Il resto non aveva importanza: erano anime particolari. Oggi tanti vengono a visitare questa sala, ed ammirano le loro opere, vanno poi via con una speranza d'amore... con il libro che è stato scritto sulla loro storia, con la raccolta dei canti di Giulietta. Il nostro paese comincia ora ad essere noto, e viviamo tutti meglio. Hanno trovato la sala occasionalmente aperta: sono venuto qui prima dell'orario di servizio..."

Elga e Livio lo ringraziarono con un segno tangibile, acquistarono anche la storia e i canti. Chiesero dove fosse la spiaggia dei due innamorati...

Uscirono, s'avviarono...

C'erano tante coppie di ragazzi... sembravano voler mettere in mostra le loro effusioni d'amore.

Sedettero sulla scalinata che portava alla spiaggia.

Guardarono dall'alto il mare miracolosamente verde, gli scogli...

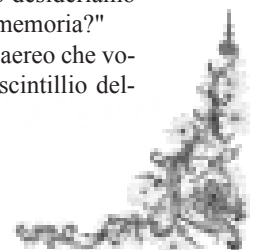
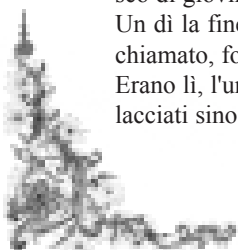
"Possiamo trattenerci -disse Livio- non siamo vincolati da nulla. Qui è molto bello... il tramonto sarà incanto da dipingere... Sai, forse non te l'ho mai detto, avevo l'hobby della pittura..."

"Neppure io t'ho detto -confidò lei- che un tempo scrivevo, lasciavo alle parole emozioni, sogni... E' dolce qui. Siamo bene. Potessimo fermare il tempo!"

"Siamo liberi. Sta a noi essere come vogliamo -aggiunse l'uomo- sta a noi. Il tempo forse si può fermare, può scorrere passato e futuro come presente da noi desiderato, scelto... in questo momento vorremmo fermarlo, essere anche noi Giulietta e Romeo... Possiamo, se lo vogliamo entrambi fermamente, se cogliamo non autentico il divenire che abbiamo sempre rincorso. Ma, lo vogliamo davvero?"

"Lo vogliamo davvero -ripeté la donna- o desideriamo vivere oggi l'incanto, riporlo perla nella memoria?"

Un rumore li distrasse: era il rombo di un aereo che volava al di sopra dell'aquilone teso dallo scintillio dell'onda.



ALFREDO PASOLINO

CUSTODI DEL TEMPO

L'arte e l'artista hanno sempre amato e creato l'Angelo.
 In poche righe è difficile descrivere la figura dell'Angelo.
 Anch'io amo l'Angelo che è luce, amore, saggezza, forma raggianti e fede della religiosità, reggitore e custode, l'Angelo è l'insieme, e più ancora di questa descrizione, è raffigurazione della massima purezza.
 Esistono situazioni, in cui senti uno stato di grazia, ogni movimento, ogni pensiero, danno forma alla nostra vita. L'Angelo conforta e si fa sentire come un fratello buono e protettore.

Un segno dal silenzio, e
 una forma che affiora dal sogno,
 una presenza impercettibile,
 polso di nebulosa,
 ti spinge e ti guida
 all'incanto di un giorno nuovo.

Guarda l'ansia di un triste mondo
 che non trova l'accento
 del suo primo singhiozzo.
 Ma non vuole mondo né sogno,
 serafino di fiamme:
 "cerco e sono" cielo vivo.

Bianca guancia, la maschera
 è quella che noi pensiamo,
 nel momento in cui l'immaginiamo,
 fino a quando, l'Angelo
 verrà ad assomigliare all'uomo,
 volto su volto, amore umano.

Ali e cherubini di piuma,
 volo fresco di sempre, e
 l'oro sulle mani
 come segno di celesti splendori,
 in cui senti uno stato di grazia,
 favola che riempie il cielo.

E' infanzia del mare
 il suo canto, onde dell'acqua
 abitata da sirene, capelli biondi
 che arrivano al mare,
 nel cuore di qualche bambino,
 non è dimensione del Mistero.

Bellezza, Luce e Immanenza,
 sull'arco dell'Incontro,
 lascia il Suo ricordo,
 giunco d'amore.
 Garruli in fantasie arcadiche,
 ogni resto passa...

Rossore senza nome ormai,
 astro perpetuo, il resto è l'Altro: il viso dello spazio,
 immobile nel cielo,
 lambisce mille mani.

Le persone intorno a me sorridono,
 e è forse in quel sorriso che l'Angelo si rivela :

**"Sono lontano e vicino a Te,
 e vicino quando m'allontano".**

ALFREDO PASOLINO

IL REGNO DEGLI DEI L'ANGELO DELLE NAZIONI (1)

Sulle sue tracce andrò
fino a l'età dell'Oro,
sui lidi dell'antica Grecia,
connubio antico ma nuovo
di invisibili etericità sospese,
ove soffiano i venti di ogni duna
e tuona la tempesta. E l'aulos gioiello,
vorticoso soffio, magia di ogni suono.

L'Arcangelo Governatore tesse la luce dei misteri,
un filo intrecciato di alessandrina abilità,
trame di vita, pagliuzze senza peso,
sotto la guida di categorie confluenti
i Signori dei destini e della fiamma.
Il transeunte regola l'esistente,
s'innalza sul carro del Sole
al tiro di sfreccianti aurore.

Le fabule son di ieri ma tutto Gli appartiene,
cromatiche note di antiche canzoni,
nel succedersi dell'evoluzione,
spiritualizzante flusso di ogni Sé Superiore.
A diamante brilla sull'acqua di un nuovo giorno
l'Angelo Sovrano abbaglia la vista,
vibrano lapilli d'occhi umani
di ogni razza in preda all'onda,
ogni Monade accresce il relativo Raggio.

Athena sfolgorante in trono,
sulle salde rocce dell'intelligenza,
a modellare il dharma sul telaio,
guarda il dolore innocente dell'altra umanità.
A nuvole e fili di genti,
tra rami e angeliche risposte,
le virtù di ogni palpito d'amore.
L'Angelo delle Nazioni dà ali alle parole.

(1) Il Regno degli Dei - Le Gerarchie Angeliche della Terra -

Gli Dei exoterici di tutte le religioni, fisicamente invisibili seppure onnipresenti, manifestatori o ingegneri dell'Unica Energia pulsiva, dalla quale soltanto tutte le cose sono state create. Intelligenze creative, subordinate e sempre espressioni dell'Unica Volontà, dell'Unica Sostanza e dell'Unico Pensiero, sono personificati, hanno un nome e, certe forme tradizionali, come forme-pensiero e simboli di maggiori Energie ed Esseri Creativi. Generazioni di culto diedero loro forme concrete e durature nel mondo mentale, che servirono come vincolo tra la mente umana e la realtà rappresentata dai simboli.

L'Angelo delle Nazioni - Un Arcangelo di grado elevato presiede alla razza umana, nel suo complesso esercita un'influenza spiritualizzante elevata sul Sé Superiore degli uomini. Ogni nazione ben costituita è presieduta da un Angelo nazionale o Arcangelo Sovrano. Oltre alla vita e al lavoro dell'Angelo, in quanto individuo, Egli costituisce anche la somma dell'intera coscienza della nazione. I milioni di Ego incarnati per formare la Superanima Nazionale sono uniti in Lui. La tradizione esoterica assegna alla Dea Pallade Athena, almeno fino alla fine dell'Età dell'Oro, l'ufficio di Arcangelo Governatore.

Aulos = uno strumento a fiato della mitologia greca; un flauto a doppia canna suonato da Athena e da Marsia, genio dell'acqua e dei monti e delle selve.

Sé Superiore - Il regno della Luce, il grande Oceano della Vita-Una, delle forze dell'anima dell'universo. Ha una miriade di abitanti, sono i Sé spirituali degli uomini e dei superuomini, e la vasta compagine delle Schiere Angeliche.

Monade - Unico Sé invisibile dell'uomo, può essere considerato il piano archetipo del microcosmo, sua espressione della vera individualità umana: il Sé Reale Supremo, all'eterna fonte della luce, della vita e della potenza. L'universo è manifestazione di una Suprema Potenza Divina, un Raggio del quale è presente in ogni uomo.



INDICE

Preambolo	2
Prefazione	4
Presentazione	6
A. Adelaïde	7
Marta Alberti Bianchi	8
Anna Ales	9
Elena Angelini.....	11
Roberto Avenia.....	12
Valeria Ballestrazzi	14
Gina Bellantoni Restuccia	15
Dayana Bonetti	16
Noemi Bonfiglioli Bernardi.....	17
Fabiano Braccini.....	18
Emilia Briasco.....	19
Cosimo Carrozzo	20
Sara Ciampi.....	21
Marta Deidda	22
Andrea Esposito.....	23
Remo Favero.....	25
Maria Pia Foti	27
Licio Gelli	28
Maria Rosa Gelli.....	29
Rita Gentile Lo Savio	31
Saverio Italiano	33
Marco Lando.....	34
Francesca Lupi.....	36
Rosalba Masone Beltrame	38
Marcella Mazzoncini	39
Rossana Mezzabarba Nicolai.....	41
Rosa Minei Astarita	42
Franca Moraglio Giugurta	43
Fulvia Donatella Narciso	44
Wanni Orlando	46
Orietta Palma Notari.....	48
Augusto Peluso	50
Stefania Perelli.....	51
Giovanni Piazza	52
Giorgio Pipitone.....	53
Rosaria Russo	55
Enza Sanna.....	56
Vanda Santogrossi Casilio	58
Romeo Tammaro.....	60
Grazia Maria Tordi.....	61
Simona Maria Grazia Trevisani.....	62
Clara Zagaglia.....	63
Appendice:	
Michele Alemanno	66
Antonietta Benagiano	68
Alfredo Pasolino	70

Stampato nel mese di settembre 2009

Fotocomposizione e stampa "Grafica ENOTRIA"

Contrada Gagliardi, 47 - Tel. 0965.682606 - 89100 Reggio Calabria

enotria@i2000net.it

EDIZIONE FUORI COMMERCIO

